

La Chiesa di Como ha quattro nuovi **DIACONI**



Da sinistra Emanuele Sosio, Paolo Piasini, mons. Claudio Lurati, il vescovo Oscar, Lorenzo Bongio e Anselmo Fabiano

Foto Daniele Maspero

Lo scorso sabato 12 settembre nella Cattedrale di Como, il cardinale Oscar Cantoni ha presieduto il solenne rito di ordinazione diaconale di Lorenzo Bongio, Paolo Piasini, Emanuele Sosio e Anselmo Fabiano. Una tappa importante del cammino vocazionale dei quattro giovani, articolato nella formazione seminaristica, nelle esperienze pastorali e, nel caso di Fabiano, nel carisma della Società delle Missioni Africane. «Vivete fin da subito la vostra vita ... seguendo il Signore Gesù, fedeli al cammino e alle indicazioni della Chiesa... » le parole del vescovo Oscar.

L'eredità tradita di Emma Bonino

DON ANGELO RIVA

Molte cose è giusto lodare di Emma Bonino, scomparsa venerdì scorso, dopo 78 anni di impegno politico sanguigno, totalizzante, intellettuale e corporeo al tempo stesso. Anzitutto, appunto, la passione politica. Vissuta come vocazione totale, come chiamata (Beruf), secondo la lezione di Max Weber. Con quella tigna ruvida e indomabile tipica dei piemontesi del Roero (era nata a Bra). Tanta roba, nell'epoca del disimpegno, del qualun-

quismo, del crollo della partecipazione, del riflusso nel privato. Apprezzabili, poi, molti contenuti di questo impegno: la lotta alla povertà, l'opzione europeista, l'umanizzazione delle carceri, l'abolizione della pena di morte... Fra tutti, merita un approfondimento il tema della liberazione femminile. Connesso, evidentemente, alla battaglia radicale per la liberalizzazione dell'aborto. Forse, dopo anni di dura contrapposizione, proprio su questione femminile e aborto sarebbe l'ora di una riconciliazione fra cultura cattolica e cultura laica radicale. Non nel senso di un buonistico «vogliamo bene», ma nel senso di saper riconoscere, pur nella irriducibile diversità delle idee, l'anima di verità contenuta nella posizione avversa (fu questo - credo - il senso della celebre visita di papa Francesco a Emma Bonino). Ai radicali come la Bonino noi cattolici dovremmo ricono-

scere il merito di aver posto - e realizzato - l'emancipazione femminile in un modo che noi non saremmo stati capaci. Che ci sia stato, nel tempo, un dominio e un sopruso del maschio sulla donna, esercitato sul suo corpo attraverso il grimaldello della maternità, appare dato difficilmente contestabile. Il maschio ingravidava, la donna (troppe volte) subiva. Anello fragile di un ingranaggio oppressivo di potere economico, politico, simbolico. Riconosciamolo onestamente: quanto ci avrebbe messo, da sola, la tradizione della Chiesa, che pur possiede la luce del vangelo (che parla di pari dignità fra uomo e donna), a svellere queste incrostazioni sociali di subalternità femminile? A incidere questi grumi culturali di supremazia maschilista? A recidere il bubbone della minorità della donna? Dire che le donne devono tanto a Emma Bonino non è un'iperbole

tipica delle commemorazioni funebri. Però anche i radicali dovrebbero riconoscere che c'è una verità innegabile anche nella posizione cattolica: il fatto che è sommamente ingiusto, e anche grottesco e paradossale, realizzare la liberazione di un povero e di un fragile (la donna) sulla pelle di un altro ancor più povero e ancor più fragile (il bambino). Ingiusto che a pagare il prezzo di concepimenti irresponsabili e senza amore fossero sempre e solo le donne: ancor più ingiusto, però, che adesso a pagare siano i bambini soppressi. Quantomeno anche la coscienza laica radicale dovrebbe convenire sulla necessità di evitare che, salvaguardando la libertà e la dignità della donna, venga a cadere ogni posizione di tutela e di garanzia verso il bambino...

(continua a pag. 2)

CONTROCORRENTE | DI PAOLO BUSTAFFA

Educatori "non formali"



Anche se la cronaca non le ha registrate sono state innumerevoli nell'estate appena conclusa le attività educative e ricreative che hanno coinvolto in molti luoghi del nostro Paese un numero ragguardevole di ragazzi e ragazze accompagnati da educatori ed educatrici per la maggior parte giovani.

La legge 23 luglio 2026 n.135 delega al Governo il compito di sostenere e disciplinare iniziative definite "non formali" che si affiancano a quelle istituzionali della scuola e di altri enti analoghi.

È una legge che si aggiunge ad altre precedenti in questo ambito e mette in risalto il valore culturale e sociale di una proposta educativa che in larga misura viene da oratori parrocchiali, associazioni cattoliche e istituti religiosi.

In molte di queste esperienze si registra tra l'altro una intesa con le amministrazioni comunali consapevoli che la proposta educativa "non formale" merita considerazione e sostegno.

In ogni caso la comunità cristiana non intende sostituirsi alle istituzioni locali nel compito di rispondere alle domande dei genitori che nel periodo estivo lavorano e i figli sono in vacanza. La comunità cristiana nelle sue molteplici espressioni ha a cuore il bene più prezioso: i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie.

In questo contesto di cura dei più piccoli ci sono figure che meritano di essere mag-

giormente considerate una risorsa preziosa, un segno di speranza, un accenno di futuro: sono gli educatori e le educatrici, spesso giovani, che mettono gratuitamente al servizio degli altri se stessi e il proprio tempo.

Una gratuità responsabile che non si eso-

nera dalla competenza e dalla sensibilità che un serio progetto educativo esige.

Bisognerebbe leggere quanto queste e questi giovani hanno scritto a commento di esperienze, sempre inclusive, per scoprire una maturità umana che consente un sospiro di sollievo nel tempo di una prolun-

gata eclissi dell'educazione.

Sul campo di un'emergenza e di un'urgenza c'è la consapevolezza di una domanda di futuro, forse invisibile ma certamente reale, alla quale rispondere con relazioni educanti che aiutino i piccoli a crescere, a diventare grandi non solo fisicamente.

Scrivo un giovane educatore al termine di un campo adolescenti nell'estate 2026: "Viviamo di storie. Storie raccolte nei libri, ascoltate nelle canzoni, tramandate in famiglia o respirate nel silenzio di un viaggio. Storie che ricordiamo, che inventiamo o che, a volte, nascondiamo. È ciò che ci caratterizza in quanto esseri umani: la possibilità, grazie alla parola, di raccontare e di raccontarci".

C'è una domanda che viene da queste righe: non ci sarebbero più speranza e fiducia se queste esperienze "non formali" fossero ancor più riconosciute non come generici momenti di svago, di "parcheggio di bambini e adolescenti", ma come momenti di crescita umana, sociale e spirituale? Non è forse di questa crescita che la società ha più che mai bisogno?

STELLA POLARE | DI DON ANGELO RIVA

Nel pantano del caso Ranucci



Difficile entrare nel caso di Sigfrido Ranucci, il reporter d'inchiesta azzoppato (giornalisticamente) da una bomba piazzatagli sotto casa dal suo migliore amico, senza impantanarsi nella melma dell'ideologia di destra o di sinistra. Una vicenda tragicomica – tragica, perché sulla bomba esplosa poteva scapparci il morto; comica, per il contorno di faccendieri e manipolatori che è andato via via svelandosi –, che ha surriscaldato l'estate italiana quasi più del clima torrido. E che continua a dividere gli schieramenti.

Sullo sfondo, al di là del futuro del suo conduttore, c'è la sorte del programma televisivo Report condotto da Ranucci: togliergli o lasciarlo la conduzione? Per gli uni, Report era una sorta di poligono di tiro da cui impallinare, con denaro pubblico, la destra politica: ben venga, quindi, che Ranucci si faccia da parte. Per gli altri, la sua destituzione dalla conduzione di Report sarebbe il canto del cigno dell'ultimo brandello di informazione libera, dopo di che sarà solo TeleMeloni. Francamente il dibattito non riesce ad appassionarmi. L'unica cosa che mi sento di dire è che non mi è mai piaciuto, del giornalismo d'inchiesta di Report, più che i contenuti, lo stile assertivo. Il metodo dogmatico, apodittico: c'era sempre una tesi data da subito come inconfutabile, e tutti gli indizi di conferma vi si di-

sponavano a raggiera. Per la verità, però, questo modo di fare giornalismo non è certo prerogativa esclusiva di Ranucci: lo ritroviamo abbondantemente anche in molti programmi televisivi e testate giornalistiche pendenti a destra, quindi... Vale per tutti quanto scritto da Aldo Grasso sul Corriere del 12 agosto: «il tono assertivo di chi non sembra mai avere dubbi, perché gli enigmi, prima ancora dell'indagine, sono già stati sciolti... la tesi precede i fatti, e questi ultimi vengono arruolati solo per confermarla». Il punto non è solo la verifica delle fonti, ma la loro pluralità. Perché la realtà non è mai riducibile a una visione univoca, monolitica. Nel giornalismo d'inchiesta dovrebbe esserci sempre spazio per il dubbio, la cautela, il differente punto di vista, la complessità. Capisco che il giornalismo d'inchiesta, per sua indole, deve incidere, deve lasciare il segno, deve produrre cambiamento: troppa cautela potrebbe sortire l'inconcludenza e l'evanescenza dei risultati. Ma è una forzatura pensare che tutto possa fluire, dalle premesse alle conclusioni, con certezza *«more geometrico demonstrata»*. Ma torniamo a Ranucci. Nulla di penalmente rilevante, ovviamente, nella sua condotta. E del tutto legittima – se pure c'è stata – la velleità di capitalizzare il consenso mediatico in una candidatura politica. Quanto a paragonarsi a Moro, Falcone e Borsellino, come martire della verità, glielo concediamo come piccola scivolata lungo il crinale del narcisismo: ma qui, francamente, chi è senza peccato scagli la prima pietra. Forse l'unico punto davvero rilevante di tutta questa faccenda è la perdita di credibilità del giornalista Ranucci: credibilità minata dall'essere finito vittima di giochi sporchi – con tanto di bombe esplose – orchestrati dalla sua corte, dai suoi presunti amici (Lavitola e compari). Se il giornalista abile a svelare gli altari della politica, le zone d'ombra del potere, i retroscena di palazzo, le collusioni opache fra politica e informazione, poi non si accorge di esserci proprio in mezzo...; se costruisce la sua carriera sulla fama di cavaliere puro e senza paura, capace di stanare faccendieri, mestatori nell'ombra, manovratori viscidati e untuosi, e poi se ne ritrova uno in casa a sua insaputa...; se fa della trasparenza la bandiera della sua mission giornalistica, e poi si trova, senza colpa e senza accorgersi, invischiato in torbide manovre...; se si mostra spietato contro i nemici ma altrettanto tonto con i (sedicenti) amici...; beh, se sommiamo tutto questo, è chiaro che la credibilità, non dell'uomo, ma del giornalista Ranucci ne esce sciupata. Ancora Aldo Grasso sul Corriere: Ranucci «può sbagliare anche un'inchiesta, ma ciò che non può smarrire è la fiducia dello spettatore. Il giornalista può essere smentito, contestato, querelato: ma se il pubblico comincia a credere che non sia più lui a governare le fonti, bensì le fonti a governare lui, il giocattolo si rompe». Centro.

**EDITORIALE /
SEGUE DALLA PRIMA**

...E invece precisamente questo sta accadendo: l'aborto è diventato ormai un diritto soggettivo (in Francia addirittura di rango costituzionale), non più quindi soltanto permesso e legalizzato in casi ben specifici (era lo spirito e la lettera della legge 194), ma semplice e lata espressione della libertà insindacabile della donna. Esattamente ciò che i radicali di Emma Bonino volevano fin dall'inizio realizzare. Trascurando però che, in questo modo, l'obiettivo (condivisibile) della liberazione della donna viene a passare attraverso l'eliminazione di un essere umano innocente (e si potrebbero qui citare le parole durissime di papa Francesco al riguardo...). La coscienza laica dovrebbe riconoscere la pertinenza di questo rilievo. E por mano almeno a una riconsiderazione in senso restrittivo della legge 194.

Si situa qui, a mio avviso, la critica più grande che, dopo molte lodi, potremmo muovere a Emma Bonino: aver dato involontariamente impulso all'individualismo libertario nella società italiana. Dico «involontariamente» perché, nella visione politica della Bonino, l'individualismo era in realtà una bestemmia: per lei, tutto ciò che era individuale era anche sociale, e parimenti tutto ciò che era liberale era anche sociale (da qui l'incomprensione con il Partito comunista del tempo, per il quale solo ciò che era collettivo poteva essere sociale; e sempre da qui la singolare «liason» con Silvio Berlusconi). Ma, nel passaggio dall'ideologia radicale al costume diffuso, questa dimensione sociale dell'individuo libero è andata completamente persa: ciò che, di fatto, è filtrato, nella società italiana, è stato l'individualismo puro e crudo, l'arbitrio elevato a regola, il «radical chic». Questa la nemesi paradossale del pensiero politico di Emma Bonino (per certi versi una vera e propria eterogenesi dei fini): se si afferma il primato assoluto della scelta individuale, della libertà sul bene oggettivo, dell'arbitrio personale sul valore, per quale motivo io dovrei essere sensibile ai poveri, ai carcerati, ai condannati a morte, alla solidarietà europea? Solo perché si tratta, anche loro, di individui liberi? Ma in fondo che diritto hanno di frenare e ostacolare la mia libertà individuale? Il patrimonio ideale e politico di Emma Bonino rischia di essere un'eredità capovolta e tradita.

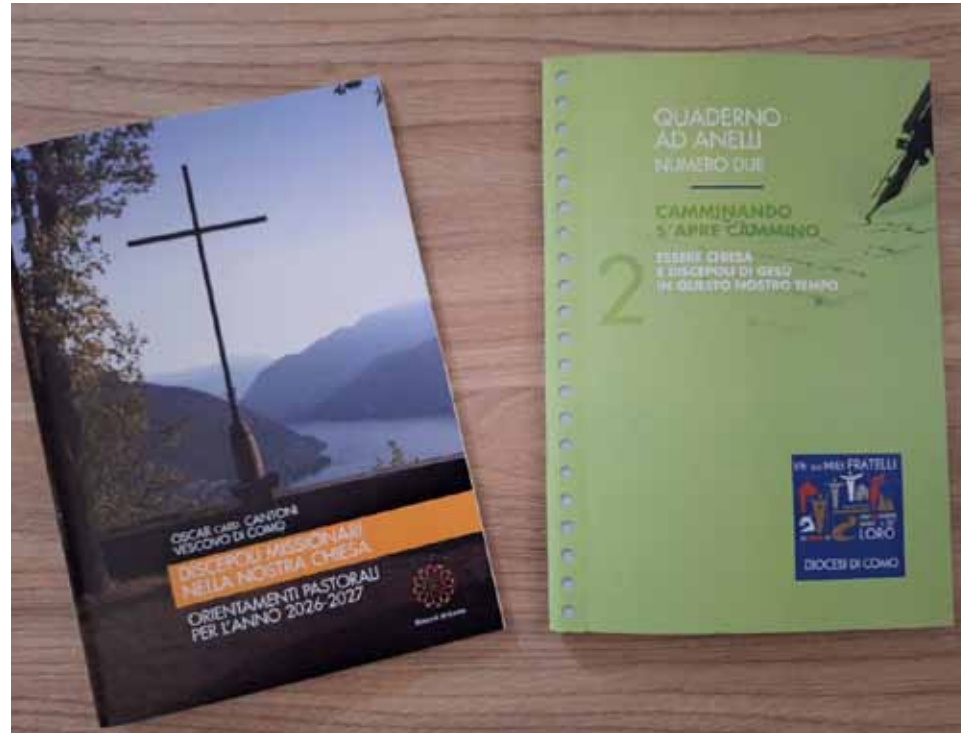
DON ANGELO RIVA

SABATO 19 SETTEMBRE, A MORBEGNO, L'ASSEMBLEA DEL POPOLO DI DIO: L'INVITO DEL VESCOVO A TUTTI...

Nella nostra Chiesa diocesana: discepoli missionari

Non solo chi svolge un servizio nella Chiesa, ma il Popolo di Dio nel suo insieme. E a tutti che si rivolge l'Assemblea diocesana in programma sabato 19 settembre a Morbegno, nella Sala Ipogea della chiesa di San Giuseppe. Sono attesi presbiteri, diaconi, persone di vita consacrata e laici rappresentanti dei diversi vicariati, ma l'invito è aperto a chiunque voglia partecipare: perché il tema scelto, *"Discepoli missionari nella nostra Chiesa"*, riguarda la vita concreta delle comunità e il modo in cui ciascuno può prendervi parte.

L'Assemblea - l'accoglienza è dalle 9.30 - aprirà il nuovo cammino pastorale della Diocesi e, per il terzo anno consecutivo, sarà anche il momento nel quale verranno presentati, in uno stile di corale sinodalità che coinvolge tutte le componenti della Chiesa (presbiteri, laici, vita consacrata), i nuovi *Orientamenti pastorali* e il secondo numero del *"Quaderno ad Anelli"*. Il programma non è affidato a una sola relazione: **dopo la riflessione del vescovo Oscar Cantoni - in programma alle 10.00** - la mattinata darà spazio a esperienze diverse. Le testimonianze presentate durante l'Assemblea vogliono mostrare che la missione non riguarda soltanto luoghi lontani o attività specificamente ecclesiali, ma può assumere forme diverse e molto concrete: nell'impegno amministrativo per il bene comune, nella fa-



miglia, nell'accompagnamento di chi si avvicina alla fede, nel lavoro e nella professione, ma anche negli ambienti digitali. Quest'ultimo è uno dei territori più sfidanti, rispetto al quale ciascuno è chiamato a misurarsi. Il mondo della rete non è infatti un ambito separato

dalla vita, ma uno spazio nel quale, già oggi, le persone vivono, si incontrano, cercano risposte e costruiscono relazioni. Papa Leone, nella *"Magnifica Humanitas"*, definisce il digitale come un vero "sesto continente" nel quale il Vangelo è chiamato a essere annunciato. Una frontiera che non appartiene al futuro, ma è già pienamente presente. L'ascolto di esperienze quotidiane, dunque, sarà uno dei tratti distintivi dell'Assemblea. Non è stata scelta una singola relazione introduttiva o una *lectio magistralis*, come era avvenuto lo scorso anno con il cardinale Mario Grech: quest'anno viene dato spazio a più voci, partendo dalla concretezza. Una modalità coerente con il metodo della visita pastorale e con il cammino sinodale della Diocesi. Nella *Lettera di indizione della Visita*, il Vescovo Oscar auspicava proprio questo: **«scoprire i fermenti di grazia e riconoscere le autentiche buone prassi che oggi sono presenti nelle varie realtà parrocchiali»**. «Non è, dunque, partire da zero, ma riconoscere ciò che già vive e cresce nelle comunità, per poi individuare nuove direzioni nell'ottica della missionarietà», sottolinea il vicario per la Pastorale monsignor Alberto Pini. Le dimensioni individuate per fare da filo conduttore dell'Assemblea nascono da un percorso di ascolto e discernimen-

to che ha coinvolto gli Uffici e i Servizi pastorali della Curia, il Consiglio pastorale diocesano e l'Équipe sinodale. L'obiettivo è far emergere persone, comunità ed esperienze che già oggi vivono la missione nel territorio. **Le persone che porteranno il proprio contributo restituiscono una fotografia concreta e territorialmente ampia della Chiesa di Como.** Le voci arriveranno, infatti, da realtà diverse della diocesi, coinvolgendo i territori del Comasco, della provincia di Sondrio e delle Valli Varesine. L'obiettivo è far emergere luoghi e situazioni in cui la fede può essere vissuta e testimoniata nella quotidianità: proprio là dove ciascuno si trova.

Il percorso, poi, non si fermerà alla mattinata del 19 settembre. Un passaggio importante è contenuto nell'ultima parte dei nuovi *Orientamenti pastorali*, intitolata **"Per continuare il cammino"**. Il testo propone, infatti, alcune convergenze pastorali di fondo maturate durante la Visita pastorale ai già citati Uffici, Servizi di Curia e durante gli incontri con il Consiglio pastorale diocesano e l'Équipe sinodale. Inoltre, ci sono **quattro gruppi di domande pensate per aiutare comunità, vicariati e singole persone nel discernimento comunitario per riprendere i contenuti dell'Assemblea e far maturare delle decisioni concrete.** «Le domande - sottolinea don Pini - potranno diventare, per esempio, materia di confronto nei Consigli pastorali dei vicariati». È così che l'Assemblea acquista il suo significato più ampio: **non un punto di arrivo, ma un passaggio dentro un cammino già avviato.** Il lavoro dei territori potrà contare sul contributo degli Uffici di Curia, del Consiglio pastorale diocesano e dell'Équipe sinodale, in una logica di raccordo e corresponsabilità. «Si vuole continuare il cammino - conclude don Alberto - insieme, come Popolo di Dio». Il tema dell'Assemblea - *"Discepoli missionari nella nostra Chiesa"* - «non indica soltanto una riflessione da fare, ma una prospettiva dentro la quale rileggere il nuovo anno pastorale: riconoscere ciò che già esiste, ascoltarlo, metterlo in relazione e continuare a cercare insieme le strade attraverso cui il Vangelo può essere vissuto e annunciato nei territori» è la chiosa del Vicario per la Pastorale.

pagina a cura di
ENRICA LATTANZI

Sabato 19 settembre 2026
ore 10:00 - 13:00
Sala Ipogea
Chiesa di San Giuseppe
Morbegno (SO)

Assemblea diocesana del Popolo di Dio
in occasione dell'apertura dell'Anno pastorale

DISCEPOLI MISSIONARI NELLA NOSTRA CHIESA

PROGRAMMA

Ore 09.30
Accoglienza e saluti

Ore 10.00
Preghiera iniziale

A seguire:

- Riflessione del Vescovo
- Presentazione dei nuovi orientamenti pastorali
- Presentazione del Quaderno ad Anelli n. 2

Pausa - coffee break

- Testimonianze:
 - Famiglia
 - Sindaco
 - Missionari digitali
 - Medico
 - Catecumenato
- Dibattito
- Eventuali comunicazioni

Ore 12.45
Conclusioni da parte del Vescovo

Diocesi di Como



COME PARTECIPARE ISCRIVERSI ED ESSERCI...

L'appuntamento con l'Assemblea è per **sabato 19 settembre, dalle 9.30 alle 13.00, nella Sala Ipogea della chiesa di San Giuseppe a Morbegno.** Per motivi organizzativi è necessario **comunicare la propria presenza entro mercoledì 16 settembre** al Vicario foraneo o al proprio parroco, che provvederanno a trasmettere il numero dei partecipanti alla Segreteria del coordinamento degli Uffici di pastorale. È possibile anche iscriversi **singolarmente**, scrivendo a coordinamentopastorale@diocesidicomo.it.

LA NOTA A TENERE BANCO, AL MOMENTO, È IL DIBATTITO SULLA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Verso le consultazioni: le regole del gioco

Abreve, quando entrerà nel vivo il dibattito sulla legge di bilancio e la “manovra” per il 2027, l’accento si sposterà probabilmente sui temi economico-sociali. Ma per ora a tenere banco sono le regole del gioco in vista delle prossime consultazioni politiche, a cominciare dalla legge elettorale, che dovrà tornare alla Camera il 28 settembre per la terza e verosimilmente definitiva lettura, attesa a metà ottobre.

Il testo in discussione è incentrato sul premio di maggioranza che dovrebbe consentire dalla coalizione più votata oltre la soglia del 42% di avere un numero di seggi più che sufficiente per esprimere il governo (anche se il recente andamento dei sondaggi ha reso assai meno granitica questa convinzione). La soluzione del premio viene caldeggiata come meccanismo per attribuire direttamente agli elettori la scelta dell’esecutivo, non rinviandola al negoziato post-voto. Il paradosso è che nella stessa legge sono contenute norme che, invece, vanno nella direzione di impoverire il ruolo degli elettori e soprattutto di non incentivare la partecipazione, che resta il nodo principale da affrontare alla luce del responso delle urne nelle ultime tornate.

Il riferimento è all’introduzione di un re-

quisito di firme che rende particolarmente ostico, se non impossibile, l’ingresso di nuovi soggetti nella competizione elettorale, e al recupero del voto di preferenza con modalità che però sanno di beffa. Circa la prima questione, con il pretesto di impedire la presentazione di liste-civetta si è stabilito che chi non ha già presenze parlamentari dovrà raccogliere a proprie spese ben 300 mila firme per poter partecipare alla competizione in tutti i collegi. Chi ha un gruppo parlamentare costituito entro la fine del 2025 è esentato dalla raccolta, mentre cospicui sconti sono previsti in misura variabile per chi ha già una qualche forma di rappresentanza (e così sono stati accontentati i partiti piccoli e medio-piccoli, compreso Vannacci). Lo scarto tra zero e 300 mila è così abnorme che non è necessario essere dei giuristi per ipotizzare che la Corte costituzionale potrebbe avere qualcosa da obiettare... Per quanto riguarda le preferenze, a conclusione di un giro di capriole parlamentari che hanno visto vacillare la stessa maggioranza, la soluzione voluta dal centro-destra prevede ancora capilista bloccati e soltanto dal secondo in lista in giù la possibilità dell’elettore di esprimere tre preferenze mediante crocette accanto ai nomi sulla scheda; l’alternanza di genere varrà solo a partire dal secondo in lista.



LA TANTO DIBATTUTA LEGGE ELETTORALE DOVRÀ TORNARE ALLA CAMERA IL 28 SETTEMBRE PER LA TERZA E VEROSIMILMENTE DEFINITIVA LETTURA, ATTESA A METÀ OTTOBRE

Con questo sistema i partiti di minori dimensioni eleggeranno quasi soltanto i capilista bloccati che saranno scelti dai leader (secondo una simulazione di You-Trend, per una lista che si attesta attorno al 10% dei voti la quota di eletti con preferenze è marginale, attorno al 5%). Per non parlare della penalizzazione della rappresentanza femminile. Ecco perché c’è chi non esclude ulteriori sorprese nell’ulteriore passaggio alla Camera, dove il voto – a differenza che al Senato – è segreto. Ma rischierebbe di saltare tutto ed è per questo che con molta probabilità il

governo potrebbe porre la questione di fiducia.

L’altra grande incognita è quella della data del voto. Fermo restando che sciogliere le Camere spetta al Presidente della Repubblica, la scadenza naturale è a ottobre 2027. Ma il voto del 25 settembre 2022 è stata un’eccezione, l’unica volta dal 1948 in cui per il rinnovo del Parlamento si sia andati alle urne in autunno. E’ una valutazione dalle grandi implicazioni politiche e bisognerà riparlare più avanti.

STEFANO DE MARTIS

L’IDEA UN “REGALO” PER OGNI NUOVO NATO DI MILLE EURO OFFERTI DALLO STATO

Un libretto previdenziale per i nuovi nati?

L’idea è buona e nemmeno troppo costosa: un libretto previdenziale da regalare ad ogni neonato, riempito da mille euro gentilmente offerti dallo Stato italiano. Visto che ormai i neonati sono più rari dai fiori di rododendro alpino, si tratterebbe di una spesa di poco più di 350 milioni di euro all’anno, fatalmente in discesa visto che la denatalità non molla un solo attimo la presa. Questa “gamba” previdenziale potrebbe poi essere saggiamente incrementata dai familiari del bimbo, tenendo conto che i versamenti previdenziali sono deducibili dal reddito fino a 5.300 euro annui, il che significa un notevolissimo risparmio fi-

scale che può arrivare al 43% della somma versata: insomma su mille euro, 430 se li prende in carico di nuovo lo Stato. Nulla vieta poi che questa forma di previdenza integrativa venga ulteriormente implementata dal soggetto beneficiario in questione, una volta diventato un percettore di redditi. Tutti soldi che serviranno come il pane una volta giunta l’età della pensione, che in futuro sarà ben oltre i 70 anni d’età. Le somme depositate e investite nel lungo periodo garantirebbero una rendita significativa da affiancare alla sempre più

SI TRATTEREBBE DI UNA SPESA DI POCO PIÙ DI 350 MILIONI DI EURO. PER ORA È SOLO UNA PROPOSTA. MA SI VEDRÀ

magra pensione obbligatoria. Per ora siamo alla proposta lanciata dalla ministra del Lavoro, Elvira Calderone, vedremo se sarà accolta nella ormai imminente legge di bilancio. Sarebbe un segnale (indiretto) di attenzione alle nascite, di cui tutti parlano e sparano, salvo poi canticchiare la Don Raffaè di Fabrizio de André: “e lo Stato che fa? Si costerna, s’indigna, s’impegna, poi getta la spugna con gran dignità”.

Non è un caso che questa proposta nasca in parallelo con un’altra: consentire anche a chi ha iniziato a lavorare prima del 1996,

di andare in pensione anticipata a 64 anni, ma con tutto il montante previdenziale calcolato con il penalizzante sistema contributivo. Comunque allo Stato la regalia costerebbe 1,5 miliardi di euro, ancora una volta gettato sul tavolo delle pensioni e non della demografia. Sempre dimenticando che o nascono più bambini o creiamo dei robot in grado di produrre quella ricchezza che consentirà di pagare le pensioni ad un popolo – quello italiano – in cui nel 2050 uno su tre avrà più di 65 anni.

Fa ridere, ma attualmente l’alternativa più probabile è quella dei robot.

NICOLA SALVAGNIN

SCUOLA COORDOWN, “NON ACCETTEREMO MAI DI TORNARE INDIETRO SULL’INCLUSIONE”

Queta “Non accetteremo mai di tornare indietro: chiediamo che siano garantiti i diritti di tutti gli studenti fragili”. È l’appello lanciato da CoordDown, il Coordinamento nazionale associazioni delle persone con sindrome di Down, nel giorno dell’apertura del nuovo anno scolastico. La scuola e i diritti degli studenti con disabilità, osserva l’associazione, sono tornati al centro di dibattiti “che pensavamo archiviati per sempre”: tra



le forze politiche italiane ed europee “c’è chi minaccia le fondamenta dell’inclusione scolastica, parlando di classi e scuole separate”. Provocazioni, forse, “ma che hanno un peso reale nella vita delle famiglie e di ragazze e ragazzi con disabilità”. CoordDown chiede al Governo, alla ministra per le Disabilità, al Parlamento, al Ministero dell’Istruzione e del merito e a tutto il mondo della scuola di vigilare “affinché il concreto accesso all’apprendimento sia garantito e

condiviso da ciascun insegnante, in qualsiasi ruolo e disciplina”, anche riconoscendo, dove necessario, la necessità di integrare la propria formazione. Il sistema scolastico italiano, ricorda l’associazione, è considerato tra i più avanzati al mondo nel valorizzare le competenze di ciascuno, ma “l’attuazione dei diritti e delle norme passa attraverso la loro comprensione, accettazione e condivisione”. Gli strumenti previsti dalla normativa, avverte CoordDown, “vanno rispettati e devono dare vita a una concreta attuazione e non diventare uno stigma o un modo per isolare o, peggio, escludere dall’apprendimento”. Una scuola davvero inclusiva, conclude l’appello, si può definire solo “scuola per tutti”, dove l’inclusione sia “un concetto talmente connaturato da apparire superfluo”.

RICCARDO BENOTTI

Santuario Beata Vergine del Soccorso
(Ossuccio)

Chiesa Evangelica Valdese

Chiesa Ortodossa
(Patriarcato di Mosca)

Chiesa Ortodossa
(Patriarcato di Bucarest)

Chiesa Evangelica Pentecostale

Chiese Evangeliche Riformate
di Bregaglia e Valposchiavo

Diocesi di Como:

- Gruppo ecumenico diocesano,
- Servizio diocesano alla pastorale
sociale, del lavoro,
della custodia del creato
- Vicariato di Lenno Menaggio,
- Tavolo Interfedi Como

Il Cantico delle Creature

Giornata di preghiera per la cura del creato

*Nell'800° anniversario del transito
di san Francesco d'Assisi.
Risonanze dal messaggio di papa Leone XIV
"Forgeranno le loro spade in vomeri
e le loro lance in falci" (Is 2,4)*

Sabato 26 settembre 2026 - ore 9.30

Santuario Beata Vergine del Soccorso (Ossuccio)

Cammino ecumenico di riflessione e preghiera in
sette tappe con inizio alle ore 9.30 alla IV cappella
verso il Santuario della Beata Vergine del Soccorso
dove si terrà la preghiera conclusiva.

*Al termine la possibilità di pranzo al sacco o alla
Locanda del Santuario prenotando anticipatamente
(353 4102934)

RADICI DELL'EUROPA. INTERVISTA A EDOARDO ZIN, POSTULATORE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

Il viaggio di Papa Leone in Francia e l'eredità di Schuman

Fra le città che Papa Leone toccherà durante il suo viaggio in Francia dal 25 al 28 settembre ce n'è una che assume un particolare significato: Metz, capoluogo della Mosella, la città di Robert Schuman.

Ne parliamo con **Edoardo Zin**, membro dell'«Istituto San Benedetto» postulante la causa di beatificazione del venerabile Robert Schuman, studioso e biografo di Schuman e «medaglia d'oro al merito europeo».

Dottor Zin, qual è, a suo avviso, il significato di questa tappa?

Metz è la capitale della Mosella, dipartimento francese che fino al 2015 si chiamava Lorena. È una città di confine attornata da una terra il cui sottosuolo è ricco di ferro e di carbone, materie prime che fino alla Seconda guerra mondiale erano ricercate soprattutto dalle industrie belliche. Dal XVI secolo appartiene alla Francia, ma diviene tedesca dopo la guerra franco-prussiana del 1870, per ritornare francese dopo la Prima guerra mondiale, essere nuovamente annessa al terzo Reich nel 1939 con la Seconda guerra mondiale, per diventare definitivamente francese dopo il secondo conflitto mondiale. Basti pensare che nei dintorni si snodava la linea Maginot e qui si possono vedere i campi di battaglia di Verdun, teatro di una delle più atroci e sanguinose battaglie della Prima guerra mondiale durante la quale morirono 420mila soldati di entrambi gli schieramenti. Terra di guerre, di tensioni, dunque, di sacrifici. In questa terra visse, operò nella vita ecclesiale e politica Robert Schuman, «lussemburghese di nascita, mosellano perché francese, europeo perché francese, germanico e francese per cultura e latino nello spirito» – come amava definirsi egli stesso. È l'uomo disarmato che, ministro degli esteri di un Paese vincitore, tende la mano al cancelliere tedesco vinto e gli chiede perdono; è fermo, deciso nel volere disarmare la guerra togliendo di mezzo la causa che



■ Un monumento dedicato agli statisti che fecero nascere il sogno dell'Europa unita. Da sin: Alcide De Gasperi, Jean Monnet, Robert Schuman e Konrad Adenauer

aveva provocato tre guerre «mettendo in comune» la produzione di ferro e carbone in un'Europa unita per assicurarle la pace. Penso che Papa Leone, scegliendo questa significativa città come tappa del suo viaggio in Francia, voglia affermare che la pace è possibile, che si possono superare le incomprensioni e le vendette, che l'Europa, prima di essere un mercato è una comunità culturale, spirituale, fondamentale di quella politica.

Nella stessa mattinata del 28 settembre il programma prevede due appuntamenti significativi: l'incontro interreligioso presso il Centro congressi «Robert Schuman» e, subito dopo, nella stessa sede, l'incontro sul tema «Alle radici dell'Europa per la pace e l'unità». Due messaggi convergenti?

Sì, sono due strade parallele, ma che in effetti convergono verso un unico fine: l'Europa mira all'unità dei popoli europei,

quasi come un elemento del riflesso universale, l'ecumenismo, fondato sulle radici del Vangelo, e all'unità delle Chiese cristiane. Ambedue desiderano condurre popoli e fedi in un cammino di unificazione tra cuore e labbra, tra parola e azione. All'ecumenismo occorrerà aggiungere il dialogo con le altre religioni non cristiane e un doveroso rispetto della laicità degli Stati, ai quali non basta consegnare la moneta che appartiene a Cesare, ma quella che appartiene all'uomo.

A Robert Schuman si deve la «Dichiarazione» del 9 maggio 1950 che metteva le basi per il cammino d'integrazione economica e politica dell'Europa post-bellica. Cosa dicono all'Europa di oggi il pensiero e l'azione di Schuman?

Occorre ricordare la frase che Schuman ripeteva spesso: «L'Europa non è stata fatta e abbiamo avuto la guerra!». La storia cammina sulle gambe degli uomini che

devono scrutare i segni dei tempi, ma ciò non impedisce a loro di ricordare i valori perenni che sono alla base della Dichiarazione del 9 maggio. Anche allora era in corso la guerra in Corea, ma Schuman osò guardare al futuro dei popoli: assicurare la pace che è il bene più prezioso che ci sia. Per arrivare a ciò vede l'Europa fondata sulla sovra-nazionalità, che significa sentirsi partecipi di un comune destino che esiste e che oggi viene messo in pericolo da un nazionalismo tanto enfatizzato. La sovra-nazionalità è fondata sulla solidarietà che porta alla prosperità fino a condividere la stessa moneta senza la quale non c'è pane sulla tavola delle famiglie. Forse, oggi, manca in politica la profezia!

Dai suoi libri dedicati al venerabile Robert Schuman emergono una forte tensione spirituale e culturale che egli riversava nell'azione politica.

Dalle testimonianze emerse durante la fase diocesana del processo di canonizzazione e dai rari scritti spirituali di Schuman troviamo spesso espressioni come «mi abbandono a te, Signore», «sempre sotto lo sguardo di Dio», «tutto per il Signore»: concepisce l'impegno politico fondato su una fede salda e come cammino verso la santità, ma non santifica la politica né fa della politica un mezzo per conquistare il potere. Scrive anche: «Sono uno strumento imperfetto della Provvidenza». Entra in politica non per ambizioni personali né per farne una professione – è un competente avvocato civilista –, sospinto solo dalle insistenze della gente che lo apprezza e lo conosce come un cristiano non solo di nome ma di fatto. È amico e frequenta Maritain, Bergson, Blondel. Da giovane studiò San Tommaso, lesse Guadagni dai quali imparò a scrutare i segni della storia guidata da Dio.

GIANNI BORSA

VIAGGI APOSTOLICI DAL 25 AL 28 SETTEMBRE
IL TERZO VIAGGIO DEL PONTEFICE IN EUROPA

La visita in Francia, da Parigi a Lourdes

Il cardinale **Jean-Marc Aveline**, arcivescovo di Marsiglia e presidente della Conferenza episcopale di Francia, usa parole di entusiasmo per descrivere il viaggio in Francia di Papa Leone XIV in programma dal 25 al 28 settembre. «È un'occasione per essere incoraggiati e rafforzati dal Papa – ha aggiunto il cardinale Aveline –, ma anche per ricevere da lui un orientamento che ci permetta di proseguire il nostro cammino in comunione con tutte le Chiese attraverso il suo ministero. Quando il Papa visita un Paese, naturalmente è un evento importante per la nazione che lo



accoglie. Tuttavia, le sue parole vanno ben oltre i confini del Paese visitato».

Riguardo al motto scelto per questo viaggio apostolico, «Affinché il mondo abbia la vita», il cardinale ha raccontato l'iter che ha portato i vescovi e il Papa a sceglierlo ed ha detto che è un richiamo alla prima enciclica di Papa. «Leggendo Magnifica Humanitas, emerge chiaramente come essa sia una difesa della dignità della vita umana. In tutte le situazioni in cui questa dignità può essere minacciata, e oggi purtroppo ve ne sono molte, la tutela della vita umana e della sua dignità rappresenta, in definitiva, uno degli elementi centrali del suo messaggio».

Nel suo quinto viaggio apostolico internazionale, terzo Paese europeo visitato, il Papa toccherà tre tappe: la capitale Parigi dove si recherà pure nella sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco) e pregherà nella cattedrale di Notre-Dame; Lourdes, cuore mariano della nazione e tra i luoghi spirituali più noti e simbolici di tutta l'Europa; Metz, città storica, terra natale di Robert Schuman, tra i padri

fondatori dell'Unione Europea.

Nella conferenza stampa di presentazione del viaggio si è parlato anche dell'atteso incontro del Papa al Santuario di Lourdes con un piccolo gruppo di 7 persone, vittime di abusi sessuali. «Fin dall'inizio è apparso evidente che il Papa avrebbe dovuto incontrare persone vittime di abusi sessuali, alla luce del contesto che tutti conosciamo, sia all'interno della Chiesa sia, più in generale, nella società», ha precisato mons. Pierre-Antoine Bozo, portavoce della Conferenza episcopale di Francia che ha sottolineato l'impegno dei vescovi a «prendersi cura di queste persone e, allo stesso tempo, mantenere la massima vigilanza sul fronte della prevenzione, affinché la Chiesa possa essere quella «casa sicura» che desideriamo costruire».

Le sette persone sono state individuate attraverso un lavoro congiunto della Conferenza episcopale francese e della Conferenza dei religiosi e delle religiose di Francia, che hanno preparato insieme questo momento di circa un'ora, previsto a Lourdes.

L'OBIETTIVO È CREARE UN FORUM CHE POSSA PERMETTERE A PERSONE DI RELIGIONI DIVERSE DI RAGIONARE SULLA VOCAZIONE DELLA CITTÀ

C'è un pensiero su Gerusalemme da ritrovare prima di ogni soluzione politica. Uno sguardo profondo sulla sua identità, senza il quale oggi mancano addirittura le parole giuste per parlare di pace. Ed è il cantiere che il patriarca latino di Gerusalemme, il **card. Pierbattista Pizzaballa**, ha aperto nella Città Santa lanciando ufficialmente *"Within Your Gates"* ("Nelle tue porte"), un Forum che si propone di riunire "studiosi, leader religiosi e civili di diverse tradizioni" per approfondire e far conoscere la "vocazione universale di Gerusalemme".

L'aveva scritto già nell'aprile scorso nella sua lettera pastorale "Tornarono a Gerusalemme con grande gioia", il patriarca: dalla ferita profonda lasciata dietro di sé dal 7 ottobre 2023 e dalla guerra a Gaza che ne è seguita, non si esce senza tornare a interrogarsi sul "sogno di Dio su Gerusalemme". E in questo sforzo che la Chiesa della Terra Santa sta portando avanti, si inserisce anche l'iniziativa di questo centro studi che - proprio mentre in Israele e Palestina in queste ore tutto è concentrato su un'attesa spasmodica di elezioni che difficilmente apriranno orizzonti nuovi - prova ad aprire un cantiere su un piano diverso ma non meno decisivo: quello delle narrazioni su Gerusalemme.

Già il nome dice un programma ambizioso: il riferimento è a un versetto del salmo 121, uno dei Cantici dell'ascensione che nella tradizione ebraica venivano cantati salendo al monte del Tempio.

«I nostri piedi si fermano alle tue porte Gerusalemme», dice il salmo. Ed è proprio questo fermarsi a riflettere e incontrarsi sulla soglia tra persone che hanno



NASCE IL FORUM "NELLE TUE PORTE"

L'impegno di Pizzaballa per una Gerusalemme "capitale" universale

sguardi tra loro anche diversi sulla Città Santa, il cuore di questa nuova istituzione che il card. Pizzaballa ha scelto di lanciare insieme alla University of Notre Dame di Gerusalemme.

«Nonostante tutto, continuo a credere che la missione della città sia diventare una profezia e una promessa di quella riconciliazione universale e di quella pace che Dio desidera per l'intera famiglia umana - scrive il card. Pizzaballa in una lettera che accompagna il lancio dell'iniziativa -. Negli ultimi anni, abbiamo collettivamente perso di vista questa missione, ed è a

questa missione che dobbiamo ritornare».

«Scrivo queste parole non come un'astrazione - continua il patriarca -. Le scrivo da una città dove le parole 'pace', 'coesistenza' e 'dialogo' sono diventate vuote, distanti dalla nostra realtà quotidiana. La violenza che ha travolto questa terra ha fatto più che distruggere vite e case. Ha avvelenato il linguaggio stesso. E quando il linguaggio fallisce, segue il silenzio - e in quel silenzio, la violenza grida il suo linguaggio brutale. È proprio in quel silenzio che qualcosa deve essere detto».

■ la Porta di Giaffa, una delle otto porte della città vecchia di Gerusalemme.

Dietro a *Within Your Gates*, c'è l'ambizione di offrire ben più di un'altra condanna da elevare o un'analisi da aggiungere a tante altre. Si propone di essere "un tentativo serio e costante di recuperare la bussola che abbiamo perso - per chiederci di nuovo, con onestà e umiltà, a cosa serve Gerusalemme, e che cosa essa richieda a coloro che vivono entro le sue porte e a coloro, in tutto il mondo, ai quali appartiene».

Per questo motivo il Forum non nasce come un'istituzione della Chiesa di Gerusalemme: le sue porte sono aperte a studiosi e professionisti di diverse tradizioni di fede, discipline e comunità.

Non a caso insieme al patriarca nel Board dei promotori figurano infatti tre altri nomi significativi: il **prof. Sari Nusseibeh**, filosofo e politologo arabo, già presidente per quasi vent'anni dell'Università al Quds di Gerusalemme; la **prof.ssa Sarah Stroumsa**, già retttrice dell'Università ebraica di Gerusalemme; e poi **Margaret Karram**, cristiana di Haifa da tanti anni impegnata nel dialogo interreligioso e dal 2021 alla guida del Movimento dei Focolari.

Ma che cosa farà concretamente questo nuovo Forum? "Produrrà una ricerca interdisciplinare applicata - risponde ancora il patriarca nella sua lettera - orientata non verso ideali astratti ma verso le realtà vissute di questa città e le domande che quelle realtà sollevano. Il lavoro sarà accademico e serio. Spero anche che rimanga umano e onesto, disposto ad affrontare verità difficili piuttosto che a mascherarle".

GIORGIO BERNARDELLI
ASIANEWS.IT

GUERRE DIMENTICATE DALLO STRETTO DI BAB EL-MANDEB PASSA 10% DEL COMMERCIO MARITTIMO GLOBALE

Yemen, gli Houthi minacciano il Mar Rosso

Cresce la tensione in Yemen, dove il conflitto interno torna a intrecciarsi con quello, ben più ampio, tra Stati Uniti e Iran per il controllo delle rotte del Golfo. La scorsa settimana il gruppo armato degli Houthi ha preso il controllo della città di Mocha, a pochi chilometri dal Mar Rosso, dopo giorni di combattimenti contro le forze governative sostenute dall'Arabia Saudita. Fonti militari yemenite hanno confermato a Reuters che i reparti governativi si sono ritirati anche dall'isola di Perim, dove le forze Houthi sono sbarcate via mare, completando la presa di posizioni che dominano lo stretto di Bab al Mandeb, porta d'accesso meridionale alla rotta che collega Asia ed Europa attraverso il Mar Rosso e il Canale di Suez. Mocha era l'ultimo porto occidentale rimasto in mano al

LE FORZE ALLEATE DI TEHERAN HANNO CONQUISTATO LA CITTÀ DI MOCHA E DA LÌ PROIETTANO LA LORO INFLUENZA SU UNO SNODO CHIAVE PER I COMMERCII



HOUTHII
IL LEADER DEL MOVIMENTO ABDULMALIK AL-HOUTHII

governo yemenita riconosciuto a livello internazionale, e la sua perdita arriva all'indomani della più intensa ondata di combattimenti mai registrati dall'entrata in vigore della tregua mediata dalle Nazioni Unite nell'aprile 2022. Le ostilità di questi giorni sono tanto più allarmanti in quanto non rischiano solo di ri-ripiombare lo Yemen verso una guerra su vasta scala, ma di alimentare un conflitto il cui perimetro va ben oltre i suoi confini. La posizione geografica di Mocha rende la sua conquista una questione di rilevanza globale. La città si trova a 75 chilometri da Bab al-Mandeb, la 'Porta delle Lacrime' che collega il Mar Rosso al Golfo di Aden: attraverso le sue acque transita ogni anno tra il 10 e il 12% del commercio marittimo globale, greggio e carburanti oltre a materie prime asiatiche e petrolio russo. Perim,



l'isola vulcanica che divide lo stretto nel suo punto più angusto in due corridoi di navigazione, è da anni un obiettivo militare che le forze saudite avevano lavorato per tenere fuori dalla portata degli Houthi: la sua caduta, secondo gli osservatori segna il completamento della presa del gruppo sull'intero valico. È una tenaglia che ora si chiude su entrambe le sponde della penisola arabica: Hormuz e Bab al-

Mandeb insieme veicolano oltre un quarto del commercio mondiale di greggio via mare, e quasi un terzo del traffico globale di container passa dal solo Mar Rosso. A preoccupare è anche la crisi umanitaria aggravata dai recenti scontri: sono almeno 46 mila le persone costrette a lasciare le proprie abitazioni dall'intensificarsi dei combattimenti.

M.L.

**AGENDA
DEL VESCOVO**



16-17 SETTEMBRE

A **Caravaggio**, incontro della Conferenza Episcopale Lombarda.

18 SETTEMBRE

A **Como**, in Episcopio, al mattino, Consiglio episcopale.

19 SETTEMBRE

A **Morbegno**, nella Sala Ipogea della Chiesa di San Giuseppe, dalle 10.00, Assemblea diocesana del Popolo di Dio. A **Grandate**, al Monastero di San Salvatore, alle 16.00, celebrazione eucaristica in occasione del 50° anniversario di dedizione della chiesa monastica.

20 SETTEMBRE

A **Tavernola**, alle 10.30, celebrazione eucaristica con la Comunità.

22 SETTEMBRE

A **Como**, in Cattedrale, alle 10.00, Celebrazione Eucaristica con il Corpo della Guardia di Finanza in occasione della Festa del patrono San Matteo. A **Como**, in Episcopio, nel pomeriggio, udienze.

23 SETTEMBRE

A **Como**, in Curia: alle 10.00, Consiglio diocesano per gli affari economici; alle 14.30, Collegio dei consultori.

24 SETTEMBRE

In **Vaticano**, riunione del Dicastero per i Vescovi.

25 SETTEMBRE

A **Como**, in Episcopio, al mattino, Consiglio Episcopale.

26 SETTEMBRE

A **Como**, in Cattedrale alle 10.00, celebrazione eucaristica in occasione dell'incontro Ministri Straordinari della Comunione. A **Como**, nella chiesa del Gesù di via Tatti, alle 17.00, Celebrazione Eucaristica.

27 SETTEMBRE

A **Borgonuovo di Piuro** (So), alle 10.30, celebrazione eucaristica in occasione del 50° anniversario di Consacrazione della chiesa.

CONOSCIAMO DON PERTUSINI, DA UNA SETTIMANA ALLA GUIDA DELLA PG

Con il Vangelo, a servizio dei giovani

Da una settimana don Lorenzo Pertusini ha iniziato il suo nuovo ministero come direttore del Centro per la Pastorale Giovanile Vocazionale della diocesi di Como. Un incarico che raccoglie il testimone da don Pietro Bianchi e che si apre all'insegna dell'ascolto e della valorizzazione di quanto già viene vissuto sul territorio. Nel pensiero affidato al Settimanale, don Lorenzo racconta questi primi giorni, il desiderio di incontrare e ascoltare preti, religiosi, laici ed educatori impegnati accanto ai giovani e la gioia di essere tornato, dopo cinque anni, a servire più direttamente la Chiesa di Como.

«Mi è stato chiesto di scrivere un pensiero al nostro Settimanale in occasione dell'inizio del mio nuovo ministero come direttore del Centro per la Pastorale Giovanile Vocazionale. Da solo una settimana ho iniziato a dedicarmi a questo incarico e, come immaginate, sono ancora in una fase di passaggi di consegne. È bastato tuttavia questo poco tempo per poter toccare con



mano quanto di bello è stato fatto in questi anni sotto la guida di don Pietro. Un'eredità che accolgo con gratitudine e che tenterò di portare avanti con i miei collaboratori in ufficio e con i molti preti ed educatori che giorno per giorno, sul territorio, si spendono per il bene dei nostri ragazzi.

Questo è un punto a cui tengo particolarmente. Non credo di peccare di orgoglio nell'affermare che la nostra sia una diocesi particolarmente fortunata, in cui si trovano laici seri e preparati che si dedicano con passione evangelica al bene dei giovani e in cui vi sono tanti bravi religiosi e preti che per questi giovani spendono nientemeno che la vita. Penso ai nostri vicari, anzitutto. Si tratta di una ricchezza da riconoscere e da valorizzare. Da parte mia, cercherò

dunque di pormi in loro ascolto, non solo per conoscere ciò che di prezioso essi già svolgono sul campo, ma anche per intercettare ciò che, proprio sul campo, essi soli possono intravedere in vista di un'azione pastorale che sia pensata, condivisa ed unitaria e, proprio per questo, pure più efficace e docile all'azione dello Spirito. Non aggiungo altro. Sarebbe prematuro nonché contraddittorio rispetto a quella disposizione all'ascolto che ho appena richiamato. Mi permetto solo di concludere con una confidenza: la grande gioia che provo, dopo cinque anni via, nell'essere tornato a servire più direttamente quella Chiesa di Como di cui sappiamo essere figli».

don LORENZO

**NOMINE
E PROVVEDIMENTI**

Il Vescovo ha nominato:

- **don Francesco Marinoni** vicario foraneo del Vicariato di Gravedona

- **don Renzo Denti** amministratore parrocchiale delle parrocchie di Sorico, Albonico, Gera Lario e Montemezzo;

- **don Giovanni Villa** collaboratore presso la Comunità pastorale di Sondalo (Sondalo, Fumero, Le Prese, Mondadizza) e assistente religioso presso il presidio ospedaliero "E. Morelli" di Sondalo;

- **don André Gbenouga** assistente religioso presso il presidio ospedaliero "Sant'Anna" di San Fermo della Battaglia.

LA BUONA NOTIZIA DELLA DOMENICA - 20 SETTEMBRE - XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

I miei pensieri non sono i vostri pensieri

PRIMA LETTURA:
IS 55, 6-9
SALMO:
SAL 144 (145)
SECONDA LETTURA:
FIL 1, 20C-24.27A
VANGELO:
MT 20, 1-16
LITURGIA ORE:
1A SETTIMANA

Restiamo sempre un po' perplessi tutte le volte che leggiamo la parabola degli operai della vigna che la liturgia ci propone in questa domenica, perché sorge spontanea in noi una domanda: ma potrà mai Dio identificarsi con questo padrone un po' bizzarro, che sembra ignorare le più elementari norme di giustizia distributiva, al punto tale che paga allo stesso modo tutti gli operai, quelli assoldati alle nove del mattino come quelli chiamati a lavorare un'ora soltanto? Teniamo aperta questa domanda: è di fondamentale importanza. Così come può essere di aiuto ripercorrere i vari passaggi della narrazione. Un padrone esce di casa all'alba per trovare operai disposti a lavorare nella sua vigna: un'azione consueta, che avveniva frequentemente nella Palestina dei tempi di Gesù, perché in un contesto agricolo si cercano lavoratori a giornata. Ne trova e fissa con loro la paga, un denaro: un prezzo giusto. Poi ripete quest'operazione più volte nella giornata, alle nove e a mezzogiorno, e questo è già

un po' più strano: non gli bastano i dipendenti che ha già assunto? Addirittura recluta braccianti un'ora prima del termine del lavoro, alle cinque. Ma il vertice dello stupore si raggiunge nel momento della liquidazione: la inizia da quelli che hanno iniziato a lavorare per ultimi, e dà loro la stessa paga pattuita con i primi, ossia un denaro. Immedesimiamoci in quelli chiamati alla prima ora: è evidente che adesso la loro aspettativa è che vengano pagati di più, perché hanno lavorato di più. E invece no: anche a loro spetta un denaro, come stabilito col padrone all'inizio. Se avvertiamo in cuor nostro la stessa reazione che hanno provato questi ultimi operai (*mormoravano contro il padrone, dicendo "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata ed il caldo"*) vuol dire che siamo nella posizione giusta per comprendere a fondo la parabola: forse che non deve essere riconosciuta monetariamente una maggio-

re durata di lavoro? Ed eccoci allora nel cuore del racconto evangelico: non sono in discussione i rapporti di giustizia tra gli uomini (sacrosanti, come del resto in più parti della Sacra Scrittura viene ribadito) ma il tipo di relazione che Dio intende intrattenere con l'uomo: esso non è basato sulla proporzionalità (Dio non ci ama in proporzione ai nostri meriti), ma è assolutamente gratuito. Questo passaggio lo esprime molto bene don Bruno Maggioni quando scrive: Dio è insindacabile, non perché è contro, o senza la giustizia, ma perché oltre, nel senso della bontà. Lo spazio dell'agire di Dio è quello largo della bontà, non quello angusto del diritto e delle differenze (Le parabole evangeliche, 122). Non è quindi lo schema prestazione/ricompensa quello che ci aiuta a conoscere maggiormente il mistero di Dio, ma la gratuità nell'agire che Egli mette in atto e che le parole del Figlio, nonché la sua vita ci rivelano. Molto opportunamente la liturgia della Parola di questa domenica ci fa ascoltare un brano del profeta Isaia come prima lettura. Esso si apre con un imperativo: Cercate il Signore. Un invito pressante quindi rivolto al credente affinché si metta sulle strade di Dio e approfondisca la sua conoscenza. Ma come? Più precisamente, con quale prospettiva? I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie: ecco il punto. Ci viene detto che cercare il Signore significa uscire dai nostri schemi mentali, sovente prigionieri del

moralismo, e dalla nostra pratica religiosa spesso mediocre, per aderire alla rivelazione di un Dio che fa della gratuità il suo campo d'azione: Dio ama, punto e basta, senza aspettarsi nessun tornaconto. Questa prerogativa di Dio, contenuta nel Vangelo, non è stata facilmente accolta già nella fase della predicazione del Figlio. In filigrana, il racconto evangelico allude alla situazione creatasi già durante la vita terrena di Gesù, il quale si è mostrato accogliente nei confronti dei cosiddetti lontani, suscitando più volte la critica dei sedicenti giusti. E anche la Chiesa primitiva, aprendosi ai popoli pagani, ha dovuto affrontare il malcontento di Israele, che di fatto ha rifiutato la persona del Cristo. Ecco allora a cosa si appoggia storicamente la parabola: al sentimento di gelosia vissuto da scribi e farisei prima, e da Israele nel suo complesso poi (personificati dagli operai lamentosi della prima ora) che si sentono scavalcati da esattori delle tasse, prostitute e pagani (quelli chiamati all'ultima ora). Il messaggio della parabola può risultare fortemente provocatorio ed attuale anche per noi oggi. Osservando la nostra esperienza cristiana, ci possiamo chiedere: la viviamo come una gioia o come un peso, come una libertà o come una schiavitù? E all'interno delle nostre comunità cristiane ci si regola secondo criteri umani (alla fatica corrisponde un premio) o secondo la misura della liberalità di Dio (un servizio senza calcoli e senza rivendicazioni)?

don DAVIDE PATUELLI



LE ORDINAZIONI IL 12 SETTEMBRE IN CATTEDRALE. LORENZO, PAOLO, EMANUELE, ANSELMO

Da diaconi siete chiamati a costruire PONTI DI FRATERNITÀ

«**A**bbiamo un tesoro in vasi di creta».

La frase di San Paolo, scelta come motto per l'ordinazione, dice già molto del cammino che **Lorenzo Bongio, Paolo Piasini, Emanuele Sosio e Anselmo Fabiano** hanno iniziato a vivere come diaconi. C'è un tesoro, qualcosa di prezioso che viene da Dio e che è affidato alla vita di ciascuno; e c'è un vaso di creta, fragile, concreto, segnato dai propri limiti. Non una contraddizione, ma la condizione stessa attraverso cui il Vangelo può essere custodito e trasmesso. Sabato 12 settembre, nella Cattedrale di Como, il cardinale Oscar Cantoni ha presieduto il solenne rito di ordinazione diaconale dei quattro giovani. All'inizio della celebrazione, il Vescovo ha indicato il punto da cui tutto prende forma: l'«Eccomi» pronunciato pubblicamente dagli ordinandi. «**Si tratta di una affermazione impegnativa, che concretizza tanti altri piccoli «eccomi» precedenti, che hanno reso possibile oggi questa vostra risposta**», ha detto il cardinale Cantoni. Non una decisione improvvisa, dunque, ma una risposta costruita nel tempo, attraverso tanti passi, domande, incontri e scelte.

Ed è un sì che, proprio perché nasce dalla libertà, non ha nulla di passivo. «È un sì deciso, limpido, senza compromessi, e per questo anche gioioso, perché espressione della vostra piena e totale libertà», ha sottolineato il Vescovo. «Il Signore non ci vuole soldatini obbedienti, ma figli adulti, felici e liberi, protagonisti delle scelte della propria vita». La chiamata, ha ricordato ancora Cantoni, è partita da «dolci, insistenti appelli da parte del Signore Gesù», che continua a chiamare uomini e donne «ad annunciare le novità del Regno di Dio, qui in questa terra, ma anche oltre, fino agli estremi confini della terra».

«È bello e consolante», ha osservato il cardinale Cantoni, «che, assieme a voi, candidati membri del nostro presbiterio, ci sia un fratello che, generato alla fede nella nostra diocesi, è ora inviato a testimoniare la bontà e la fedeltà di Dio in terra d'Africa». Una vocazione che si apre a una dimensione universale, senza perdere le radici della Chiesa che l'ha generata.

Ma il cuore dell'omelia è stato soprattutto il servizio. E il servizio, per il Vescovo, significa prima di tutto fraternità. «**Siete chiamati a costruire ponti di fraternità,**



perché la fraternità avvicina, ci fa sentire l'appartenenza a una stessa famiglia umana, a uno stesso corpo». È un'immagine che dice molto del ministero diaconale: non stare al centro, ma mettere in relazione; non difendere confini, ma cercare ciò che unisce; non costruire muri, ma creare passaggi. Una responsabilità che nasce dall'esperienza stessa dei quattro ordinandi. «In questi anni avete fatto tutte esperienze di fraternità, a partire dalle vostre famiglie, nel Seminario, nelle comunità parrocchiali», ha ricordato Cantoni. «La fraternità è senza dubbio una delle grandi scuole della vita». Per questo il servizio non può ridursi a un incarico o a una funzione. Chiede di imparare a riconoscere nell'altro un fratello, soprattutto quando l'altro è fragile, lontano, dimenticato. «Si tratta di riconoscere in ogni fratello di ogni dove "colui per il quale Cristo è morto"», ha detto il Vescovo, «con una speciale attenzione ai più bisognosi, ai più poveri tra i poveri, ossia quelli che vivono lontano da Dio». È qui che la dimensione diaconale assume tutta la sua concretezza: **nella capacità di avvicinarsi alle persone, di ascoltarne le storie, di accompagnarne la fatica, di condividere il dolore e la**

«SIETE PORTATI DA UNA FIUMANA DI PREGHIERE DA PARTE DI TUTTO IL POPOLO SANTO DI DIO»; SIETE A SERVIZIO DELLA GENTE CHE CAMMINA CON VOI

gioia. Il ministero nasce così da una disponibilità che non cerca il proprio tornaconto. «Vivete fin da subito la vostra vita non cercando voi stessi e il vostro tornaconto personale», ha chiesto il cardinale Cantoni, «nemmeno contando su un vostro libero progetto personale, ma seguendo il Signore Gesù, fedeli al cammino e alle indicazioni della Chiesa e delle situazioni storiche che vi si presenteranno». È una consegna che tocca il senso stesso della vocazione: non realizzare un

progetto individuale, ma lasciarsi coinvolgere in una missione ricevuta. Per questo il Vescovo ha indicato ai quattro una forma precisa di sequela: «Diventate sempre più come lui, missionario di Dio Padre e servo dei fratelli». Da qui anche la frase della seconda lettura che diventa programma

di vita: «Siamo servi per causa di Gesù». Un servizio che non idealizza la realtà e non nasconde la fatica. «Non sarà facile farsi servitori di tutti, in piena gratuità, essere collaboratori responsabili di un progetto che non vi appartiene, ma a cui siete chiamati a collaborare ogni giorno», ha avvertito Cantoni. Ci saranno momenti di peso e di stanchezza, ma anche la possibilità di riconoscere, nella concretezza

della vita, ciò che Dio continua a compiere. «Sentirete, a volte, il peso gravoso del vostro servizio e delle responsabilità che vi sono affidate, gemerete con quanti sono nel pianto, gioirete nel riconoscere i segni di Dio, che soccorre sempre i suoi figli».

Ed è proprio qui che torna il motto scelto per l'ordinazione. Il vaso di creta non è una debolezza da nascondere, ma il luogo nel quale si rende visibile l'opera di Dio. «Così, pur nella consapevolezza della vostra debolezza e fragilità, scoprirete l'azione efficace di Dio, che continua ad operare le sue meraviglie e in modi del tutto inattesi, anche attraverso di voi», ha detto il Vescovo. Fino alla citazione di San Paolo: «Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi». I quattro ordinandi sono arrivati a questo momento con storie diverse. Lorenzo Bongio, nato nel 2001 e originario di Borgonuovo di Piuro, ha vissuto il servizio pastorale ad Albate e Muggiò, Cernobbio e Bellagio. Paolo Piasini, classe 1992, proviene da Chiavenna e ha svolto il proprio percorso a Valmorea, Dubino, Marchirolo e Cugliate. Emanuele Sosio, nato nel 2001 e originario di Semogo, ha vissuto il cammino pastorale a Bellagio, Maccio e San Fedele in Val d'Intelvi. Anselmo Fabiano, da Caspoggio, ha invece intrecciato il percorso diocesano con la missione ad gentes, fino alla nuova partenza per l'Egitto. «**Siete portati da una fiumana di preghiere da parte di tutto il popolo santo di Dio**», ha detto il cardinale Cantoni.

«Non siete soli, ma **inviati dal Signore a servizio di tanta gente che vi sorregge e cammina con voi**». Anche questo appartiene al significato del diaconato: ricevere una missione dentro una comunità e restituirla alla comunità attraverso il servizio. La fraternità, allora, non è soltanto ciò che i quattro sono chiamati a costruire intorno a sé. È anche ciò da cui provengono e ciò che li sostiene. Per questo la loro ordinazione non riguarda soltanto la loro storia personale, ma la Chiesa che li ha accompagnati e che ora li invia. E la conclusione dell'omelia torna al tema della fraternità come testimonianza cristiana: «**Radicati nella fede come a solida roccia, vi sentirete sorretti nel vivere, nell'annunciare il Vangelo e nell'esercitare la carità**, aiutando a generare la fraternità nelle persone, in questa Chiesa che il Signore ama».

ENRICA LATTANZI
foto di DANIELE MASPERO

DAL 20 SETTEMBRE, INIZIATIVE DELLA BASILICA CATTEDRALE DI COMO IN RICORDO DEL PAPA "COMASCO".

Nella memoria di papa Odescalchi: beato Innocenzo XI



I 21 settembre 1676 Benedetto Odescalchi, nativo di Como, veniva eletto Papa con il nome di Innocenzo XI. Tre secoli e mezzo dopo, la diocesi torna a dedicare al suo beato un momento specifico di memoria e approfondimento, in occasione del **350° anniversario dell'elezione al pontificato e del 70° anniversario della beatificazione, avvenuta il 7 ottobre 1956.** Le celebrazioni si concentreranno nella **Basilica Cattedrale di Como**, con appuntamenti distribuiti tra settembre e ottobre e pensati non soltanto per la ce-

lebrazione liturgica, ma anche per rileggere la figura di Innocenzo XI attraverso la sua storia, il suo ministero e il rapporto con la città d'origine. Il primo appuntamento è per **domenica 20 settembre. Alle 10.00 sarà celebrata la Messa solenne, presieduta da monsignor Dante Lafranconi**, vescovo emerito di Cremona. Al termine, alle 11.00, seguirà l'**Atto celebrativo innocenziano**, con una commemorazione biografica e una breve presentazione accompagnata dall'esposizione di alcune insigni reliquie del beato.

Il giorno successivo, **lunedì 21 settembre**, anniversario dell'elezione di Odescalchi al soglio pontificio, il programma proseguirà **alle 18.30** con un incontro dedicato alla dimensione storica della sua vicenda. I **"Percorsi innocenziani"** avranno per tema **"Uomini di Dio nella storia: il beato Innocenzo XI e gli ecclesiastici manzoniani"**. A intervenire saranno **don Gianluca Salini**, direttore dell'Archivio storico della Diocesi, e il professor **Pietro De Giambattista**, docente di Lettere. «Per capire Innocenzo XI non basta guardare al Pontefice e alle sue scelte politiche: bisogna partire dall'uomo di fede che quelle scelte hanno orientato», osserva don Salini. Il confronto porterà così l'attenzione sul rapporto tra la dimensione spirituale e quella pubblica della figura di Odescalchi, mettendo a tema anche il confronto con alcune figure ecclesiastiche della storia e della letteratura legate all'orizzonte manzoniano. La seconda data celebrativa sarà **mercoledì 7 ottobre, nel 70° anniversario della beatificazione di Innocenzo XI.** Anche in questo caso, alle 10.00, in Cattedrale, sarà celebrata una Messa di ringraziamento a Dio per il dono del beato. La ricorrenza offre l'occasione per guardare a Innocenzo XI oltre le sole vicende del suo pontificato. Nel radiodiscorso

pronunciato in occasione della beatificazione, **papa Pio XII** presentava Odescalchi come una figura nella quale si intrecciavano la vita spirituale, l'azione di governo e l'impegno per la riforma della Chiesa. Tra gli elementi messi in evidenza c'erano l'attenzione ai poveri, la disciplina personale, il rigore nell'amministrazione e la convinzione che il rinnovamento della Chiesa dovesse passare anche da una concreta riforma della vita ecclesiale. È una prospettiva che aiuta a leggere anche il senso degli appuntamenti proposti dalla Cattedrale: non soltanto una ricorrenza celebrativa, ma un'occasione per tornare a conoscere una figura centrale della storia della diocesi e della Chiesa, mettendone a fuoco la vicenda umana, ecclesiale e storica. Pio XII individuava nell'azione di Innocenzo XI tre direttrici fondamentali: **la riforma interna della Chiesa, la difesa della sua libertà e la difesa della Cristianità.** Un anniversario, dunque, che parte dalla memoria e passa attraverso la storia, per rileggere una figura complessa, nella quale l'esercizio del governo e la vita spirituale appaiono strettamente intrecciati.

**pagina a cura di
ENRICA LATTANZI**

NOTE BIOGRAFICHE

SOBRIETÀ, RIGORE, CARITÀ

Benedetto Odescalchi nacque a Como il 19 maggio 1611, in una famiglia di mercanti che aveva rapporti commerciali in diverse parti d'Italia e dell'Europa. Studiò al collegio dei Gesuiti di Como e partecipò alla Congregazione Mariana. Dopo la morte del padre, nel 1622, la sua vita prese progressivamente una direzione diversa. Non pensava inizialmente al sacerdozio. Negli anni Trenta del XVII secolo si trasferì a Roma e poi a Napoli per gli studi, seguendo diritto civile e canonico. Fu proprio a Roma che entrò in contatto con ambienti della Curia e con alcuni cardinali che riconobbero in lui capacità non comuni. La decisione di intraprendere la vita ecclesiastica maturò solo successivamente. La sua carriera fu piuttosto rapida: nel 1645 fu creato cardinale da Innocenzo X; svolse incarichi amministrativi nello Stato della Chiesa e nel 1648 fu nominato legato a Ferrara, dove affrontò una grave carestia intervenendo sulle indicazioni in merito all'approvvigionamento del grano, sui prezzi e contro le speculazioni. Nel 1654 divenne vescovo di Novara. Già in questi incarichi emerge quello che sarebbe diventato uno dei tratti distintivi di Innocenzo XI: **sobrietà personale, attenzione all'amministrazione, rigore nell'esercizio dell'autorità e attenzione alle condizioni dei più poveri.** Le fonti biografiche sottolineano anche il suo rifiuto di regali e favori e una condotta amministrativa improntata all'imparzialità. Il 21 settembre 1676, dopo un lungo conclave, venne eletto Papa e assunse il nome di Innocenzo XI. Il pontificato durò tredici anni, fino alla morte a Roma il 12 agosto 1689. Il suo governo fu segnato dalla lotta contro il nepotismo, dalla riforma della vita ecclesiastica e dall'impegno per risanare le finanze dello Stato pontificio. Fu inoltre protagonista dello scontro con Luigi XIV sulle prerogative della Chiesa e promosse l'alleanza che portò alla liberazione di Vienna dall'assedio ottomano nel 1683. Odescalchi, dunque, non arriva alla sede di Pietro come un ecclesiastico di carriera, ma dopo un percorso fatto di studi giuridici, incarichi amministrativi, governo pastorale e attenzione concreta ai problemi delle persone.

ROMA
ELEZIONE
AL PONTIFICATO
21 SETTEMBRE 1676

COMO
ORIGINE
E RADICI

**BEATO
INNOCENZO XI**

ATTO CELEBRATIVO

NEL 350° ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE AL PONTIFICATO (21 SETTEMBRE 1676)
E DEL 70° DELLA BEATIFICAZIONE (7 OTTOBRE 1956)

**DOMENICA
20 SETTEMBRE 2026**

- 10.00 - SANTA MESSA SOLENNE
(presiede S. Ecc. mons. Dante Lafranconi, vescovo emerito di Cremona)
- 11.00 - ATTO CELEBRATIVO INNOCENZIANO
 - Commemorazione biografica
 - Breve presentazione ed esposizione di alcune insigni reliquie del Beato.

**MERCOLEDÌ
7 OTTOBRE 2026**

Nel giorno del 70° anniversario della beatificazione

- 10.00 - SANTA MESSA
Ringraziamento a Dio per il dono del Beato.

**LUNEDÌ
21 SETTEMBRE 2026**

Nel giorno del 350° anniversario dell'elezione al pontificato (a cura della commissione culturale del Duomo)

- 18.30 - PERCORSI INNOCENZIANI: "UOMINI DI DIO NELLA STORIA: IL BEATO INNOCENZO XI E GLI ECCLESIASTICI MANZONIANI"

Intervengono:

- don Gianluca Salini (direttore dell'Archivio storico della Diocesi)
- prof. Pietro De Giambattista (Docente di Lettere).

**BASILICA
CATTEDRALE
COMO**

IN ITALIA CI SONO CIRCA 31MILA SACERDOTI, CHE SVOLGONO IL PROPRIO MINISTERO IN 226 DIOCESI; NEL 2025 LA RACCOLTA HA SFIORATO GLI 8 MILIONI DI EURO

Imparare a riconoscere il valore di una presenza che accompagna le stagioni della vita e che, giorno dopo giorno, contribuisce a tenere vivo il tessuto di una comunità. È l'obiettivo della XXXVIII Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, che la Chiesa italiana celebra domenica 20 settembre 2026. Un'occasione per ricordare che sostenere i sacerdoti significa supportare tutto quello che generano intorno a loro, ogni giorno.

«Un sacerdote, nella sua vita, accompagna centinaia di famiglie, apre le porte della sua canonica a chiunque bussi», spiega **Massimo Monzio Compagnoni**, responsabile del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica. «Viviamo in un'epoca in cui per ogni bisogno c'è un servizio da acquistare. Poi c'è chi sceglie di fare della propria vita un dono, e questo sovverte tutto. La gratuità però non si esaurisce in chi la pratica: chiede di essere riconosciuta, sostenuta, rimessa in circolo. Sostenere un sacerdote significa scegliere di rendere possibile quel dono per altri, per una comunità intera. È forse il gesto più controcorrente che esista in un'epoca in cui tutto ha un prezzo».

A raccontare questa gratuità sono anche gli otto sacerdoti protagonisti della nuova campagna nazionale per il sostentamento del clero. Don Andrea Gaino (Verona), impegnato nella pastorale della salute; don Giovanni Battista Tillierici (Oppido Mamertina-Palmi), accanto alle persone con disabilità; don Paolo Jr. Dall'Olio



DOMENICA 20 SETTEMBRE LA GIORNATA DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Sostenere i sacerdoti significa sostenere un'intera comunità

(Bologna), nella pastorale sociale e del lavoro; don Alessandro Andreini (Fiesole), nel mondo della scuola e dell'università; don Donato Liuzzi (Conversano-Monopoli), nella pastorale familiare; don Gianluca De Marco (Novara), vicino ai giovani; don Nicola Garuccio (Albano), attraverso lo sport, il turismo e il tempo libero; e don Andrea Zapulla (Siracusa), nella pastorale carceraria. Storie diverse, provenienti da diocesi e territori differenti, ma unite dal-

la stessa scelta: donare gratuitamente la propria vita agli altri. Sostenere il ministero dei sacerdoti significa permettere che questo dono continui a generare bene per tutti.

Le offerte deducibili per il sostentamento del clero sono uno strumento diverso per natura dall'8xmille e dalla questua domenicale, che pure rappresentano forme di sostegno preziose e radicate nella vita delle comunità. Nascono dalla scelta libera

Lo scorso anno hanno aderito oltre 64mila donatori. La Giornata è un'occasione per valorizzare le azioni dei presbiteri che, quotidianamente, animano le nostre realtà

e personale di ogni fedele e sono destinate unicamente ai circa 31.000 sacerdoti nelle 226 diocesi italiane. Nel 2025 la raccolta ha sfiorato gli 8 milioni di euro, grazie a oltre 64 mila donatori. L'importo si mantiene sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, registrando una lieve crescita che conferma la stabilità e la continuità del sostegno da parte di tanti fedeli alla vita e alla missione delle comunità parrocchiali.

La Giornata Nazionale è un'occasione per fermarsi e riflettere, ma sostenere il proprio sacerdote è una scelta che si può fare in qualsiasi momento dell'anno. Le offerte deducibili per il sostentamento del clero si possono versare per qualsiasi importo attraverso il sito www.unitineldono.it, con carta di credito, bonifico bancario, conto corrente postale o direttamente presso gli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero. Chi le effettua può dedurle dal proprio reddito complessivo fino a un massimo di 1.032,91 euro annui.

Per maggiori informazioni:

<https://www.unitineldono.it/>

<https://www.facebook.com/unitineldono>

<https://www.instagram.com/unitineldono/>

https://twitter.com/Uniti_nel_dono

<https://www.youtube.com/unitineldono>

DALL'UFFICIO: A BREVE IL RIENTRO PER UN PERIODO DI RIPOSO IN ITALIA DI DON ANGELO INNOCENTI

Ottobre missionario: i materiali per l'animazione

La Diocesi di Como si sta preparando a vivere l'Ottobre missionario, tempo forte che accompagnerà le comunità cristiane verso la Giornata Missionaria Mondiale, fissata per domenica 18 ottobre. Il tema scelto da Papa Leone XIV per l'edizione 2026 è «**Uno in Cristo, uniti nella missione**», un invito che assume un significato particolare in un anno speciale: quello del Centenario dell'istituzione della Giornata stessa, voluta da Papa Pio XI nel 1926 e celebrata da allora, ogni penultima domenica di ottobre, in tutte le Chiese del mondo.

Per sostenere l'animazione nelle parrocchie, il Centro missionario diocesano invita a usufruire dei materiali messi a disposizione dalla Fondazione Missio, scaricabili dal sito centromissionario.diocesidicomo.it. Accanto al messaggio di Papa Leone XIV, che dà il senso a tutto il mese, il sito propone la traccia per la veglia missionaria e alcuni video pensati per l'animazione nei gruppi e nelle comunità. A questi si aggiungono i materiali predisposti direttamente dal Centro missionario diocesano di Como: le preghiere dei fedeli

per le quattro domeniche di ottobre e alcune locandine, pensate per essere appese nelle bacheche parrocchiali, che scandiscono le settimane del mese riprendendo alcune frasi del messaggio del Papa accompagnate da alcune foto dei missionari nativi della Diocesi di Como.

A illustrare il senso della Giornata è **don Giuseppe Pizzoli**, direttore della Fondazione Missio: «La Giornata Missionaria Mondiale diventa pertanto l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane a fuggire dalla cultura particolarista e individualista che ci circonda e ad allargare l'orizzonte dello sguardo al di là dell'ombra del proprio campanile, per sentirsi uniti, in comunione spirituale, a tutte le comunità cristiane del mondo che, pur con modalità e linguaggi diversi, celebrano e vivono la stessa fede».

Come reperire i materiali

Il materiale per l'animazione dell'Ottobre missionario può essere richiesto, fino a esaurimento scorte, al Centro Missionario Diocesano (telefono 031 5370225 - 375 9243030; mail: ufficiomissioni@diocesidicomo.it), oppure scaricato dal sito del



Centro Missionario Diocesano (centromissionario.diocesidicomo.it) o da quello delle Pontificie Opere Missionarie (misioitalia.it/ottobre-missionario-2026).

Il rientro di don Angelo Innocenti

Il mese di ottobre sarà segnato anche dal rientro, per un breve periodo di riposo, di **don Angelo Innocenti**, missionario *fidei donum* in Mozambico. Don Angelo, originario di Bregnano, è in Mozambico dal 2024. Il suo rientro in Italia è in programma il 29 settembre. Nelle settimane suc-

cessive il sacerdote è a disposizione di gruppi e parrocchie per celebrazioni e testimonianze. Di seguito alcuni appuntamenti già calendarizzati: domenica 4 ottobre a Talamona, il 14 ottobre alla sera incontro in Seminario, il 25 ottobre Giornata missionaria a Bregnano. Parrocchie e gruppi che volessero invitarlo possono contattare direttamente don Angelo o il Centro missionario diocesano. Il rientro in Mozambico è fissato per il 5 novembre.

MICHELE LUPPI



■ Nella foto al centro Matteo con un confratello presso il nuovo pozzo realizzato a Tikem grazie al supporto di molte realtà comasche (qui accanto un particolare); a fianco un gruppo di donne partecipa a una celebrazione sotto a un albero

RACCONTI D'ESTATE. DIETRO IL VIAGGIO DI MATTEO LA SPINTA DI UNA COMUNITÀ

La mia esperienza in Ciad e la benedizione del **POZZO DI TIKEM**

Matteo De Vivo, 21 anni, è un seminarista del PIME originario della parrocchia di Sant'Alessandro a Solbiate ed è appena tornato da un viaggio di cinque settimane vissute in missione a Tikem, nel sud del Ciad, per realizzare un pozzo finanziato grazie alla solidarietà della comunità pastorale di Solbiate-Concagno e di tante altre associazioni e realtà del comasco. Lo abbiamo incontrato per farci raccontare questa esperienza.

Matteo quando è nato il tuo desiderio di diventare missionario?

«La mia vocazione non è nata in un giorno preciso. Non c'è stato un momento in cui ho avuto una sorta di illuminazione e ho deciso che sarei diventato missionario. Guardandola oggi, mi sembra piuttosto una strada che si è delineata poco alla volta. Però c'è stato un incontro che ha avuto un peso particolare nel mio cammino, quello con un sacerdote siriano che per alcuni mesi è stato nella mia parrocchia. Attraverso i suoi racconti ho conosciuto una realtà che fino a quel momento avevo visto soltanto da lontano: la guerra, la paura, i terroristi, l'incertezza quotidiana. Ma ciò che mi aveva colpito non erano solamente le cose terribili che aveva vissuto. Era soprattutto il modo in cui, nonostante tutto, continuava a vivere la propria fede, senza lasciarsi schiacciare dalla paura. La sua testimonianza è stata uno dei tanti tasselli che hanno contribuito a farmi innamorare di Cristo e, attraverso di Lui, a scoprire il desiderio della missione».

Dopo il diploma hai scelto di orientare il tuo cammino verso il PIME, il Pontificio Istituto Missioni Estere. Che cosa significa, per te, essere missionario?

«Non credo che la missione possa essere ridotta al semplice partire, raggiungere un Paese lontano e realizzare qualche progetto. Prima ancora di fare qualcosa, bisogna imparare a stare con le persone. Bisogna avere la disponibilità ad ascoltare, a lasciarsi mettere in discussione, ad accettare che non tutto funzioni secondo le nostre abitudini».

Il tuo primo incontro diretto con la missione è stato quest'estate in Ciad...



«Sono partito il 30 luglio e sono rientrato il 2 settembre, dopo circa cinque settimane trascorse a Tikem, nel sud del Paese, insieme ai missionari del PIME. Prima di partire pensavo di essermi organizzato abbastanza, ma una volta arrivato ho capito che ci sono esperienze che non possono essere preparate completamente. Devi viverle. Devi imparare una lingua diversa, confrontarti con usanze che non conosci, cambiare il tuo modo di organizzare le giornate e accettare condizioni climatiche che mettono alla prova anche fisicamente».

Che cosa hai imparato da questa esperienza?

«Una delle cose più belle è stata rendermi conto che, per quanto possano esserci differenze enormi tra le nostre vite, esistono dimensioni che rimangono universali. La fede in Cristo è stata un punto di incontro fortissimo con i cristiani che ho conosciuto. Ma anche al di fuori della fede ho tro-

vato qualcosa che ci accomuna: il semplice fatto di essere uomini. Un sorriso, una risata, una stretta di mano o il condividere un momento della giornata... questo mi ha fatto comprendere che avvicinarsi a una cultura diversa non significa soltanto conoscere nuove tradizioni. Significa anche accettare che il proprio modo di vivere non sia l'unico possibile e che gli altri possono insegnarti qualcosa».

Quali sono invece le difficoltà che hai incontrato più da vicino?

«Uno dei problemi più evidenti a Tikem riguarda l'acqua. Per noi è una presenza quasi invisibile: basta aprire un rubinetto e

arriva. Lì, invece, l'acqua è una risorsa per cui bisogna organizzarsi, spostarsi e spesso affrontare grandi difficoltà. Un altro elemento che mi ha colpito è quanto la vita delle famiglie dipenda dall'agricoltura. La terra rappresenta la principale fonte di sostentamento: dal raccolto dipendono il ci-

bo, ciò che si può vendere e la possibilità di arrivare all'anno successivo».

Che cosa ti ha colpito maggiormente della realtà del Ciad?

«Sicuramente le condizioni di vita dei più piccoli. Ho incontrato bambini che lavorano nei campi, bambini pastori e ragazzi che devono assumersi responsabilità troppo grandi per la loro età. Ho visto anche una realtà sociale nella quale le donne si trovano spesso in condizioni di grande difficoltà e disparità. Tutto questo mi ha fatto riflettere sull'importanza della scuola. Credo, infatti, che l'educazione sia uno degli strumenti più potenti che si possano offrire a una comunità. Non perché basti mandare un bambino a scuola per risolvere automaticamente tutti i problemi, ma perché attraverso la scuola gli si offre almeno la possibilità di immaginare un futuro diverso».

E proprio nella scuola elementare di Tikem è stato costruito un pozzo con i fondi raccolti dalla tua comunità grazie alla generosità di tanti donatori...

«Il pozzo è stato realizzato attraverso una trivellazione che ha raggiunto circa 70 metri di profondità ed è completamente manuale: non c'è una pompa elettrica e quindi il suo funzionamento non dipende dalla disponibilità di energia. Avere una fonte d'acqua rappresenta un cambiamento concreto per i 150 bambini che frequentano la scuola, ma non solo per loro. Il pozzo potrà essere utilizzato anche dalle persone della comunità che ne avranno bisogno».

Per realizzare questo progetto avete attivato una raccolta fondi. Siete riusciti a raccogliere tutta la somma necessaria?

«A fronte di un costo di circa 4.000 euro per la realizzazione del pozzo, la generosità di tantissimi donatori ci ha permesso di raccogliere ben 9.112 euro, superando di gran lunga il doppio dell'obiettivo iniziale. Ciò che è rimasto potrà essere utilizzato per altre esigenze concrete della comunità: verrà costruito un magazzino, sarà imbiancata un'intera chiesa, verranno acquistati sacchi di miglio da destinare alle persone più povere e una parte del denaro sarà utilizzata per aiutare un uomo a sostenere le spese di un'operazione. In questo modo la generosità ricevuta non si fermerà alla realizzazione del pozzo, ma potrà continuare a trasformarsi in piccoli interventi capaci di rispondere a bisogni reali».

FRANCESCA MOLINARI

ULTIMO DI TRE FRATELLI, MATTEO, A SOLI QUATTORDICI ANNI SI È TRASFERITO A ROMA, DOVE HA VISSUTO PER CINQUE ANNI NELLA COMUNITÀ DEL PRESEMINARIO SAN PIO X IN VATICANO. OGGI È UN SEMINARISTA DEL PIME CHE STA VIVENDO UN PERIODO DI FORMAZIONE PRESSO IL SEMINARIO DI COMO

SALE DI
COMUNITÀ

SALE DI COMUNITÀ. A COLLOQUIO CON IL CRITICO MARCO ALBANESE

DA VENEZIA

al lago di Como, il meglio del CINEMA

Considerando che frequenta il Festival di Venezia dal 1993, che negli ultimi 25 anni non l'ha mai saltato una volta e che, in questa edizione, in soli 10 giorni ha visto oltre 40 film, la selezione che ha dovuto fare per il suo ultimo libro "Oltre il Novecento. 25 anni di cinema in 100 film" assume i contorni di un'impresa da vero cinefilo. **Marco Albanese**, avvocato ma al contempo critico cinematografico comasco, autore di monografie su registi come *Yorgos Lanthimos*, *Pablo Larraín* e *Joachim Trier* e fondatore del sito web di notizie e critica *Stanze di Cinema*, ci racconta sia come è stata e cosa porterà nelle sale l'83^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica appena conclusa al Lido di Venezia sia la sua ultima fatica (divertimento) editoriale, protagonista della serata di apertura della stagione 2026-2027 del Cinema Astra di Como.

Marco, cominciamo dai vincitori di questo Festival, anzi dalle vincitrici. Leone d'Oro a *Woman Unknown*, l'unico film in concorso diretto da una donna, May el-Toukhy, che ha portato a casa anche la Coppa Volpi per l'interpretazione della protagonista Mathilde Arcel. Pensi che le polemiche sulla scarsa rappresentanza femminile abbiano influito sulle scelte della giuria?

Difficile capire come lavori una giuria di sette persone che di certo non prende una decisione così a tavolino, freddamente. Penso che siano stati convinti di scegliere quel film, magari anche semplicemente perché è importante in questo momento storico e culturale. Hanno scelto quello che a loro diceva di più, non per forza per motivi strettamente cinematografici. Pure l'assegnazione della Coppa Volpi a un'attrice dello stesso film vincitore è una cosa che non succedeva dagli anni '40, con *Amleto* di Laurence Olivier. Nello specifico non è stato il film che mi è piaciuto di più, ma qui entrano in gioco i gusti personali. **E degli altri premi cosa ne pensi?**

In generale mi sembra un palmares ben strutturato. John Malkovich in *Wild Horse Nine* era impossibile non premiarlo, la sua interpretazione spiccava proprio e poi anche per la sua carriera. I Leoni d'Argento, *Possible Love* di Lee Chang-dong e *Dau* di Ilya Khrzhanovsky, sono molto interessanti, anzi forse meritavano qualcosa in più. Tornando al discorso di prima, il documentario *Naza* dei due registi israeliani ha



■ **Marco Albanese a Venezia, il critico è autore di "Oltre il Novecento. 25 anni di Cinema in 100 film"**

un grande valore testimoniale.

Qualche film che invece non è andato a premio?

Bè, potremmo dire tutti i film italiani (solo *I figli della scimmia* di Tommaso Landucci è stato premiato nella sezione Orizzonti, ndr)! Ma in realtà io sono sempre molto restio a parlare di film italiani, americani, francesi, come se si fosse alle Olimpiadi. Ogni film concorre per sé. A Venezia ovviamente il cinema italiano è sovrarappresentato, ci sono tanti film, forse troppi, che quindi si tolgono spazio a vicenda. Però interessanti, per esempio, sono stati quello di Nanni Moretti, *Succederà questa notte*, molto diverso dai suoi film precedenti, una commedia sentimentale borghese, e *Ritorno a Buenos Aires* di Marco Bechis che ritorna nel carcere in cui lui stesso è stato sequestrato. In ogni caso nel palmares non rientrano tante cose, tanti film. Come sempre la maggior parte deve "accontentarsi" di aver partecipato ma poi quello che farà la differenza sarà l'accoglienza in sala.

Veniamo proprio alle nostre Sale di Comunità, spesso baluardo del cinema

d'autore. Se dovessi consigliare un film visto a Venezia da portare subito in sala?

Look back di Hirokazu Koreeda, su due ragazze che amano il disegno e che seguiamo nel loro sogno: davvero toccante, delicato.

Proprio al Cinema Astra, lo scorso 28 agosto, hai presentato il tuo ultimo libro "Oltre il Novecento. 25 anni di cinema in 100 film". Come è nato?

Lo spunto è venuto da una classifica che aveva fatto il *New York Times* però io e i miei collaboratori di *Stanze di Cinema* (tra gli altri Daniele Valsecchi, Claudio Fasola e Carlo Cairoli, ndr) abbiamo voluto fare la nostra selezione, in qualche modo fissare in un libro il nostro lavoro di anni.

Scelta difficile?

In realtà la selezione è stata veloce. L'unica regola era: un solo film per regista. Il libro poi li presenta in ordine alfabetico, quindi non una vera e propria classifica però c'è anche tutta una parte dedicata ai primi dieci, in base ai premi vinti, gli incassi, eccetera.

Se questi 100 film fossero tutti in concorso nella stessa edizione del Festival di Venezia, quale sarebbe il tuo Leone d'Oro?

I miei preferiti sono *In the Mood for Love* di Wong Kar-wai, *Mulholland Drive* di David Lynch e *Parasite* di Bong Joon Ho.

Ritorniamo anche ai temi di prima, circa la rappresentanza femminile e le nazioni di provenienza dei film.

Nel libro sono rappresentati film da 27 Paesi diversi e tra questi 8 diretti da donne. Forse non sono molti in termini di parità di genere, certo, però diciamo che non sono andato a cercarli, sono emersi da soli, così come tutti gli altri. Le cose stanno cambiando: per anni in Italia abbiamo avuto solo Lina Wertmüller, ora abbiamo diverse registe donne. Nel volume dei prossimi 25 anni ce ne saranno molte di più.

I monosala hanno già difficoltà a stare al passo con le uscite dei film dell'anno in corso, ma quanto pensi sia importante riproporre questi film passati?

Vederli o rivederli in sala fa la differenza perché sono stati immaginati per la sala. La distribuzione talvolta aiuta riproponendoli per anniversari o rimasterizzazioni. Io stesso sono andato o vado a rivedere periodicamente alcuni di questi film e tutte le volte trovo un pubblico giovane o di persone che non li hanno mai visti. La riscoperta del cinema del passato è sempre stato un tema, soprattutto dagli anni '70 in poi e l'home video ha fatto tanto negli anni '80, '90, 2000. Adesso l'home video è un po' morto e sulle piattaforme è tutto molto confuso. Quindi riproporre in sala questo tipo di cinema è certamente importante.

Passando dal grande Festival di Venezia al piccolo Cinema Astra ti chiedo: che ruolo hanno le Sale della Comunità?

Hanno la capacità di fidelizzare il pubblico. Io lo vedo all'Astra: è un pubblico che è affezionato alla sala, che si fida delle scelte che fanno i programmatori, che evidentemente trova in quello spazio un elemento di socialità, di partecipazione. Il fatto che gli spettatori siano aperti alle proposte è proprio perché c'è fiducia nei confronti di chi gestisce la sala e perché si è creato un rapporto con loro e ci si sente parte di una comunità.

PAGINA A CURA DI FRANCESCA CAMINADA

LURATE CACCIVIO

IL PAX RIPRENDE
LE PROIEZIONI

Apoco più di un anno dalla riapertura, possibile dopo oltre un decennio e necessari interventi strutturali, il Cinetatro Pax di Lurate Caccivio riparte, dopo la pausa estiva 2026, inaugurando anche la sua vocazione cinematografica, oltre a quella teatrale già ben riavviata fin dagli esordi (lo spettacolo di apertura fu *Onderød* di Gioele Dix). Naturalmente, vista la sua storia di nostalgia e rinascita, non si poteva non cominciare le proiezioni, sabato 26 settembre alle 21:00, con Nuovo Cinema Paradiso, capolavoro di Giuseppe Tornatore del 1988, reso magico dalla storia del piccolo Totò e dalla colonna sonora di Ennio Morricone. Nelle settimane successive, seguiranno altri film che, al contrario del premio Oscar di apertura, non sono per nulla noti. Una scelta voluta proprio per creare un'occasione di scoperta, incontro e dialogo. Venerdì 16 ottobre la commedia *Ma che siamo tutti matti?* di Jamie Uys (1981) ambientata in Botswana e Sudafrica; il 30 ottobre *Toto le héros - Un eroe di fine*

millennio di Jaco Van Dormael, vincitore della Caméra d'or per la miglior opera prima al Festival di Cannes 1991; *La valle scalza* di Birolidi e Prevosti, recente documentario sulla scelta radicale di un ex autista di scuolabus in Piemonte. Per la serata di apertura biglietto a 8 € (2 € per i minorenni) mentre prezzo unico a 5 € per gli altri film con la possibilità di fare un abbonamento ai tre appuntamenti a 10 €. Accanto alla magia dello schermo, al Pax continuerà anche la magia del palco con la stagione teatrale e musicale che entrerà nel vivo da ottobre. Qui di seguito i primi appuntamenti, a cui, da novembre, si aggiungerà una divertente rassegna di commedie dialettali dal titolo "*L'è tutt un quiproquo*": sabato 10 ottobre concerto *The Night of Wonders*, con il gruppo And Then - David Gilmour & Pink Floyd Tribute; sabato 17 ottobre *Francesco e l'infinitamente piccolo*, monologo con Lucilla Giagnoni; sabato 24 e domenica 25 ottobre *Paulus - il Musical*, a cura del gruppo teatrale della Parrocchia di Civello.

NELLA RICORRENZA DELL'80° DALLA MORTE

LE ACLI DI COMO RICORDANO LA FIGURA DI **GRANDI**

Q

uest'anno ricorrono gli 80 anni dalla morte di Achille Grandi. Quanto è attuale il suo messaggio? Lo abbiamo chiesto a **Marina Consonno**,

presidente delle Acli di Como.

Il 28 settembre ricorre l'80° anniversario dalla morte Achille di Grandi fondatore delle Acli. Che cosa vive, ancora oggi, del suo messaggio dentro la vostra associazione?

«Nella ricorrenza degli 80 anni dalla morte di Achille Grandi, avvenuta il 28 settembre 1946, abbiamo la coincidenza storica con l'anno in cui gli italiani scelsero la Repubblica ed elessero l'Assemblea costituente. Tra l'altro, Grandi è stato vicepresidente della Costituente, anche se solo per sei mesi. Egli morì dopo aver consumato le sue ultime energie proprio per traghettare il Paese fuori dalle macerie della dittatura e della guerra verso un futuro di libertà. Vedere la nascita dello Stato democratico è stato il coronamento del suo impegno. Fu una grande figura del movimento cattolico e sindacale italiano, capace di coniugare con straordinaria profezia la fede incarnata nella storia, la difesa dei diritti dei lavoratori e l'autonomia dell'azione sociale. Per le Acli di Como onorare la sua memoria in questo 80° anniversario non è una semplice commemorazione, ma il rinnovato impegno quotidiano a fianco di chi lavora, di chi cerca lavoro e di chi rischia di rimanere ai margini, richiamandoci alle radici fondative, che sono bussola per il presente, per incarnare i valori e le priorità che continuano a guidare l'azione sociale e territoriale dell'associazione. Possiamo riassumere in queste tre virtù il messaggio consegnato all'oggi: sguardo attento e critico allo sviluppo concreto delle cose; fedeltà ai principi da declinare autonomamente; ricerca di ciò che unisce prima di quello che oggettivamente divide. Ecco le tre virtù che anche adesso sono necessarie a chi opera nella dimensione sociale e politica, e a maggior ragione bisogna esserne grati, guardando al periodo in cui operò Grandi: tempi difficili e tempestosi avendo come unica bussola la sua fede e la sua coscienza».

Grandi era comasco: cosa significa per un'associazione locale avere tra i propri fondatori una figura di rilievo nazionale?

«Avere tra i propri fondatori una figura come Achille Grandi rappresenta un punto di riferimento profondo per le Acli. Partito come apprendista tipografo a soli 11 anni proprio a Como, Grandi è diventato deputato della Costituente, tra i padri della CGIL unitaria e primo presidente nazionale delle Acli. Pertanto, un orgoglio per le Acli di Como. Per noi rimane una bussola etica guardando la sua fermezza di fronte al fascismo, che ci offre un modello di rigore e coerenza morale per il territorio. Essendo Grandi comasco, sentiamo maggiore responsabilità della memoria, ricordandoci che l'azione locale sulle marginalità, la formazione e il welfare non è disgiunta dai grandi temi di politica so-



ziale nazionale. Questo ci sprona a non abbandonare, proseguendo il nostro incarico, anche davanti alle fatiche che molte volte l'associazione ci pone davanti. Le Acli provinciali di Como nel tempo hanno promosso con costanza convegni, mostre e iniziative di approfondimento nelle ricorrenze della nascita, della morte e durante i loro congressi, nonché hanno scritto molti libri e saggi a riguardo. Per questo mi corre l'obbligo ringraziare coloro che maggiormente hanno lavorato con tanta passione, competenza, ricerca, amore, regalandoci tantissimi scritti. Penso, in particolare, a **Giorgio Cavalleri**, scomparso lo scorso 7 gennaio, ma anche a **Renzo Salvi**, **Beppe Livio**, **Giuseppe Longhi**... e ai tanti presidenti che mi hanno preceduto e che con amore e dovere associativo hanno proseguito la trasmissione dei suoi valori».

È un patrimonio, il suo, che ritenete sia valorizzato abbastanza, in città?

«La memoria di Achille Grandi è spesso confinata a noi Aclisti, agli amici del sindacato, agli storici e ad esponenti del mondo ecclesiale. Nonostante sia sepolto a Como presso il Cimitero maggiore, abbiamo notato come la sua tomba fosse

poco valorizzata. Per questo con l'intervento della Fondazione Achille Grandi abbiamo deciso di restaurarla e di consegnarla alla città con l'intento di restituire dignità e memoria ad un grande personaggio, nella speranza che anche le Istituzioni attuino le condi-

zioni per un riconoscimento della concessione cimiteriale perpetua, unendo anche le spoglie della moglie Maria. Penso comunque che a Como manchi una narrazione cittadina strutturata che renda più popolare la storia di una persona semplice, che da operaio passa alla Costituente, rendendo onore al suo operato, e affiancandola ad altri simboli della Como industriale e manifatturiera. L'idea di un Museo Virtuale, novità assoluta, potrebbe valorizzare la sua figura per essere inserita insieme ad altre figure nobili del Novecento, nel patrimonio storico comasco».

Di che cosa si tratta?

«Dentro un percorso di iniziative e convegni, la

Fondazione Achille Grandi, unitamente alle Acli nazionali e alle Acli di Como, ha scelto per questo importante anniversario, la progettazione di un museo costruito con una Intelligenza artificiale di ideazione e realizzazione interamente italia-

na (da una società bresciana, con brevetto depositato in data 3 agosto 2026). Un sistema che darà modo di interagire con materiali di testo, informazioni, documentazione fotografica e produzioni video, in modalità dinamica e soprattutto secondo percorsi personalizzati bilanciati sulle caratteristiche del visitatore o dei gruppi che vorranno accedere. Dunque, non si tratterà solo di un Museo Virtuale ma piuttosto di un modo digitale di conoscenza dialogante, dove l'AI non sostituisce la ricostruzione e l'interpretazione delle vicende della storia ma permette di interrogare, collegare e comprendere un patrimonio storico».

Veniamo alle iniziative che avete promosso, come Acli di Como, per celebrare gli 80 anni dalla morte dell'uomo e dello statista.

«Sono tante le iniziative che abbiamo voluto intraprendere per questo anniversario. Il primo appuntamento, a carattere testimoniale è il **28 settembre**, data della ricorrenza della morte di Achille Grandi, dove saremo presenti al Cimitero maggiore di Como presso la sua tomba, che è stata recentemente restaurata, per una visita e una preghiera e, subito dopo, presso il busto posizionato nel parco della Villa comunale dell'Olmo, prospiciente il lago.

Il secondo appuntamento è per il prossimo 3 ottobre, con un Convegno di studio dal titolo: "In cammino con Achille Grandi. Ottant'anni dopo, domande e letture dalla nostra storia" presso l'Auditorium della Biblioteca comunale di Como promosso dalle Acli provinciali comasche, dalla Fondazione Achille Grandi, dalla Diocesi di Como, unitamente alle Acli nazionali, Acli regionali, Cisl dei Laghi e Cisl Lombardia. L'evento, previsto dalle ore 9.00 alle ore 12.30, sarà arricchito dalla presenza del **cardinal Oscar Cantoni**, vescovo di Como, e ospiterà una sessione di lavoro di carattere storico con la partecipazione di autorevoli studiosi che ripercorreranno le principali tappe della vita di Achille Grandi. Come supporto funzionale al convegno del **3 ottobre** e alle attività conseguenti, sarà presente presso la Biblioteca di Como fino al 17 ottobre, una mostra rivista e recuperata nelle versioni grafiche precedenti che riprenderanno "Achille Grandi e il movimento dei lavoratori a Como e in Lombardia nel primo '900".

Un terzo appuntamento comasco è previsto per il **20 ottobre**, presso il nostro Centro formativo Enaip di Cantù, titolato ad Achille Grandi, dove ci sarà un incontro con la proposta di una serie di interventi attivi, da parte degli studenti, sulla figura di Grandi giovane e del suo tempo. Inoltre, La Fondazione Achille Grandi (delle Acli nazionali), ha organizzato un momento a Roma il **18 novembre**, presso il Palazzo di Montecitorio, dove sarà trattata maggiormente la figura istituzionale di Grandi, e la sua testimonianza di credente. Saranno presenti il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana e l'on. Giuliano Amato, Presidente Emerito della Corte Costituzionale».

A CURA DI MARCO GATTI

VERRÀ FATTO CIRCOLARE NELLE PROSSIME SETTIMANE

“VOCI DELLA CITTÀ”: IN UN QUESTIONARIO LA COMO CHE VORREMMO

Un questionario che interroga sui temi più importanti della vita cittadina circolerà nel prossimo autunno nelle parrocchie e nelle associazioni cattoliche comasche, con l'obiettivo di raccogliere elementi di conoscenza sul pensiero di questo spaccato di società anche in vista delle prossime consultazioni amministrative. L'iniziativa nasce dal desiderio di offrire alla città un contributo serio e non schierato, capace di mettere a fuoco ciò che le persone vedono, vivono e ritengono necessario per il futuro della comunità. I tre vicariati cittadini - Como Centro, Monte Olimpino e Rebbio - insieme ad ACLI, Azione Cattolica, Caritas e Compagnia delle Opere e al Centro Socio Pastorale Cardinal Ferrari promuovono questo percorso di ascolto chiamato “Voci della città”. Sono realtà che, pur diverse tra loro, condividono una responsabilità civile e comunitaria e che negli ultimi anni hanno operato con continuità nella vita pubblica della città, con particolare attenzione alla partecipazione, al dialogo e alla qualità democratica. Il loro impegno nasce dalla convinzione che la vita di una comunità si

L'INIZIATIVA È DEI TRE VICARIATI CITTADINI, INSIEME A ACLI, AZIONE CATTOLICA, CARITAS, COMPAGNIA DELLE OPERE E CENTRO CARDINAL FERRARI. LO SPUNTO È IL DESIDERIO DI OFFRIRE ALLA CITTÀ UN CONTRIBUTO SERIO E NON SCHIERATO, CAPACE DI METTERE A FUOCO CIÒ CHE LE PERSONE VEDONO, VIVONO E RITENGONO NECESSARIO PER IL FUTURO DELLA COMUNITÀ

costruisca anche attraverso momenti di confronto rispettoso, aperto e non ideologico, capaci di far emergere la percezione e l'esperienza di chi vive quotidianamente la città. Nei prossimi mesi verranno coinvolte persone che fanno riferimento alle parrocchie e all'associazionismo cattolico comasco, chiedendo loro di esprimere un'opinione su alcune questioni che riguardano la comunità locale. I promotori si rivolgeranno a uomini e donne che, per esperienza personale, professionale o associativa, possiedono uno sguardo attento sulla realtà cittadina, sulle sue trasformazioni e sulle sue fragilità. Non si tratta di un sondaggio statistico, né di una consultazione aperta al pubblico indistinto: il valore del percorso risiede nella qualità del pensiero di chi vi partecipa e nella capacità di leggere la città con profondità e responsabilità. Il riferimento tematico è costituito dai messaggi che il vescovo Oscar ha rivolto alla città in occasione della festa di Sant'Abbondio, nei quali ha richiamato alcune priorità per la vita civile: giovani e futuro, povertà ed emarginazione, abitare, democrazia e partecipazione. Questi ambiti non vengono

proposti come griglie rigide, ma come criteri utili per interpretare ciò che accade nella città e per comprendere quali scelte possano orientarne lo sviluppo. L'intento è favorire una riflessione che tenga insieme esperienza personale e visione comunitaria, evitando giudizi generici e privilegiando contributi concreti e motivati. Le risposte raccolte saranno utilizzate per una restituzione sintetica e condivisa, con lo scopo di far emergere un punto di vista su ciò che la città vede, ciò che la città vive e ciò che la città ritiene necessario per il proprio futuro. Le opinioni non verranno attribuite a singole persone e non saranno utilizzate per finalità diverse da quelle dichiarate. Il percorso vuole essere uno spazio di ascolto libero, non condizionato da appartenenze politiche o da logiche di schieramento, e intende offrire un contributo alla vita pubblica della città anche in vista della prossima campagna elettorale, affinché il dibattito che accompagnerà la scelta del nuovo governo cittadino possa beneficiare di riflessioni mature e orientate al bene comune.

Il Settimanale informerà sulle tappe, sugli strumenti e sui tempi dell'iniziativa.



COMO

MARIO GAZZI PRESIDENTE DELLA FISM

La Federazione Italiana Scuole Materne (FISM) della Provincia di Como ha rinnovato i propri vertici. Il 3 settembre scorso il Consiglio direttivo, eletto in precedenza dall'Assemblea provinciale, ha designato la nuova Presidenza che resterà in carica per il quadriennio 2026-2030. Alla guida è stato chiamato il cav. Mario Gazi. Le vicepresidenze sono affidate alla dott.ssa Tiziana Ronchetti e alla dott.ssa Chiara Pagani. Completano l'organo i consiglieri ing. Luca Cozzi, dott.ssa Maria Cristina Drogo, dott.ssa Francesca Pandolfi e sig. Marco Piazza. Il ruolo di sindaco/revisore è ricoperto dal rag. Alberto Motta, mentre i probiviri sono il sig. Giuseppe Ballabio, la sig.ra Anna Celestina Seregni e il rag. Eugenio Volonté. Alla dott.ssa Chiara Cattaneo è stato affidato l'incarico di Coordinatrice didattica provinciale. I neoeletti hanno assunto l'incarico con l'impegno di sostenere le scuole dell'infanzia federate, promuovendo qualità pedagogica, correttezza amministrativa e un dialogo costante con le istituzioni e le comunità locali. Gazi, nel suo intervento, ha ricordato con forza che esiste un principio che non dovremo mai dimenticare, neppure per un istante: «la ragione vera, unica e imprescindibile che ci vede liberamente uniti in questo Consiglio direttivo e in tutte le comunità educanti: i bambini».

OLTRE LA CRONACA

QUELLO SCAMPANELLO ESPRIME LA VOGLIA DI CONSIDERAZIONE


DI MARCO
GUGGIARI

C'è qualcosa di più e di diverso dalla sola protesta nello scampanello che ha accompagnato sabato scorso la bicicletata lungo le vie del centro storico di Como in segno di dissenso dai divieti imposti dal sindaco e dalla giunta comunale alle due ruote, anche a pedalata muscolare, in città murata. La manifestazione voluta dall'associazione civica Nova Como ha coinvolto numerosi cittadini e intere famiglie, tra 600 e 800 secondo i diversi riscontri di Digos e organizzatori, che si sono mossi pacificamente. Il vero, importante segnale giunto da loro è la voglia di partecipazione. Non un segnale da poco, ma il senso di un desiderio che è proprio il voler essere parte e non soltanto destinatari ed esecutori delle scelte riguardanti tutti. Intendiamoci, una cosa è il livello decisionale, di governo della città; altro essere coinvolti nella definizione delle delibera-

zioni. Ognuno nel proprio ambito. Proprio il coinvolgimento, però, è la domanda che sale dal suono dei campanelli delle biciclette, come a dire: ci siamo anche noi, parliamoci, ascoltate cos'abbiamo da dire, confrontiamoci e poi chi deve deliberare agisca per il meglio. Il meglio, si sa, in assoluto non esiste. È relativo. Una delibera scontenterà sempre qualcuno, ma il punto non è questo. È “scontentare” a ragion veduta, tenendo conto di istanze, obiezioni, osservazioni, esperienze anche di altre realtà cittadine. Su questo versante la vicenda del divieto di circolazione alle bici è parsa carente. I cittadini si sono sentiti bistrattati, sudditi e non ci stanno. In questi anni sono numerosi gli esempi che si rincorrono a Como: dalle scuole da chiudere, abbattere o salvare, ai parcheggi con tariffe molto salate e senza sconti, sebbene promessi, per i residenti; dallo sfratto ai pensionati della bocciofila a quello



rivolto ai produttori locali del mercato coperto; dallo scontro, più simile a una guerra, sui locali dell'associazione Carducci, ai ciliegi di via XX Settembre. E potremmo continuare. I cittadini, senza necessariamente organizzarsi in partiti, chiedono una svolta: essere sentiti, con tutta la fatica che comporta ascoltare i loro torti e le loro ragioni, le loro controproposte, talvolta impraticabili, e i loro buoni motivi. Non significa assemblearismo, o anarchia. Fino a qualche anno fa esistevano luoghi e momenti istituzionali deputati proprio a questo. La voglia di partecipare, certo ben diversa da quella che ha caratterizzato una lunga stagione iniziata negli anni Settanta del secolo scorso, con le sue devia-

zioni e i suoi eccessi, è la vera novità di questo scampanello sui pedali. A ben vedere la stessa passione che accompagna la straordinaria stagione del Como 1907 è un'altra faccia della stessa medaglia. Al netto dell'interesse per il calcio e dell'entusiasmo per i colori di casa, è sentirsi parte di un progetto. Gli amministratori di oggi e di domani dovrebbero fermarsi a riflettere su questa dimensione, una voglia insopprimibile che spinge anche i più refrattari a scendere in piazza e ad esporsi perché pensano di dover essere considerati. C'è da scommettere che tutto questo avrà un peso importante nella campagna elettorale dell'anno prossimo a Como e nel suo esito finale.

SI RIPARTE LUNEDÌ 21 SETTEMBRE DALLE 19.00 SUL SAGRATO ANTISTANTE LA BASILICA DI S.FEDELE IN COMO

INSIEME PER LA PACE CON IL TAVOLO INTERFEDI

Il Tavolo Interfedi Como riprende, dopo la pausa estiva, gli incontri di “Insieme per la Pace” appuntamenti mensili iniziati nel novembre 1983. Continuità di questo lungo cammino, condiviso, oggi più che mai necessario non far spegnere la timida fiammella di pace come risposta di senso alle discriminazioni, ingiustizie, violenze, guerre che calpestano la dignità umana, dilaniando l'umanità.

Il Tavolo Interfedi Como, il cui cammino è iniziato nel 2013 è un'esperienza “dal basso”, aperta e informale che nel Comasco vede coinvolte Chiese, comunità, gruppi di diversa appartenenza religiosa e persone interessate al dialogo tra le fedi. Il Tavolo è un'esperienza di reciprocità, di accoglienza, di ascolto, di dialogo nella quotidianità basata sul comune patrimo-



DIFFERENTI LUOGHI DI CULTO E SPAZI CIVICI DI COMO E DINTORNI OSPITANO MENSILMENTE INCONTRI IN CUI SOSTARE INSIEME, PREGARE, MEDITARE, CONDIVIDERE RIFLESSIONI E APPROFONDIMENTI PER NUTRIRE LA PACE

nio di valori umani e spirituali. L'appuntamento di questo mese è per lunedì 21 settembre dalle 19.00 sul sagrato antistante la basilica di S.Fedele in Como, in concomitanza con la Giornata Internazionale della Pace istituita dall'O.N.U. nel 1981 per rafforzare a livello mondiale l'impegno per la pace. Interverranno rappresentanti e membri di Chiese e comunità di diverse tradizioni e tutti colori i quali vorranno pregare e riflettere nella comune tensione verso la Pace.

IN DIECI ANNI OLTRE DIECI MILA STUDENTI RAGGIUNTI

RIPARTE L'EDUCAZIONE FINANZIARIA CON LA FIRST CISL DEI LAGHI

Un progetto importante, un progetto che permette alle nuove generazioni di essere informate su quello che sarà il loro futuro approccio alla finanza.

L'iniziativa, nata dieci anni fa da un piccolo gruppo di ex bancari si è via via sviluppata con una partecipazione sempre più importante sia di volontari, che si dedicano all'insegnamento dei rudimenti legati alla finanza, sia degli istituti scolastici.

Nel corso dell'ultimo anno scolastico gli istituti che hanno partecipato (secondarie di primo e secondo grado ed elementari), sia sulla provincia di Como che di Varese, sono stati 26 con il coinvolgimento di 105 classi e 2053 studenti, raggiungendo un totale di 10500 studenti nei dieci anni.

Un'iniziativa nata ancor prima che il ministero dell'Istruzione la inserisse nei programmi di educazione civica, avendo percepito la necessità di far crescere la cultura finanziaria che, da quanto rilevato dalle statistiche europee e mondiali, posizionavano i nostri giovani quasi sempre fra quelli meno preparati

«Grazie al supporto della First Cisl dei La-

ghi, all'impegno e al lavoro costante dei volontari siamo riusciti ad avere un progetto che risulta essere molto apprezzato dagli istituti partecipanti» spiega **Alberto Cerea** coordinatore del progetto.

La bontà dell'iniziativa è stata confermata anche dall'acquisizione del Bollino Blu di qualità, che certifica da parte del comitato nazionale Edufin la validità dello stesso.

«È importante trasferire ai giovani quali sono le principali informazioni che serviranno nel momento in cui entreranno nel modo del lavoro, quando dovranno gestire il proprio stipendio, come poter risparmiare per progetti più o meno grandi, quando dovranno affrontare il mondo bancario per un prestito e/o un mutuo, insegnare loro quali sono gli strumenti necessari per gestire al meglio un conto corrente - prosegue Cerea -. In un mondo ormai super digitalizzato e dove i social, principalmente fra i giovani, influenzano le scelte future, ci sembra doveroso metterli in guardia su quanti pericoli ci siano dietro l'angolo. I facili guadagni promessi dalle numerose piattaforme inducono i ragazzi a percepire che i guadagni siano cosa facile, ma non essendo proprio così



IN DIECI ANNI DI ATTIVITÀ TRA COMO E VARESE SONO STATI RAGGIUNTI OLTRE 10500 STUDENTI

ci sentiamo in dovere di educarli insegnando loro sia le dinamiche legate agli investimenti finanziari sia sollecitando il risparmio nelle varie forme».

«Altro argomento su cui le giovani generazioni sono molto attente e sensibili è il mondo delle crypto valute, mezzo attraverso il quale sono convinti di poter guadagnare velocemente non rendendosi conto dei pericoli che ci sono dietro l'angolo». E poi ancora: «Durante questi ultimi anni abbiamo affrontato anche il tema della previdenza complementare, argomento che agli studenti sembra un problema lontano, ma spiegando quali sa-

ranno le dinamiche futuro della retribuzione pensionistica sembra siano più interessati.

Sulla scorta dei positivi risultati ora la First Cisl dei Laghi ha deciso di ampliare la platea dei propri destinatari. «Per il decimo anno di attività abbiamo in programma di ampliare la nostra attività - chiarisce Cerea - rivolgendoci anche ad associazioni di anziani sul territorio. Ma per poterlo fare al meglio, e per rispondere alle crescenti richieste che ci arrivano abbiamo bisogno di far crescere il numero dei nostri volontari». Chi fosse interessato può scrivere ad alberto.cerea@firstcisl.it.

Hai un **parente**
o un
amico

www.al-anon.it



con **problemi**
di
alcol?

LA SCORSA SETTIMANA
LA FIRMA DI UN ACCORDO PLURIENNALE

SOCIALE E ACINQUE, L'INTESA TRA CULTURA ED ENERGIA

Nasce a Como una collaborazione importante tra cultura ed energia. A sottoscriverla, la scorsa settimana, sono stati il Teatro Sociale di Como e la multiutility Acinque, legate da una partnership triennale che punta a rafforzare il rapporto tra impresa, cultura e comunità.

L'accordo prevede lo scambio di competenze e una serie di iniziative congiunte. Tra queste, quelle legate al bicentenario della morte di Alessandro Volta, lo scienziato comasco al quale il Teatro Sociale ha dedicato la stagione 2026-2027. E proprio Acinque, in collaborazione con la Società Europea di Fisica, ha istituito un premio intitolato a Volta.

La collaborazione riguarderà anche la comunicazione sui temi della sostenibilità e dell'uso consapevole delle risorse, con il coinvolgimento delle scuole, e l'organizzazione di serate dedicate al rapporto tra energia e cultura. Prevista inoltre la partecipazione del Teatro Sociale all'evento di inaugurazione della nuova sede Acinque di via Stazzi, una volta conclusa la riqualificazione.

La partnership si svilupperà anche sul

piano della sostenibilità con il sostegno ad una crescita sempre più green del Teatro, già iniziata con il nuovo impianto di illuminazione a led, a basso consumo.

Un'intesa che mette dunque in rete due realtà fortemente radicate nel territorio, per un patto che guarda al futuro.

«Siamo particolarmente felici di aver dato avvio a questo nuovo percorso di collaborazione con Acinque, una realtà che da sempre dimostra grande attenzione verso il territorio e la cultura – le parole di **Dominique Meyer**, presidente Teatro Sociale di Como - AsLiCo -. Si tratta di una partnership importante, che si sviluppa su due livelli: da un lato l'ingresso di Acinque nella nostra Associazione, come testimonianza concreta della fiducia riposta nel lavoro che il Teatro Sociale di Como e AsLiCo portano avanti da anni; dall'altro una collaborazione strategica sui progetti di marketing e comunicazione, con l'obiettivo di valorizzare sempre di più il legame tra impresa, cultura e comunità. Un'intesa che permetterà al teatro di essere più "amichevole" con il pianeta, attraverso l'implementazione di sistemi a risparmio energetico, e, allo stesso tempo, di contenere i costi».



«Conosco Acinque da molti anni – ha aggiunto Meyer – fin dai tempi della mia esperienza al Teatro alla Scala, e ho sempre trovato in questa azienda un partner sensibile, affidabile e vicino al mondo della cultura. Sono certo che insieme sapremo dare vita a iniziative innovative e condivise».

«L'intesa di oggi premia due eccellenze del territorio, saldamente radicate, dinamiche e propositive, storici punti di riferimento nei rispettivi campi. Due realtà consapevoli di recitare un ruolo guida nell'ambito della proposta culturale e dell'innovazione energetica – il commen-

to di **Matteo Barbera** e **Stefano Cetti**, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Acinque -. Questa collaborazione ci rende orgogliosi, perché mostra la sensibilità di Acinque, che è sì un'impresa che genera profitti, ma anche che restituisce valore sui territori in cui è presente, e permetterà di valorizzare ulteriormente le due realtà e la creazione di ulteriori opportunità. Rappresenta un altro esempio del fare rete: la modalità di sviluppo che sta a cuore al nostro Gruppo in un'ottica di crescita e generazione del valore per le comunità locali e il tessuto socioeconomico».

VENERDÌ 18 SETTEMBRE PRIMO DEI CONCERTI DEDICATI DA EXPOMUS A SAN FRANCESCO

AL CARDINAL FERRARI SI RIPARTE IN... MUSICA

Venerdì 18 settembre alle ore 20.45 presso il Salone Cardinal Ferrari avrà luogo il primo dei concerti dedicati da Expomus a san Francesco (rassegna realizzata dalla Fondazione Cardinal Ferrari) "San Francesco tra Arte e Spiritualità" con la presenza straordinaria di **Paolo Beschi** (violoncello) e la voce narrante di **Gerardo Monizza**.

Il saluto di accoglienza sarà affidato a **Michela Prest**. Presenterà **Stefano Lamon**. Il programma (a cura di Paolo Beschi) prevede letture dal Cantico della terra di **Stefano Mancuso** in dialogo con musiche tratte dalle Suites per violoncello solo di Johann Sebastian Bach e dai Capricci di Joseph Dall'Abaco.

Stefano Mancuso rilegge il 'Cantico delle Creature' di San Francesco in un'ottica

che unisce la scienza alla spiritualità francescana. "A ottocento anni dalla sua composizione il Cantico diventa una guida per affrontare un futuro instabile: solo l'amore per il creato e per ogni fratello e sorella vivente può garantire che la vita continui a prosperare e che il nostro viaggio nel futuro abbia ragionevoli speranze"

Paolo Beschi diplomato al Conservatorio di Brescia, si è perfezionato con Franco Rosi. Per dieci anni ha collaborato con l'ensemble di musica contemporanea "Il Gruppo Musica Insieme di Cremona", si è poi dedicato allo studio del violoncello barocco e nel 1985 ha fondato il gruppo di musica barocca "Il Giardino Armonico" con il quale svolge un'intensa attività con-

certistica in tutto il mondo. Dal 1980 suona con la moglie pianista nell'ensemble "La Gaia Scienza", specializzato nell'esecuzione di musica classico-romantica su strumenti originali. Per la particolarità della nuova lettura di questo repertorio il produttore discografico Stefan Winter ha affidato l'incisione di Haydn, Brahms, Schumann, e l'integrale dei Trii di Schubert.

Paolo Beschi è stato invitato ripetutamente a Weimar per il

Bach Biennale Festival.

Ha tenuto Workshop per l'Orchestra Bayerische Rundfunk e alcuni membri dell'Orchestra Theresia.

Ha insegnato per più di quarant'anni al Conservatorio di Brescia e di Como stimolando negli allievi la passione per il

quartetto e la musica da Camera

Gerardo Monizza editore (NodoLibri). Ha progettato e curato numerose pubblicazioni di carattere storico e locale. Ha scritto una trentina di libri; con Fabio Ciani la "Storia di Como" (in quattro volumi). Ha ideato l'edizione della "Divina Commedia" di Dante con Tavole di Giuliano Colina (2022); nel 2023 ha lavorato all'adattamento dei Promessi sposi di Alessandro Manzoni e pubblicato due serie di racconti.

Nel 2024 ha pubblicato Utopia (con l'IA) e La porta della Rana – Dodici storie incredibili. Opera nel settore della comunicazione culturale; scrive articoli di costume. È voce narrante di racconti parlati e musicati tratti da suoi testi.

L'ingresso è libero.

**UNA SERATA
(INIZIO 20.45)
AD INGRESSO
LIBERO, TRA
VOCE E MUSICA**

**25 SETTEMBRE
AL CINEMA ASTRA
I DUMANBASS
IN CONCERTO
PER CASA NAZARETH**

“mMENSAMENTE musica”, la tradizionale rassegna di concerti per far conoscere e sostenere la mensa di solidarietà di Casa Nazareth, offre al pubblico un nuovo appuntamento: venerdì 25 settembre alle ore 20.30, questa volta nella sala del rinnovato e accogliente Cinema Astra di Como, in viale Giulio Cesare 3. Saranno protagonisti i



Dumanbass con il concerto dal titolo "Dumanbass per Casa Nazareth – Canzone d'autore milanese e dintorni".

I Dumanbass sono un gruppo musicale di Como composto da quattro artisti: Claudio Malfatto (chitarra

acustica e voce), Riccardo Fancini (chitarra elettrica), Franco Pandolfo (basso elettrico e contrabbasso) e John Tagliabue (batteria).

La band proporrà un prezioso viaggio nella tradizione della canzone d'autore milanese e dei suoi grandi autori. Sono testi e musiche che parlano di una Milano che non c'è più, ma che vive ancora in parole e melodie che tutti riconoscono al primo ritornello e nate per essere cantate dal vivo. Da oltre quindici anni, infatti, portano sul palco Jannacci e Gaber, Dario Fo, Cochi e Renato, Nanni Svampa, Walter Valdi, Paolo Conte, Endrigo, I Gufi, e molti altri.

L'ingresso è libero con offerta a favore della mensa di solidarietà.

FOTONICA: ILLUMINARE IL FUTURO

IL FESTIVAL DELLA LUCE NEL SEGNO DI VOLTA

Il Festival della Luce, in programma dal 24 settembre al 2 ottobre, si prepara alla sua XIII edizione inaugurando il percorso delle celebrazioni voltiane verso il bicentenario della morte di Alessandro Volta del 2027. Sarà infatti uno degli appuntamenti centrali di 200VOLTeVOLTA, il programma di iniziative promosso da Fondazione Alessandro Volta per il bicentenario insieme all'Università di Pavia e al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci, con il sostegno di Fondazione Cariplo e della Governance Locale Volta200 (Comune di Como, Camera di Commercio di Como-Lecco, Provincia di Como, Università degli Studi dell'Insubria e Confindustria Como). Il Festival accompagnerà così la città verso il 5 marzo 2027, a due secoli dalla morte dello scienziato, mettendo al centro la luce come straordinario punto d'incontro tra ricerca scientifica, innovazione, cultura e società. Tra i numerosi protagonisti dell'attuale edizione anche tre Premi Nobel per la Fisica - Kostya Novoselov, Alain Aspect e William D. Phillips - insieme a scienziati e ricercatori di primo piano da tutto il mondo. Allo stesso tempo, il Festival si aprirà alla città con un programma trasversale, pensato per avvicinare alla scienza persone di tutte le età e con interessi diversi. Promosso da Fondazione Alessandro Volta, il Festival avrà per tema: "Fotonica: il-

LA SCIENZA SARÀ IL FILO CHE LEGERÀ LUOGHI, PERSONE E LINGUAGGI DIVERSI, TRASFORMANDO COMO IN UNO SPAZIO DI INCONTRO E DI SCOPERTA. AL VIA IL 24 SETTEMBRE

luminare il futuro", settore della fisica che studia la luce e ne sviluppa le applicazioni, oggi sempre più presenti nella vita quotidiana, dalla medicina alle tecnologie quantistiche, dalle telecomunicazioni all'astrofisica, fino alla conservazione del patrimonio culturale. Il Festival racconterà una delle frontiere più dinamiche della scienza contemporanea, mostrando come la luce stia trasformando il presente e aprendo nuove prospettive per il futuro. La scienza sarà il filo che legherà luoghi, persone e linguaggi diversi, trasformando Como in uno spazio di incontro e di scoperta.

La yurta di Piazza Verdi sarà il punto di incontro del Festival. Uno spazio aperto nel cuore della città, con una capienza di circa 100 posti, dove sarà naturale fermarsi. Qui si alterneranno incontri dedicati alle molte applicazioni della fotonica - dalla medicina alle tecnologie quantistiche, dall'astrofisica alla conservazione del patrimonio culturale - mostrando come la luce sia oggi uno degli strumenti più importanti per la scienza, la tecnologia e l'innovazione.

Dalla yurta il Festival si estenderà ai principali luoghi della città, dando vita a un itinerario che intreccerà scienza, cultura e partecipazione. Science on Demand proporrà brevi approfondimenti video dedicati ai temi dell'edizione e al Bicen-



tenario voltiano; Vis Comensis, lo spazio museale multimediale dedicato alla storia e all'identità della città, offrirà visite guidate dedicate ad Alessandro Volta e al patrimonio scientifico comasco; il Teatro Sociale di Como AsLiCo, che inaugurerà la propria stagione con un percorso dedicato alla figura di Alessandro Volta e al rapporto tra scienza e cultura, ospiterà spettacoli e appuntamenti speciali; la Camera di Commercio di Como-Lecco e l'Università degli Studi dell'Insubria proporranno incontri e iniziative rivolti a pubblici diversi.

L'edizione 2026 coinciderà con la Notte Europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori, l'iniziativa promossa in tutta Europa per avvicinare il pubblico al mondo della scienza. Un appuntamento che arricchirà il programma del Festival grazie al coinvolgimento dell'Università degli Studi dell'Insubria e offrirà nuove occasioni di incontro tra ricercatori, studenti e cittadini.

Uno spazio importante sarà riservato ai

giovani. Il Festival ospiterà la restituzione del progetto Talent Garden, che durante l'anno scolastico ha coinvolto quasi duecento studenti delle scuole superiori in un percorso dedicato alla figura di Alessandro Volta e ai temi del Bicentenario. Podcast, esperimenti, elaborati grafici e approfondimenti scientifici realizzati dai ragazzi saranno presentati all'Auditorium Scacchi della Camera di Commercio di Como-Lecco, prima dell'intervento di Michela Prest dedicato al valore delle discipline STEM. Sarà il momento conclusivo di un percorso che metterà al centro le nuove generazioni, chiamate a confrontarsi con l'eredità di Alessandro Volta e con le sfide della scienza contemporanea. Sono già aperte le iscrizioni ai singoli eventi del Festival, all'indirizzo <https://www.eventbrite.com/cc/festival-della-luce-lake-como-2026-4848114>

Il programma completo è disponibile su alessandrovolta.it/200voltevolta/#calendario

LA COMPAGINE LARIANA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE E TUTTA ITALIA ALLA FINE SCOPRÌ IL COMO...



SCRIVIAMO DI SPORT DI LUIGI CLERICI

Parafrasando una frase latina si potrebbe tranquillamente affermare che negli ultimi dieci giorni Como è stata "caput mundi". Dallo strepitoso esordio della squadra lariana in Champions League è stato un susseguirsi di commenti vari su quanto è bello, quanto è forte, quanto è particolare, quanto è innovativo il mondo Calcio Como 1907. Una cosa che chi è tifoso, o per lavoro ha un qualche rapporto con questa società, aveva capito da tempo. Ora tutto il mondo se ne è accorto. Esagerazione? Fino ad un certo punto. Quando dal Kirghizistan si spostano giornalisti per assistere alla prima partita europea degli azzurri o quando i principali media spagnoli e britannici, quindi certo non gli ultimi arrivati, dedicano servizi ed approfondimenti sulla società presieduta da Mirwan Suwarso e sulla squadra allenata da Cesc Fabregas dopo la fragorosa vittoria sul Lipsia, non è una cosa da tutti i giorni. Venerdì 11 scorso, per la prima volta in 130 anni di storia,

la Gazzetta dello Sport è uscita in edicola con il titolo principale dedicato al Como mentre, se sulla Domenica Sportiva opinionisti ex calciatori come il campione del mondo 1982 "Ciccio" Graziani o Lele Adani già da tantissimi mesi si erano spesi a favore del progetto Como (che si considera ancora straniero quando oltre la metà delle proprietà delle squadre di serie A non sono in mani italiane mentre, a livello di formazioni, ad esempio il Milan ha finito la partita di sabato scorso a Roma con la Lazio con due giocatori di passaporto italiano - esattamente come il Como nel match vinto 4-1 con l'RB Lipsia - mentre l'unico "tricolore" esattamente disponibile per la Juventus è il portiere Vicario!), un coro unanime di voci ha iniziato a tessere le lodi azzurre. Un insieme variegato e diversificato. C'è chi è stato costretto a farlo visti i risultati (sull'esempio di quanto, e per chi ha qualche anno sulle spalle è facile ricordare, era accaduto all'Italia di Bearzot insultata e bistrattata prima di essere osannata campione del mon-

do nel 1982), e qui si potrebbe fare un bell'elenco che si risparmierebbe noia e chi invece sembra in buona fede. Noi vogliamo soltanto ribadire che i risultati che si stanno raccogliendo (e si raccoglieranno nell'immediato futuro, almeno in questa stagione) possono andare oltre le più rosee previsioni o i sogni che si fanno da bambino. Risultati che, comunque, hanno al centro la persona perché, vada per il marketing, ma quando la dirigenza di una società decide di lasciare il posto in tribuna agli abbonati "anziani" per permettere loro di godere del raggiungimento di un risultato di primo piano oppure quando, da oltre una settimana, il primo pensiero di tecnici e dirigenti va sempre a Roberta Picchi, la giocatrice del Como femminile neo promosso in serie A e pronto all'esordio in campionato, cui è stato diagnosticato un tumore al seno ed in risposta al quale la società ha rinnovato il contratto, non si può che applaudire perché sono gesti tutto fuorché scontati nel mondo attuale, anche dello sport. Certo l'attenzione di tanti (non di

tutti per fortuna) è rivolta alle prossime partite di campionato ma soprattutto agli appuntamenti in programma tra l'11 ed il 14 ottobre quando, nell'arco di 72 ore, il Como affronterà la Roma ed il Feyenoord, l'ultima squadra in ordine di tempo con cui ha giocato un certo Johann Cruyff e prima compagine olandese a vincere la Coppa dei Campioni nella stagione 1969/70, a Rotterdam per il secondo impegno di Champions League. E' inutile nascondere che si tratta di due partite difficili, che arriveranno dopo la lunga sosta di due settimane per gli impegni delle nazionali. Impegni circa i quali, non è mistero, tanti opinionisti sperano che il Como cada pesantemente per finalmente riprendere a manifestare quel livore che è stato stemperato dai successi raccolti in queste ultime settimane. A noi, invece, interessa che il Como faccia divertire, che provi a vincere e se poi invece non ci riesce va bene lo stesso perché l'impegno non mancherà. E nei confronti dei tuttologi è meglio, in questo caso, prendere ad esempio il Sommo poeta Dante, ovvero non curiamoci di loro, ma passiamo oltre e continuiamo a goderci questa stagione sportiva. In attesa anche di scoprire quali altre sorprese avrà in mente la società per far capire che il mondo Como è completamente diverso da tutto quello che è stato il calcio in Italia, almeno negli ultimi 30 anni.

GIRONICO I 35 ANNI DI PRESENZA DI DON GERARDO BERNASCONI

Dopo i festeggiamenti, nello scorso mese di giugno, per il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale, la scorsa domenica don Gerardo Bernasconi ha festeggiato i

suoi 35 anni a Gironico, alla guida della parrocchia dedicata ai Santi Nazaro e Celso. Un tempo che, per gli amanti dei numeri, può essere racchiuso in queste cifre: 649 battesimi, 192 matrimoni, 621 funerali, il tutto documentato dai registri dell'archivio parrocchiale. Ma dietro queste annotazioni ci sono nomi noti, vite conosciute, realtà e storie concrete. «Voler bene alle persone non sempre è facile, ma don Gerardo ha cercato di instaurare con tutti un rapporto illuminato dai valori evangelici – sono

state le parole rivolte dalla comunità a don Gerardo. Uomo di fede e di preghiera, ha sempre cercato il bene di tutti noi. Il sacerdote è un dono per la comunità e, quindi, grazie a don Gerardo per essere un pastore che ama il suo gregge, per la profonda testimonianza di fede e per gli insegnamenti trasmessi. La presenza è testimonianza, è affetto, è stima, è condivisione di intenti e oggi tutto questo presenteremo al Signore perché trasformi ogni nostro pensiero in un corale ringraziamento».

TRE INCONTRI DI APPROFONDIMENTO

ECONOMIA SOLIDALE, SE NE PARLA A UGGIATE CON RONAGO

Sul territorio comasco sono attive circa una dozzina di botteghe di commercio equo solidale. Ma chi conosce veramente la storia dei prodotti che vengono lì venduti o sa chi li realizza e in quale parte del mondo? Per spiegare in cosa consiste il commercio equo e solidale, modello economico alternativo che punta a garantire un prezzo giusto e condizioni di lavoro dignitose e per raccontare le persone e le realtà che ci sono dietro ai prodotti provenienti da filiere etiche e sostenibili, sono stati organizzati, a Uggiate con Ronago, tre incontri: uno spettacolo teatrale, una tavola rotonda e una degustazione di vini. Questi appuntamenti vanno ad aggiungersi a quelli che si sono svolti a partire da maggio di quest'anno: una degustazione di cioccolato, una sfilata di moda etica e un'attività con i ragazzi del Grest della comunità pastorale di Uggiate con Ronago che hanno potuto conoscere i temi del commercio equo attraverso una merenda solidale, un gioco realizzato insieme agli educatori e una visita alla locale bottega di commercio equo solidale "L'Urlo della Terra", gestita dall'omonima Società Cooperativa che ha promosso queste iniziative. Questa cooperativa offre la possibilità di ragionare in maniera diversa sul mondo e sulle sue profonde contraddizioni, di capire quali sono i meccanismi e le forze che muovono l'economia e come intervenire per tentare di modificarne le logiche distruttive. Il programma degli appuntamenti è nato nell'ambito di un bando di sensibilizzazione promosso da Unioncamere e Regio-

UN MODELLO ECONOMICO ALTERNATIVO CHE PUNTA A GARANTIRE UN PREZZO GIUSTO E CONDIZIONI DI LAVORO DIGNITOSE



ne Lombardia. Siccome il bando prevedeva necessariamente di operare tra diverse organizzazioni, la progettazione è stata presentata in collaborazione con altre due realtà del commercio equo: la Cooperativa Variomondo di Limbiate (MB) e l'Associazione Tapioca di Darfo Boario Terme (BS) che a loro volta stanno proponendo percorsi di sensibilizzazione sui loro territori. «Volevamo uscire dalla nostra realtà – spiega Erminia Grisoni, figura di riferimento della bottega "L'Urlo della Terra" e referente dell'associazione Variopinto ODV, di cui la bottega è una sorta di front office – e raggiungere persone diverse attraverso differenti proposte. La sfilata, la degustazione, il teatro, la tavola rotonda: sono occasioni per parlare di commercio equo anche a chi magari non lo conosce. L'obiettivo è sempre lo stesso: creare oc-

casioni per incontrare persone diverse e raccontare che dietro a un prodotto ci sono un lavoro, una storia e la possibilità, per qualcuno, di costruire la propria autonomia». Il percorso è iniziato a maggio con un pomeriggio dedicato alla presentazione e degustazione di cioccolato 100% equo, al quale hanno partecipato circa cinquanta persone. Poi a giugno, durante la Notte bianca di Uggiate con Ronago, si è svolta una sfilata di moda etica che ha coinvolto almeno 350 persone. In passerella sono stati presentati abiti prodotti da una cooperativa sociale milanese impegnata nella moda etica, borse della Cooperativa Sociale Arca di Como e gioielli realizzati in Cambogia a partire da materiali provenienti da frammenti di mine antiuomo esplose. «La Cambogia è ancora disseminata di mine che spesso feriscono e mutilano le persone – racconta Erminia Grisoni – e lavorare questi materiali bellici per produrre gioielli diventa un modo per generare la vita da ciò che ha dato la morte, permettendo a molte persone di ritrovare la propria autonomia vivendo grazie al proprio lavoro. In Cambogia, il progetto è sostenuto da un orafo italiano che da più di vent'anni vive in quel Paese e ha ideato case-famiglia dove accoglie persone con disabilità o ragazzi e ragazze di strada senza adulti di riferimento». Ora la sensibilizzazione al tema del commercio equo e solidale, dopo il primo appuntamento con lo spettacolo teatrale "Caffè corretto in un mondo scorretto", proseguirà venerdì 18 settembre, alle ore 20.45, presso l'ex Sala Consiliare di Ronago, con una tavola rotonda, organizzata con il patrocinio del Comune e con l'associazione Alchimie, che vedrà la partecipazione di Paolo Sormani, referente della Società Cooperativa Variomondo di Limbiate, della dottoressa Simona Fumagalli, della Cooperativa Sociale Arca di Como e della dottoressa Consuelo Caimi, che è la presidente della Cooperativa Nuova Umanità - Il Gelso. L'ultimo appuntamento sarà sabato 26 settembre, alle 16.30, presso la bottega "L'Urlo della Terra", con un evento dedicato a Libera Terra durante il quale si potranno degustare, sotto la guida di un sommelier, due vini abbinati a gustosi assaggi.

**pagina a cura di
FRANCESCA MOLINARI**

ALBIOLO

I 100 ANNI DI TERESA BROGGI

Grande festa ad Albiole per i 100 anni di Teresa Broggi. Nata proprio in paese il 12 settembre 1926, Teresa è stata festeggiata da amici e compaesani che, nella mattinata di sabato scorso, si sono recati presso la sua abitazione dove il parroco don Giorgio Cristiani ha celebrato una messa seguita da un rinfresco. Presente anche il sindaco di Albiole, Mario Bernasconi. Figlia della storica maestra Marta che ha insegnato alle scuole elementari del paese, Teresa è la prima di quattro sorelle, tutte non



sposate e tutte insegnanti. La sua famiglia è sempre stata profondamente religiosa e Teresa e le sue sorelle hanno assorbito dai genitori una fede sentita e autentica. Sua sorella Cesarina, l'unica ancora in vita, è Missionaria della Scuola a Roma e Teresa, insieme a un'altra sorella, Pina, è sempre stata molto attiva in parrocchia e in paese, collaborando con il gruppo missionario per i mercatini o per l'organizzazione di eventi, con il gruppo anziani, con la Pro Loco e faceva anche parte delle dame di San Vincenzo. Dopo la laurea in matematica, ha dedicato la sua vita all'insegnamento, a Como e a Varese, distinguendosi per essere una professoressa molto rigida, ma che sapeva entrare nel cuore dei suoi studenti che l'hanno molto amata, ricordandosi di lei anche una volta diventati adulti. Attualmente Teresa è in carrozzina, interagisce poco con gli altri ed è amorevolmente accudita nella sua casa da due badanti originarie della Polonia. «Grazie Teresa per averci lasciato un segno – ha affermato don Giorgio durante la messa – e per averci insegnato ad essere sapienti. Teresa con la sua attività ha svolto un lavoro materno e non c'è modo più grande di amare le persone che quello di trasmettere i veri valori della vita e lei, impegnandosi nell'insegnamento, ha dato a tanti giovani un dono che non perisce e di questo le siamo grati». A questi ringraziamenti, anche per la bella e profonda testimonianza cristiana di Teresa, si è unito il sindaco di Albiole che ha portato i saluti e gli auguri da parte di tutta l'amministrazione comunale. Oltre a numerosi mazzi di fiori, Teresa, nata nel giorno dedicato al Santissimo Nome di Maria, ha ricevuto in dono da don Giorgio un prezioso volume d'arte dedicato alle più belle raffigurazioni della Madonna.

LA BOTTEGA

L'URLO DELLA TERRA

La bottega, dal 2018 a Uggiate con Ronago e precedentemente a Bizzarone, nasce dalla volontà di collaborare con quella di Variomondo alla commercializzazione di prodotti provenienti dal Rwanda e da altri Stati africani e opera con l'intento di sostenere i progetti di sviluppo condiviso avviati da Variopinto ODV. «Dal 1995 in Rwanda abbiamo progetti che accompagnano il cammino in ambito educativo e sociale della diocesi di Butare e concordiamo progettazioni con le autorità civili del territorio – chiarisce Erminia Grisoni. Attraverso il commercio equo possiamo proporre prodotti realizzati da persone che abbiamo conosciuto e accompagnato negli anni e che oggi hanno la possibilità di vivere del proprio lavoro». In Rwanda l'associazione Variopinto segue tre atelier di cucito per ragazze prive di adulti di riferimento e per minori con disabilità e supporta inoltre artigiani del legno e persone con disabilità impegnate nella lavorazione delle foglie di banano e della corteccia. «Il commercio equo non riguarda però soltanto i prodotti che arrivano da altri Paesi – conclude Erminia Grisoni. Nelle botteghe troviamo anche tante esperienze italiane come i prodotti realizzati da cooperative che lavorano con persone fragili, con la disabilità, con l'economia carceraria, con i territori confiscati alla mafia e alla 'ndrangheta e con il contrasto al caporalato. È un pezzo importante di economia sociale». La bottega "L'Urlo della Terra" si trova a Uggiate con Ronago, in via Monsignor G. Tam 2, ed è aperta martedì e mercoledì dalle 15 alle 19, mentre giovedì, venerdì e sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

PER IL PRIMO 50 ANNI DI SACERDOZIO,
PER IL SECONDO IL 60° COMPLEANNO

FESTA A BREGNANO PER PADRE GIUSEPPE E DON EUGENIO

Una festa ... per due. Domenica 13 settembre, la comunità bregnanese ha festeggiato due importanti traguardi: il 50° di ordinazione sacerdotale di **padre Giuseppe Strinati** e i 60 anni del parroco, **don Eugenio Bompani**. Quella celebrata al parco Cederna è stata una S. Messa molto partecipata: tantissime le persone che hanno preso parte alla funzione e hanno voluto condividere la gioia dei due sacerdoti. Una funzione, che al tempo stesso è stata ricca di emozioni, dello spirito di sacrificio e di vicinanza al Signore al quale, tutti i presenti, in preghiera, hanno chiesto di continuare ad accompagnare nel loro cammino i due sacerdoti. «Per una giornata così particolare, oltre al commento alle Letture e al Vangelo, ci vuole anche un pensiero ad hoc», ha affermato padre Strinati durante l'omelia. Il sacerdote ha ringraziato il Signore, poi, i suoi genitori, il fratello e la sorella («che mi guardano dal cielo»); i parrocchiani («che mi sono molto affezionati e mi sono vicini») e i volontari. Un pensiero è andato anche a don Eugenio, «che mi ha accolto con affetto fraterno ed è sempre pronto a sostenerti e a dirti una

parola buona. Mi raccomando, non chiamatelo durante l'ora di pranzo o di cena, o quando decide di andare a farsi una pennichella. Anche lui ha diritto di fermarsi un momento a mangiare, a cenare e a riposarsi». Le battute e l'allegria di padre Strinati sono ben conosciute: le porta con sé in tutte le occasioni. Di fatto, proprio lui ha sottolineato «è bello ridere e divertirsi insieme». Al termine della S. Messa sono arrivati i regali ai due parroci da parte della Comunità di Bregnano e la lettura di un pensiero toccante. «Nello scorrere del tempo ci sono date che non scandiscono soltanto il susseguirsi degli anni, ma rimangono impresse nel cuore e diventano una preziosa occasione di gratitudine». E facendo riferimento al traguardo di padre Strinati la lettera è così proseguita: «In un mondo spesso segnato dalla precarietà e dal provvisorio, la bellezza e la fedeltà del suo «sì», pronunciato cinquant'anni fa, continuano a ricordarci che è possibile affidarci al Signore e rimanere saldi nella propria vocazione. Il suo ministero, vissuto con discrezione e perseveranza, è per tutti noi una preziosa testimonianza: ci ricorda che una vita donata al Signore continua a portare frutto



UNA GIORNATA PARTICOLARE CON LA S. MESSA AL PARCO CEDERNA SEGNATA DA UNA GRANDE PRESENZA DI FEDELI

nel tempo e che «ogni sì» pronunciato con amore può diventare una benedizione per un'intera comunità». E nel giorno della festa per padre Strinati, è stato festeggiato, a sorpresa, anche il compleanno di don Eugenio, che giovedì ha compiuto 60 anni. «Due ricorrenze diverse, ma unite da un unico filo: il dono di una vita chiamata ad essere spesa per il Signore e per gli altri. Ad entrambi va la nostra preghiera e il nostro affetto, con l'augurio che il Signore continui a benedire il loro cammino e a rendere fecondo ogni loro gesto di servizio». Dalle parole del sindaco di Bregnano, **Elena Daddi**, che ha donato a padre

Strinati una targa, ricordando «quando Bregnano ti vuol bene ed è legato a te». Al termine della S. Messa sono anche stati benedetti gli zaini e le cartelle dei bambini e dei ragazzi che lunedì hanno cominciato il nuovo anno scolastico. «Perché dalla scuola, ogni giorno, si impari e si porti a casa qualcosa», ha affermato il vicario, **don Stefano Zampieri**, docente alle scuole medie di Bregnano. Poi, tutti a pranzo, per festeggiare con un momento di gioia comunitaria i due religiosi e il loro traguardo.

pagina a cura di LAURA OMODEI

BREGNANO **INVIATA A PIÙ DI 400 CITTADINI**

FURTI: LETTERA DEL SINDACO AGLI OVER 75

Il sindaco di Bregnano ha scritto ai cittadini per puntare l'attenzione su furti e truffe che spesso li vedono coinvolti. Con quel «cari cittadine e cari concittadini», **Elena Daddi** intende porre una «premurosa attenzione» per una preoccupazione che lei stessa definisce «sincera», soprattutto pensando a chi vive sola o solo, o si sente più fragile. «Purtroppo ci sono ancora delle persone senza scrupoli che approfittano della bontà, della fiducia e delle emozioni degli altri», ha riportato nella lettera che nei giorni scorsi è stata inviata a più di 400 bregnanesi, tra maschi e femmine, dai 75 anni in su. Questi malintenzionati a volte utilizzano la scusa dell'acqua inquinata e si spacciano per falsi tecnici chiedendo di mettere tutto sul tavolo o nel frigorifero;

altre volte invece, chiamano in causa figli o nipoti, o comunque i parenti stretti, chiedendo soldi per un presunto incidente nel quale sono state coinvolte altre persone per di più, come presentano loro lo scenario, anche in gravi condizioni. In altri casi si presentano come falsi addetti della luce o del gas, come falsi esponenti delle Forze dell'Ordine, o ancora fermano le persone per strada con le scuse più diverse e rubano gioielli (come anelli, catenine e orologi) oppure la borsa. «Sono tanti i modi con cui i malintenzionati cercano di ingannare - ha proseguito il sindaco nella sua missiva. Se vi

L'INVITO DEL PRIMO CITTADINO A NON ABBASSARE LA GUARDIA VISTO IL PREOCCUPANTE AUMENTO DI CASI E LA FANTASIA DEI TRUFFATORI

trovate in una situazione di questo tipo, non sentitevi in colpa e non vergognatevi. Queste persone sono abili nel creare paura, fretta e confusione. E in questo modo riescono a convincere anche le persone prudenti e attente». La richiesta del sindaco è chiara: «Fermatevi un momento e prendete tempo. Chiudete la porta o terminate la telefonata, e allontanatevi da quelli che vi fermano per strada. Mantenele sempre una certa distanza, siate diffidenti e non esitate ad andarvene senza timore». L'invito è di chiamare subito le Forze dell'Ordine: siano esse la Polizia locale, i Carabinieri, la Polizia stradale o il

numero unico di emergenza nazionale 112. «L'aiuto dovete chiederlo voi, con il vostro telefono. Non fate in modo che chiamino loro, perché quasi sicuramente è un complice. Potete anche chiamare un familiare». Il sindaco ha quindi sottolineato l'importanza di una telefonata alle forze di polizia: «Una chiamata alle Forze dell'Ordine non cade mai nel vuoto. Anche quando si sventa un tentativo di truffa, quella segnalazione è preziosa, e spesso basta a far allontanare i malintenzionati prima che possano fare del male a qualcuno». E conclude nella sua lettera ai bregnanesi: «La vostra serenità e la vostra sicurezza ci stanno a cuore: non siete soli. Chiedere aiuto è sempre la scelta giusta, inoltre la nostra comunità è sempre al vostro fianco».

19 SETTEMBRE TUTTO PRONTO! È TEMPO DI “RI-PARTY”RE!

Si ricomincia. E, come ogni anno, lo si fa con «Ri - party», la festa della ripartenza che avrà come protagonista le associazioni di Lomazzo e i bambini. I giovani - l'iniziativa è aperta a tutte le età - sabato 19 potranno incontrare le realtà lomazzeesi, che, all'area feste di via Cavour, presenteranno le loro attività. Ogni bambino le potrà conoscere per capirne le proprie attitudini o potrà semplicemente avvicinarsi alle varie

realità e, nel caso, entrare a farne parte. Con l'arrivo di settembre infatti, ricomincia anche l'attività sportiva extrascolastica, che, sia per i bambini che per le famiglie, può rappresentare un'opportunità da non perdere: ci si diverte facendo sport, crescendo e coltivando amicizie. Ma torniamo alla festa del «Ri - party». La mattina sarà aperta con le letture animate di Susy (dalle 10); seguirà il risveglio muscolare con Gdm. Attorno alle 11 verrà cantato l'inno di Mameli insieme al corpo musicale Giacomo Puccini, che accompagnerà con la sua musica. Alle 11.30, «Atletica ... a tutta banda», una camminata in musica con l'Atletica Lomazzo e i musicanti. Il pomeriggio sarà scandito dalle associazioni: a partire dalle 14.30 e, con cambi ogni

mezz'ora, si esibiranno la Pallavolo, le Officine dell'Arte, lo scherma, il basket, l'Eos Gym e il karate. Per tutta la giornata si potranno trovare i gazebo della Just Dance, del Six Feet Under, di Passaparola, dello scherma doc, del G.S. Arco e del calcio Lomazzo. Non mancheranno i Vigili del fuoco, la Croce rossa e l'Ari Radioamatori. Per tutta la giornata sarà attivo un servizio bar cucina, grazie alla collaborazione del Comitato genitori Lomazzo, del gruppo Alpini e dei Pescatori di Manera. Oltre a divertirsi però, ci sarà di più: tutto il ricavato andrà in beneficenza. Sarà destinato infatti, all'istituto comprensivo di Lomazzo e sarà usato per i progetti scolastici che vengono organizzate per gli studenti.

SABATO 19 SETTEMBRE
AREA FESTE
attività dedicate ai bambini della scuola
insieme alle associazioni
PROGRAMMA

MATTINA
ORE 10:00: Lettura animata con Susy
ORE 10:30: Risveglio muscolare con GDM
ORE 11:00: Cantiamo l'inno d'Italia con il Corpo Musicale G. PUCCINI
ORE 11:30: Atletica... a tutta banda
camminata in musica con ATLETICA LOMAZZO e la banda

POMERIGGIO - dimostrazioni a cura delle Associazioni
ORE 14:00: PALLAVOLO
ORE 14:30: OFFICINE DELL'ARTE
ORE 15:00: SCHERMA
ORE 15:30: BASKET
ORE 16:00: EOS GYM
ORE 16:30: KARATE

per tutta la giornata gazebo con:
JUST DANCE
SIX FEET UNDER
PASSAPAROLA
SCHERMA DOC
G.S. ARCO
CALCIO LOMAZZO

con la presenza di CRI Lomazzo - VIGILI del Fuoco - ARI radioamatori

SERVIZIO BAR E CUCINA
ATTIVO TUTTO IL GIORNO

grazie alla collaborazione del Comitato dei Genitori della Scuola Primaria di Lomazzo e del Comitato di Manera
Finanzia attività per l'infanzia progetti scolastici dell'ICI Lomazzo

LA COMUNITÀ PASTORALE
“SANTA MADRE TERESA DI CALCUTTA”
**CAMMINARE INSIEME,
NELLA GRATITUDINE
E NELLA SPERANZA**

La vita di ogni comunità cristiana è scandita da momenti che lasciano un segno profondo nel cuore delle persone. Il prossimo 20 settembre la comunità di S.M.Teresa di Calcutta (che comprende le parrocchie di Blessagno, Casasco, Laino, Pello inferiore e Pello superiore, Pigra, Ponna e S. Fedele Intelvi) si stringerà in un abbraccio a **don Paolo Barocco** (2005-2023) e **don Gianluigi Bollini** (2023...), di cui ricorrono i 40 anni di ordinazione sacerdotale. L'occasione della festa per gli anniversari della loro ordinazione sacerdotale sarà il momento in cui la gratitudine si intreccerà con la memoria e la speranza, e sarà ancor più significativa perché festeggeremo anche il giovane diacono **Emanuele Sosio**. Non è soltanto la ricorrenza di una data importante. È soprattutto un accorgersi di una storia condivisa con le Comunità cristiane. Quarant'anni di ministero significano migliaia di Messe celebrate, battesimi, matrimoni, funerali, visite agli ammalati, incontri con i giovani e accompagnamento delle famiglie; significano una presenza costante accanto al Popolo di Dio, spesso discreta e silenziosa, ma capace di lasciare tracce profonde nella vita delle persone. Questa occasione è un vivere concretamente la "sinodalità": questa è una parola oggi molto utilizzata, che ha un significato semplice e concreto: "camminare insieme". Essere una "comunità sinodale" signifi-

fica riconoscere che la missione della Chiesa non appartiene a pochi, ma coinvolge tutti. Sacerdoti, diaconi, religiosi e laici condividono infatti la responsabilità dell'annuncio del Vangelo e della testimonianza della fede. Quindi nella festa degli anniversari non si celebra semplicemente il percorso personale di due sacerdoti e di don Emanuele, ma si guarda al cammino di un'intera comunità che negli anni li ha accolti, accompagnati e sostenuti. Ogni vocazione nasce infatti dentro una comunità e per il bene della comunità. Per questo è importante che viviamo anche il ringraziamento a tutte le persone che hanno condiviso tratti di strada con i festeggiati. Sono significative, in questo contesto, le parole rivolte dal vescovo ai festeggiati pronunciate lo scorso 9 aprile durante la Celebrazione Eucaristica Diocesana per gli anniversari sacerdotali. Nel suo messaggio ha ricordato che gli anni di ministero sacerdotale "vissuti come pastori a servizio del popolo di Dio, sono innanzitutto un Suo grande dono", sottolineando come la fedeltà sacerdotale sia anzitutto opera della grazia del Signore e risposta generosa alla sua chiamata. Il Vescovo ha inoltre invitato a guardare il tempo presente con fiducia, ricordando che "non è tempo di una passiva rassegnazione o di ripiegamento, ma di una fedele presenza e di una disponibilità generosa". Un richiamo particolarmente attuale per una Chiesa chiamata a rinnovare il proprio impegno evangelizzatore in una società sempre più complessa

LA COMUNITÀ SI APPRESTA A CELEBRARE, DOMENICA 20 SETTEMBRE, I 40 ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON PAOLO BAROCCO E DON GIANLUIGI BOLLINI E LA FESTA AL DIACONO DON EMANUELE



■ **Tra memoria e futuro dall'alto verso il basso don Gianluigi Bollini, don Paolo Barocco e il diacono Emanuele Sosio**

e in continuo cambiamento. Ancora più eloquenti sono le sue parole quando descrive il volto della comunità cristiana come una casa "che accoglie, che protegge, che non giudica e non abbandona, ma che aiuta a vivere con speranza". Un'immagine che sintetizza bene il significato della sinodalità: una Chiesa vicina alle persone, capace di ascoltare, accompagnare e condividere le fatiche e le speranze di ogni giorno. Abbiamo detto che accanto alla memoria riconoscente, la comunità guarda anche al domani. Don Emanuele rappresenta infatti una prospettiva di futuro e un segno concreto che il Signore continua a chiamare e a suscitare vocazioni nella sua Chiesa. Il ministero diaconale richiama in modo particolare la dimensione del "servizio". Attraverso l'annuncio della Parola, nella liturgia e nella carità, il diacono diventa quindi un ponte tra la comunità e le necessità del territorio, soprattutto verso le persone più fragili e bisognose. La sua presenza ricorda che la Chiesa cresce quando sa mettersi al servizio degli altri. È questa, dunque, la bellezza di una comunità cristiana: saper custodire il dono ricevuto e, nello stesso tempo, accogliere con fiducia ciò che il Signore continua a preparare. Camminando insieme, nella gratitudine per il passato, nel "sì" del presente e nella speranza per il futuro. Per il 20 settembre, il programma della giornata prevede alle ore 11.00 la Santa Messa Solenne presso la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate a San Fedele Intelvi, al termine della celebrazione si terrà un momento di condivisione con un aperitivo sul sagrato della chiesa ed a seguire il pranzo comunitario all'oratorio "Santa Madre Teresa di Calcutta".

GIULIANO MARCOALDI



- Aspettare un bambino è un'esperienza straordinaria, ma può portare dubbi e paure. Se ti senti confusa o in difficoltà, non sei sola: parlarne può fare la differenza.
- Siamo qui per ascoltarti senza giudicare, offrendo supporto e comprensione nel rispetto delle tue idee e dei tuoi sentimenti.
- Prima di prendere decisioni importanti, concediti il tempo di riflettere. Per te, per la tua vita, per il tuo futuro: noi siamo qui per te.

Non aspettare, Noi siamo qui per te, per ascoltarti

Viale C. Battisti, 8 - 22100 COMO - Tel. 031 279322 | 333 4911264 - Cod. Fisc. 95005100136

GRAVEDONA ED UNITI A ROMA

LA PROFESSIONE SOLENNE DI SUOR MADDALENA

Un filo invisibile di pensieri, preghiere, gioia e gratitudine ha unito la comunità pastorale san Francesco Spinelli di Gravedona ed Uniti a Roma, sabato 5 settembre per la professione solenne di **suor Maddalena Gussoni**. Per questa occasione, un gruppo di 25 persone, guidate da **don Francesco Marinoni**, responsabile della Comunità pastorale, sono scese nella Capitale in treno per partecipare alla celebrazione eucaristica nel monastero romano dei Santi Quattro Coronati delle suore agostiniane di clausura, dove Maddalena vive da 9 anni. Una chiamata libera e sentita, quella della 36enne gravedonese. Dopo le scuole superiori frequentate al Liceo scientifico Pierluigi Nervi di Morbegno, la decisione di iscriversi all'Università di Pavia dove Maddalena si è poi laureata in matematica. Dopo un anno di insegnamento all'Istituto Tecnico Industriale di Sondrio, il seme della vocazione che da tempo si stava depositando si è fatto sempre più largo, anche se già dall'infanzia e poi dall'adolescenza come animatrice, aveva sempre frequentato la parrocchia di Gravedona e contribuito alla vitalità dell'oratorio. Nel 2016 dopo il percorso vocazionale della diocesi di Como, la scelta di fare i primi 40 giorni di prova, al monastero dei Santi Quattro Coronati. Molte le tappe intermedie previste dalla Congregazione dove negli anni suor

Maddalena ha sempre confermato la sua scelta. Lunga e molto articolata la celebrazione eucaristica presieduta da padre Joseph Farrell, priore generale degli Agostiniani. Oltre ai voti di povertà, castità e obbedienza, suor Maddalena che ora ha affiancato il nome di Maria al suo, ha letto le formule di rito davanti a tutta l'assemblea e ricevuto l'anello sponsale che ha sancito l'ingresso definitivo nel monastero romano, dove condivide la clausura, insieme a una quindicina di consorelle e dove non mancano le vocazioni giovani come la sua. Presenti in prima fila, mamma Cristina Spinola, papà Franco, il fratello Nicolò con la moglie Veronica, attorniti da altri fami-

liari e amici e dai gravedonesi scesi per l'occasione. A fianco di suor Maria Maddalena, in questa sua giornata così importante, il sacerdote chiavennasco, don David Del Curto e don Michele Gianola, due figure importanti all'interno del suo percorso vocazionale, l'amico donghese Mattia Biffi che ad Assisi sta proseguendo il suo cammino per diventare frate francescano, altri sacerdoti della diocesi di Como ed alcune suore adoratrici del Santissimo Sacramento della comu-

nità di Gravedona. Il monastero romano si trova a metà strada tra il Colosseo e la basilica di san Giovanni in Laterano. Nei pressi, anche la chiesa di san Clemente. Un luogo caro a suor Maria Maddalena che vi si recò nel 2015 con un pellegrinag-

UN GRUPPO DI 25 PERSONE DELLA COMUNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO SPINELLI, GUIDATE DA DON FRANCESCO MARINONI, HA PARTECIPATO ALLA CERIMONIA NEL MONASTERO ROMANO DEI SANTI QUATTRO CORONATI DELLE SUORE AGOSTINIANE DI CLAUSURA, DOVE LA 36ENNE GRAVEDONESE VIVE DA 9 ANNI



■ **Suor Maddalena Gussoni** la 36enne mandellese durante la cerimonia svoltasi a Roma



gio sui luoghi antichi della cristianità. Da un particolare raffigurato nell'abside della chiesa e dalla sorgente che vi scorre nei sotterranei, suor Maria Maddalena ha tratto ispirazione per l'immagine che ha accompagnato la sua professione solenne. Terminata la celebrazione, la festa è proseguita nel cortile del monastero allestito per l'occasione

con un rinfresco che ha permesso di avvicinare e conoscere meglio il mondo della clausura. La regola delle monache agostiniane non è più quella ferrea del passato, in sintonia con un cambio di passo che la Chiesa ha effettuato. Non c'è più una grata che separa le religiose, durante le celebrazioni eucaristiche come succedeva prima, ma solo una cancellata ed è possibile avvicinarle al termine della Messa, senza nessun grado di separazione, seppure non sia possibile invece condividere il pranzo allo stesso tavolo. In caso di necessità, le suore possono uscire in città, senza problemi, per il tempo necessario. Il monastero dei Santi Quattro Coronati è stato protagonista nel recente passato anche di un servizio televisivo in cui veniva raccontata la vita delle suore. Il gruppo sceso da Gravedona che soggiornava a poche decine di metri di distanza dal monastero romano, oltre a partecipare ai momenti significativi dal punto di vista religioso ha avuto modo di riuscire a visitare alcuni monumenti della città, prima di riprendere il viaggio di ritorno nella giornata di domenica.

FABRIZIO ZECCA

INTERVISTA AL SACERDOTE DI MANDELLO CHE CONVIVE CON LA MALATTIA

DON GIORGETTA E LA FIBROSI CISTICA

Martedì 8 settembre, una data particolare per chi convive con una malattia rara come la fibrosi cistica. In occasione di questa giornata, la Lega Italiana Fibrosi Cistica ha promosso la Giornata Mondiale della Fibrosi Cistica, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e manifestare vicinanza alle persone e alle famiglie che convivono con questa patologia. Il Comune di Mandello del Lario, illuminando di blu la facciata del palazzo di piazza Leonardo da Vinci, ha voluto esprimere la vicinanza della cittadinanza a chi



è affetto dalla malattia. Noi abbiamo incontrato **don Andrea Giorgetta**, vicario della Comunità pastorale mandellese, che convive con questa malattia.

Oggi è la Giornata Mondiale dedicata alla fibrosi cistica. Cosa ne pensi?

«Sicuramente queste giornate mondiali servono a sensibilizzare ma soprattutto a informarsi e conoscere queste e altre patologie. Al giorno d'oggi informarsi non è complicato con i mezzi informatici e tecnologici; quindi, queste giornate credo siano propositive all'informazione».

Chi la vive personalmente sulla propria pelle cosa intacca sulla normale quotidianità?

«Ammetto che questa domanda fino allo scorso anno poteva avere una risposta diversa, infatti recentemente assunto un farmaco di nuova generazione, un farmaco modulatore dal nome Alyftrek che migliora la funzione della proteina difettosa CFTR per ridurre il muco denso nei polmoni portandomi maggiore forza e ottima respirazione. Fondamentale è sempre il movimento (solitamente faccio almeno 5 km al giorno tra camminate e corsa) e la corretta assunzione dei farmaci per poter

avere benefici. Con il nuovo farmaco la mia vita è migliorata, ma mai abbassare la guardia! Un batterio potrebbe mandare all'aria tutto!»

Aver votato la tua vita a Dio e al prossimo che tipo di scelta è stata per te anche in rapporto alle tue problematiche di salute?

«Ritengo la mia vocazione e la mia salute due cammini che a volte si incrociano, soprattutto nella visita ai malati o nei momenti che trascorro alla Casa di Riposo a incontrare gli ospiti. Come ho già affermato molte volte la malattia è una via che accomuna molte persone trasformando una presenza in un dialogo con lo stesso linguaggio. La salute mi può bloccare in alcune situazioni ma cerco sempre di fare ciò che ritengo opportuno (credo che l'estate a Mandello ne dia conferma delle mie parole soprattutto della mia presenza attiva alle feste di San Lorenzo e S. Abbondio)».

ALBERTO BOTTANI

IL TOUR DEL PIANISTA COMASCO PROSEGUE IL 19 SETTEMBRE ALLE ORE 21 AL TEATRO DELL'ORATORIO

LEOTTA PORTA BEETHOVEN A NESSO

Le magiche note di Beethoven tornano a risuonare sul lago di Como e nel suo territorio grazie al pianista di fama internazionale Christian Leotta, che nel 2026 consacra la primavera del genio di Bonn, anticipando sul Lario le celebrazioni del "Bicentenario 2027". Il progetto si intitola "Primavera Beethoven" e propone un corpus raro e di grande interesse: l'integrale delle Sonate di Beethoven nella sua accezione più ampia, per un totale di 39 brani. Il tour prosegue il 19 settembre alle ore 21 al Teatro dell'Oratorio Zampese di via Binda, 7 a Nesso (ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria). Verranno eseguite quattro Sonate: in "Do maggiore WoO 51", in "Do maggiore op.53" (Waldstein), in "Fa maggiore WoO 50" e in "Do minore op.111". La Sonata in "Do maggiore WoO 51" è stata pubblicata postuma nel 1830 dall'editore Dunst di Francoforte sul Meno, con il titolo "Sonate pour le Pianoforte". Questa Sonata in due tempi è stata ingiustamente esclusa dal catalogo "ufficiale" del-

le Sonate per pianoforte, forse perché considerata un'opera giovanile di minor pregio. Il primo tempo, un "Allegro", apre la Sonata con una serie di arpeggi, introdotti da trilli alla mano destra, creando un'atmosfera di tranquillità successivamente ritrovata anche nel secondo tema. Il vero centro espressivo della Sonata è lo splendido "Adagio" che segue, fra i movimenti più belli di tutte le Sonate per pianoforte di Beethoven. La Sonata in "Do maggiore op.53" rappresenta uno dei capolavori di Beethoven ed è da annoverare fra le composizioni più note in assoluto per pianoforte. Il primo movimento, un "Allegro con brio", ridefinisce magistralmente le possibilità espressive dello strumento, dal quale Beethoven è sempre più in grado di trarre sonorità inedite e straordinarie. Il secondo tempo, "Adagio molto", ha la funzione di introduzione al movimento successivo. Questo movimento lento è al contempo misterioso e conduce l'ascoltatore verso le sfere sublimi dell'espressione che verranno ampiamente sviluppate nel corso



PROSEGUE IL PROGETTO DEL PIANISTA, CHE PROPONE L'INTEGRALE DELLE SONATE DI BEETHOVEN NELLA SUA ACCEZIONE PIÙ AMPIA, PER UN TOTALE DI 39 BRANI

del movimento finale, un "Rondò" marcato "Allegretto moderato" che culminerà con lo splendido "Prestissimo". La Sonata in "Fa maggiore WoO 50" composta fra il 1790 e il 1792 e pubblicata postuma, rappresenta una delle ultime composizioni di Beethoven. Con una durata inferiore ai tre minuti è la più breve delle 39 Sonate e rappresenta una vera e propria "miniatura" della forma-sonata. Il primo tempo, privo di indicazione agogica, si apre con un tema melodico e solare accompagnato da un "basso albertino". Il secondo tempo un "Allegretto" di sole ventisei misure mostra una scrittura polifonica a due voci confermando il clima dolce e melodico del primo tempo. La Sonata in "Do minore op.111" composta fra il 1821 e il 1822 chiude l'intero ciclo delle 39 Sonate per pianoforte, uno dei corpus più straordinari e universali della

storia della musica. Formata da due movimenti, raccoglie l'ultimo messaggio all'umanità lasciato da Beethoven. Il primo movimento si apre con un solenne "Maestoso" che introduce un "Allegro con brio ed appassionato" nel quale il contrappunto unito ad un virtuosismo dirompente si contrappone al secondo movimento lirico ed espressivo. Il secondo tempo è un "Arietta" con l'indicazione agogica "Adagio molto semplice e cantabile" scritto in forma di Tema con variazioni. Ritmo, materia sonora e percezione del tempo si trasformano sino a dare l'impressione che la musica si distacchi dal mondo terreno, accompagnando l'ascoltatore verso una dimensione sublime e spirituale.

ALBERTO CIMA



**LA PRINCIPESSA DEI PAESI BASSI
E I DUCHI DI SASSONIA MEININGEN
A VILLA CARLOTTA**

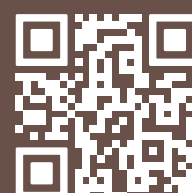
18 SETTEMBRE — 8 DICEMBRE 2026

Mostra inclusa nel biglietto d'ingresso
Exhibition included in the admission ticket

VILLA CARLOTTA
Via Statale, 5605
22016 Tremezzina (CO)
www.villacarlotta.it



Acquista il tuo biglietto ora
Purchase your ticket now



MUSEO E GIARDINO BOTANICO
VILLACARLOTTA
LAGO DI COMO

**DUCA
GIORGIO II
1826-2026**

VIABILITÀ

TORNANO I TRENI TRA COCQUIO TREVISAGO E LAVENO MOMBELLO

Dopo tre mesi di chiusura, lo scorso lunedì 14 settembre sono tornati a circolare i treni tra le stazioni di Cocquio Trevisago e Laveno Mombello, tratto terminale della linea delle Ferrovie Nord che collega Milano con Laveno, passando da Saronno e Varese. Questo tratto è stato, infatti, chiuso al traffico a metà giugno per permettere di eseguire, durante i mesi estivi, alcuni importanti lavori programmati lungo la tratta. In particolare erano previsti: la sostituzione dei binari e di tutti i deviatori nella stazione terminale di Laveno Lago; il rifacimento – ad opera di RFI – del ponte su cui la ferrovia Gallarate - Luino - Svizzera, scavalca la linea FNM a Laveno; la prosecuzione (in orari diurni e non solamente notturni) dei lavori legati al raddoppio in corso della linea delle Nord tra Gemonio e Cittiglio. I primi due interventi elencati sono stati portati a compimento nei tempi previsti, mentre i lavori del raddoppio linea non hanno evidenziato passi avanti nel mese d'agosto. Allo stato attuale i principali interventi si collocano in corrispondenza della stazione di Gemonio dove è iniziata da alcuni mesi la posa del nuovo marciapiede che servirà il costruendo secondo binario. Con la ripresa delle scuole il 14 settembre i treni torneranno a circolare sulla linea – che per questo è stata sfalcata dalle erbe infestanti e livellata sul piano dei binari – per cui tutti i lavori che si susseguiranno nel prossimo futuro torneranno ad essere effettuali di notte per non intralciare la regolarità del servizio.

A.C.



■ **Paul Scharff**
nel suo
laboratorio

MUSEO BODINI

LE OPERE DI SCHARFF IN MOSTRA A GEMONIO

È stata inaugurata il 13 settembre al Museo Floriano Bodini di Gemonio la mostra intitolata: “Il mondo dell’essere immaginato. Paul Scharff” che raccoglie un numero significativo di opere di questo artista olandese di Amsterdam (1928 – 2015) che è stato grafico, vignettista, illustratore e litografo. Significativa anche la sua produzione “umoristica” per la quale ha ricevuto premi a livello nazionale e quella legata all’ideazione di marchi, tra i quali – importate – quella dell’Università dell’Insubria. Nel 1957 approdò in Italia e vi rimase; prima a Milano, poi a Varese e, da ultimo, in una casa in via Valcuvia a Cittiglio. **Lara Treppiede** e **Francesco Riva** sono i curatori della mostra che è stata allestita con la collaborazione della biblioteca comunale di Gemonio e che sarà visitabile il sabato e la domenica, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00 sino al prossimo 18 ottobre.

LAGO MAGGIORE

UN PREMIO PER SOSTENERE I RICERCATORI

Il “Gruppo di Ricerca Storica di Laveno Mombello” con delibera del proprio Consiglio Direttivo ha istituito il “Premio Sponda Lombarda del Lago Maggiore” per neo-laureati e giovani studiosi con l’intento di valorizzare studi di qualsiasi materia che riguardino, però, la sponda lombarda del Lago Maggiore e il suo entroterra, attingendo le notizie anche da archivi esterni al territorio (quali gli archivi storici milanesi ed in particolare quelli dell’Ospedale Maggiore che per secoli è stato punto di riferimento per il territorio in esame. Il Premio – specifica il bando – è riservato a studiosi italiani o stranieri di età inferiore ai 35 anni, anche senza formale qualifica accademica, che abbiano compiuto e non pubblicato studi relativi a personaggi, fatti, luoghi, edifici, caratteristiche, relativi e collegati alla sponda lombarda del Lago Maggiore. Ciascun soggetto potrà candidarsi autonomamente al Premio. La candidatura dovrà essere accompagnata da un curriculum vitae. Una giuria di esperti valuterà i lavori e individuerà insindacabilmente il vincitore che potrà così beneficiare del premio di 1.500 euro e veder pubblicato il proprio studio (per intero o per estratto) sulla rivista “Storia e Storie dalla Sponda Magra”. Le candidature alla prima edizione del Premio dovranno pervenire alla segreteria, assieme alla ricerca storica prodotta, esclusivamente via E-mail all’indirizzo: storicalaveno@libero.it entro la data fissata del prossimo 31 agosto 2027.

A.C.

EPISODIO 17

COSE NUOVE E COSE ANTICHE



I BUONI INSEGNAMENTI DEL PARROCO DI MARZIO DI DON GIOVANNI CORRADINI

Come il padrone di casa, che sa estrarre dal suo tesoro cose nuove e cose antiche, così nella sua lunga esperienza di vita sacerdotale, don Luigi Curti ha attraversato un secolo di grandi cambiamenti sia nel mondo, sia anche dentro la Chiesa, ma ha sempre saputo stare “aggiornato” senza mai buttar via il tesoro della memoria del passato. L’aggiornamento lo racconta la sua biblioteca personale, andata un po’ dispersa purtroppo, ma che era ricca di tanti testi aggiornati all’epoca in cui furono acquistati, con scelta intelligente, e quasi mai dimenticati. Nel 2012 in occasione del Pellegrinaggio a Lourdes della diocesi di Como, con L’Unitalsi e la famiglia Guanelliana, per ringraziare della canonizzazione del Beato Luigi Guanella, i Guanelliani ripubblicarono un testo del loro fondatore, risalente al 1887, dal titolo: “Un saluto all’Immacolata di Lourdes in ogni giorno del mese mariano”. Raccoglie pensieri ispirati alla Madonna per ciascun giorno del mese di maggio. Quando lo dissi a don Luigi subito mi rispose: “Sì lo conosco, ce l’ho anch’io, l’originale e l’ho usato spesso”. Possedeva una copia di questo testo in una ristampa del

1914 e la conservava tra le cose antiche ma ancora valide e utili. Un giorno in un incontro di preti del vicariato di Marchirolo ci raccontò la storia dell’Azione Cattolica dalla nascita fino al Concilio Vaticano II. “Prima data: 1868...”, iniziò così il suo racconto storico che metteva in luce il tanto bene che era stato fatto e i tanti momenti “gloriosi e drammatici di Chiesa” di quei lunghi anni, con memoria lucida sui fatti e sui tempi, ma anche con la consapevolezza che oggi quelle cose, pur belle e sante, non erano più possibili; ma non per questo la testimonianza della Chiesa veniva meno. Nella chiesa di Marzio si conservano immagini che dicono questo cammino nella storia della Chiesa da lui vissuta. Cammino che conserva le tracce del passato, ne valorizza la ricchezza delle spiritualità e nello stesso tempo cammina con la storia presente senza nostalgie, dentro il presente, ma senza perdere la memoria del passato leggendo il cammino della Chiesa come una continuità mai come una cesura. Il passato è passato ma non si butta via nulla, qualcosa va in museo, altro si trasforma e nutre ancora la spiritualità cristiana e,

«...LA SUA BIBLIOTECA PERSONALE, ANDATA UN PO’ PERSA PURTROPPO, ERA RICCA DI TANTI TESTI AGGIORNATI ALL’EPOCA E QUASI MAI DIMENTICATI»



■ **La chiesa di Marzio**

attraversando mode fin troppo passeggiare, rimane nella sua sostanza evangelica, anche se magari cambia nella pratica esteriore. In chiesa a Marzio oltre alla vetrata dell’Immacolata, posta sopra l’Abside, c’è anche quella di San Carlo Borromeo, posta sulla facciata, quella di San Giulio Prete, sul lato destro sopra l’altare di San Giuseppe e infine “la vetrata che raffigura San Francesco d’Assisi sopra l’altare della Madonna, dove c’è anche la statua di San Francesco e quella di Santa Elisabetta d’Ungheria. Questa statua fu regalata da Armida Barelli per ricordare il suo nuovo nome, in sostituzione di quello di Battesimo che non era un nome cristiano”, spiega don Luigi, ma anche perché è la patrona dei terziari francescani dei quali faceva parte, da molti

anni, anche lo stesso parroco di Marzio. Entrando in Sacrestia dietro la porta a destra è appeso un quadro che contiene un cartiglio che risale al 1937. Don Luigi era allora appena diventato parroco di Marzio e quel cartiglio conserva l’atto di consacrazione del parroco e di tutta la parrocchia alla B. V. del Monte Carmelo con il dono dello scapolare. Devotioni antiche. Passate? Non più valide per l’oggi? Può darsi ma il parroco di Marzio le ha vissute per tutto il tempo della sua vita, nutrita al Santo Vangelo dentro la Chiesa con la ricchezza di tanti suoi tesori antichi e nuovi che lui, come il buon padrone di casa, ha saputo estrarre per farne buon uso a vantaggio spirituale suo e dei suoi parrocchiani.

Né ospedale, né ambulatorio. Le strutture sono operative già da alcuni mesi e ora, dopo l'inaugurazione avvenuta in piena estate, è arrivato il momento di spiegare nel dettaglio ai cittadini che cosa sono e, soprattutto, che cosa si trova "dentro" le Case di Comunità. Sono, questi, i principali obiettivi dell'Open day che giovedì 24 settembre coinvolgerà, contemporaneamente, dalle 10.00 alle 14.00, le strutture dell'Asst Valtellina e Alto Lario di Berbenno, Bormio, Chiavenna, Livigno, Morbegno, Sondrio e Tirano, che apriranno le porte ai cittadini. Medici, infermieri, tecnici e personale amministrativo saranno a disposizione per spiegare come funzionano i diversi ser-

IL 24 SETTEMBRE UN'OCCASIONE PER CONOSCERNE LE FUNZIONI

OPEN DAY PER SCOPRIRE LE "CASE DI COMUNITÀ"



vizi e come accedervi. Durante l'Open day sarà inoltre possibile effettuare gratuitamente uno screening generale con la rilevazione di peso, altezza, pressione arteriosa, frequenza cardiaca, saturazione dell'ossigeno e glicemia. I valori saranno poi riportati su una scheda riassuntiva consegnata al cittadino insieme alla brochure informativa sui servizi disponibili. Innanzitutto si farà la conoscenza del comodissimo PUA, sigla di Punto unico di accesso, sportello che aiuta i cittadini a orientarsi tra le prestazioni sanitarie disponibili e a individuare il percorso assistenziale più adatto. Dall'assistenza infermieristica e medica ai medici di assistenza primaria e al pediatra di libe-

ra scelta, fino alla prenotazione delle prestazioni, alla scelta e revoca, alla distribuzione farmaceutica, alla medicina specialistica e ai servizi per la cronicità e la fragilità: la gamma è ampia. Sono inoltre presenti attività di psicologia di comunità, salute mentale, vaccinazioni, punto prelievi e servizi dedicati alla salute della donna, della coppia e della famiglia. L'Open day rappresenterà proprio l'occasione per conoscere le Case di Comunità più da vicino e familiarizzare con una rete di servizi pensata per avvicinare l'assistenza sanitaria e sociosanitaria agli utenti. L'iniziativa è aperta a tutta la cittadinanza.

pagina a cura di SARA BALDINI

UNA "MELA PER L'ALZHEIMER"

A SONDRIO MATTINA IN PIAZZA

Una mela, un quadro, una musica. Tre simboli semplici per parlare di Alzheimer e, soprattutto, per ricordare che la malattia non cancella la persona. In occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer del 21 settembre, l'Associazione Alzheimer e demenze della

Provincia di Sondrio OdV propone per sabato 19 settembre due momenti di incontro, sensibilizzazione e condivisione. Si parte al mattino, dalle 8.00 alle 12.00, in piazza Campello, all'angolo con Corso Italia, con la tradizionale iniziativa "Una mela per l'Alzheimer". Al gazebo dell'Associazione sarà possibile ricevere mele della Valtellina con un'offerta libera. Il ricavato servirà a sostenere le attività che l'organizzazione porta avanti durante l'anno a favore delle persone con demenza e dei loro familiari. Nel pomeriggio riflettori puntati invece sull'arte. Dalle 14.30 alle 18, nel Portico di

Palazzo Sassi de' Lavizzari, sarà visitabile la mostra "Mani che raccontano. La cura che si fa arte", con le opere realizzate dalle persone con Alzheimer e altre demenze nell'ambito del laboratorio di arte terapia promosso dall'Associazione in collaborazione con il MVSA - Museo Valtellinese di Storia e Arte e con il contributo del Comune di Sondrio. Dalle 16, ad accompagnare il percorso espositivo, sarà la musica di Chicco Cotelli. Un'occasione anche per conoscere più da vicino il lavoro di una realtà nata nel 2005 dalla volontà dei familiari e da oltre vent'anni al

fianco delle famiglie valtellinesi. L'Associazione offre sostegno psicologico a pazienti e caregiver, laboratori, attività cognitive e ludiche, Caffè Alzheimer e percorsi di terapia della reminiscenza, oltre a iniziative di informazione e sensibilizzazione nelle scuole. Il filo conduttore della giornata è chiaro: quando la memoria si indebolisce, non scompaiono emozioni, desideri e capacità di relazione. Per questo anche un gesto quotidiano come offrire una mela, osservare un dipinto o ascoltare una canzone insieme può diventare un modo per restare vicini.



SONDRIO

INIZIATIVE PER LA "MADONNA DELL'UVA"

Non solo iniziative artistiche. Per il fine settimana l'Associazione Culturale Scarpattetti ha predisposto un ampio ventaglio di appuntamenti tra il profano e il sacro in occasione di una delle feste tradizionali più longeve della suggestiva contrada: quella della terza domenica di settembre dedicata alla Madonna dell'Uva. Si parte sabato 19 con la Brentathlon 2026, una competizione che unisce fatica, tradizione e goliardia, pensata per celebrare il legame con la storia enologica di Sondrio. La giornata prenderà il via già alle 10.00, con laboratori e percorsi dedicati ai bambini, mentre la gara vera e propria inizierà alle 17.30, con ritrovo e partenza in piazza Cavour. La sfida si svolgerà

lungo la scalinata Ligari: i partecipanti, in una gara individuale a cronometro, dovranno raggiungere la cima portando sulle spalle una brenta, il contenitore che si indossa come uno zaino durante la vendemmia, con una zavorra di 15 chili. Sono previste classifiche individuali maschili e femminili, oltre alle categorie a squadre e per cantine. Non è necessario iscriversi in anticipo: sarà possibile farlo anche direttamente in loco il giorno dell'evento (info@scarpattettiarte.it oppure chiamare il 349 4732552). La domenica sarà dedicata alla convivialità con "Una lunga pizzoccherata", una grande tavolata unica da piazza Quadrivio sino al Mvsa (prenotazione obbligatoria al Bar Coco, al 329 5865978). Sempre domenica torna dalle 10 alle 18 Scarpabellando, il tradizionale mercatino di scambio di arte, artigianato e antiquariato lungo via Scarpattetti. A chiudere il weekend sarà, alle 20.30, il Rosario della Madonna dell'Uva presso l'omonima cappelletta della contrada.

TIRANO

SANTUARIO: PROGETTO DELLA NUOVA PIAZZA

Un "unico piano inclinato" che a distanza di una settimana dalla presentazione, nel corso di un incontro pubblico partecipato come a Tirano non si assisteva da decenni, si è già trasformato in una salita. Il riferimento è al progetto di riqualificazione di Piazza della Basilica, illustrato ai cittadini e a tutti gli interessati anche perché l'iter al riguardo è una sorta di corsa contro il tempo. Entro il 29 ottobre, infatti, l'amministrazione guidata da Stefania Stoppani dovrà consegnare a Fondazione Cariplo - che ha ammesso il progetto alla prima fase del finanziamento di 1.800.000 euro - il documento esecutivo completo di tutte le autorizzazioni, pena la perdita del sostanzioso contributo.

L'incontro di lunedì 31 agosto ha visto gli interventi degli archistar Nunzio Dego e Mauro Carta di Studiocardia per l'illustrazione, rispettivamente, del progetto per la piazza («non di arredo urbano, ma architettonico, legato alla storia del luogo») e quello del Met, il Museo etnografico tiranese. Decisamente più elettrica la seconda parte, con numerosi interventi e osservazioni sia da parte dei cittadini che delle opposizioni. Sonia Bombardieri (*Rinnova Tirano*), residente proprio a Madonna, ha criticato il coinvolgimento tardivo della comunità, mentre Marco Agutoli (*Tirano per te*) ha

chiesto lumi su quali scelte potranno eventualmente essere modificate. **Don Battista Rinaldi, canonico della basilica, ha formulato l'auspicio che la nuova piazza rispetti "ciò che c'è dentro", ovvero il Santuario. "Altrimenti è un fallimento", ha detto il sacerdote.**

Il timore espresso da Cristina Turella, titolare di un bar che affaccia sul sagrato, è invece che le attività della zona soffrano nel corso dei lavori. Ha dato lettura anche a uno scritto del titolare di Antico Forno Tirano, attività da 120 anni in piazza Basilica, che di fronte alla futura pedonalizzazione paventa la possibilità di spostarsi "facendo perdere il posto di lavoro a 10 persone" per andare in un luogo "dove chi fa le regole sia più sensibile alle esigenze del commercio". A distanza di alcuni giorni è arrivata anche una nota congiunta e molto critica dei Gruppi consiliari di minoranza *Tirano per Te e Rinnova Tirano*. "Ci siamo trovati di fronte a un progetto più attento all'estetica del nuovo salotto di Tirano che alla creazione di uno spazio pubblico vivibile, inclusivo e a misura di tutti. Una piazza totalmente pavimentata e priva di verde".

Quanto alle attività che sorgono attorno alla piazza "Servono soluzioni condivise - si ribadisce - e una risposta seria sul tema dei parcheggi e dell'accessibilità, che deve però essere contestuale al progetto, non successiva alla sua realizzazione". Le minoranze concludono chiedendo dunque "che il percorso venga riaperto e che le osservazioni di cittadini, residenti, attività economiche e minoranze siano realmente prese in considerazione nella definizione finale del progetto".



DUE SERATE A CHIAVENNA PER COMPRENDERE IL MONDO DEGLI ADOLESCENTI E GUARDARE ALLE DIPENDENZE GENITORI A CONFRONTO SUL MALESSERE GIOVANILE

Capire meglio il mondo degli adolescenti e affrontare con maggiore consapevolezza il complicato e purtroppo sempre molto attuale tema delle dipendenze. È questo l'obiettivo dei due incontri dal titolo Genitori oggi: il mondo visto con gli occhi degli adolescenti - *Alcol e droghe, tra fake news e nuove scoperte*, in programma a Chiavenna per lo scorso giovedì 10 settembre e per il prossimo giovedì 17 settembre, nella Sala consiliare della Comunità Montana della Valchiavenna, in via Suor Maria Laura Mainetti 8/10 a Chiavenna. Il percorso nasce con l'intento di offrire ai genitori uno spazio di informazione e confronto su un tema particolarmente delicato, quello dell'uso e dell'abuso di sostanze che possono generare dipendenza. Nel corso delle due serate si parla di alcol e droghe, cercando di distinguere le informazioni corrette dai luoghi comuni e dalle notizie prive di fondamento che possono circolare, soprattutto quando si parla di adolescenti. L'atten-



zione viene rivolta ai meccanismi delle dipendenze, agli aspetti che possono favorire l'avvicinamento alle sostanze e alle possibili strategie di prevenzione. Un'occasione per aiutare gli adulti genitori di adolescenti a conoscere

meglio loro stessi una realtà complessa e in continua evoluzione, ma anche per riflettere sul ruolo fondamentale della famiglia nel dialogo con i figli adolescenti. A condurre gli appuntamenti Fabio Corso e Federico Galvan, educatori

dell'Associazione Il Gabbiano, realtà locale impegnata da anni nell'ambito educativo e sociale. L'iniziativa è promossa con il coinvolgimento di Regione Lombardia, Comunità Montana della Valchiavenna e Nisida Società Cooperativa Sociale. Le due serate vogliono rappresentare soprattutto un momento di confronto per le famiglie, chiamate quotidianamente ad accompagnare i ragazzi in una fase delicata della crescita. Con l'idea importante che conoscere i fenomeni legati al consumo di alcol e droghe, comprendere da subito i possibili segnali di disagio e sapere come affrontare l'argomento con i propri figli può diventare uno strumento importante di prevenzione. L'appuntamento di Chiavenna propone quindi un'occasione per informarsi, porre domande e riflettere insieme sui cambiamenti che interessano il mondo adolescenziale e sulle sfide che oggi devono affrontare genitori e figli.

SARA POZZI

RICORDATI LO SCORSO MESE DI AGOSTO

VOCIN: TRENT'ANNI DI AMICIZIA SOLIDALE



Trent'anni di amicizia festeggiati in un lungo e particolarissimo weekend, emozionante oltre ogni aspettativa. Un gruppo di chiavennaschi ha fatto visita nei giorni scorsi al paese croato di Vocin, piccolo villaggio in Croazia, distrutto nel 1991 durante la guerra in ex Jugoslavia e successivamente ripopolato da profughi provenienti dal Kosovo. Una ricostruzione sostenuta in vari modi, dai primi anni '90, da tante realtà valchiavennasche e valtellinesi, un legame che è andato ben oltre la guerra e l'emergenza post conflitto. "L'attività della nostra associazione "Amici di Vocin" si è chiusa nel 2010 ma i contatti non si sono mai interrotti. Sono cambiate tante cose, abbiamo trovato un paese completamente ricostruito. Erano parecchi anni che da Vocin ci arrivava l'invito per una visita e l'accoglienza che ci è stata riservata è a dir poco straordinaria". Il gruppo di volontari è stato accolto dal sindaco di Vocin, Predrag Filic, che nella sala consiliare ha espresso grande gratitudine per quanto fatto in passato a favore della sua comunità, in particolare per i più piccoli. Tra le altre iniziative, si ricordano ad esempio le adozioni a distanza che hanno permesso ai bambini di Vocin di frequentare l'asilo, che è tuttora gestito dalle due maestre storiche. Com mosso il saluto della direttrice Marica Bicanic Krupa e dell'educatrice Verica Neškovic, come quello di Viktor Andrejevic, ex sindaco e indimenticabile collaboratore delle attività negli anni scorsi. Dopo il ricevimento, è stata organizzata una mostra fotografica presso la scuola elementare di Vocin, curata dal fotografo

Kristijan Katarincek, che è stato ospite a Chiavenna proprio lo scorso anno. "Oltre a questi momenti solo apparentemente formali la comunità di Vocin ha continuato a "coccolarci" per due giorni pensando a tutto, un'ospitalità eccezionale. È stato bellissimo percepire l'affetto che ci ha circondato, quasi palpabile, incontrare visi familiari a distanza di tanti anni, rivedere i nostri bambini del Grest avvicinarsi ormai adulti e presentarci i loro figli, e constatare come Vocin sia decisamente rinata. Durante la nostra permanenza abbiamo visitato il Geo-Info Center, un bellissimo museo interattivo, Rupnica, una splendida riserva naturale, Trešnjevica, importante geosito vulcanico, Đedovica, località boschiva dove abbiamo pernottato e il Santuario della Madonna di Vocin, simbolo della ricostruzione. Chiunque sia stato a Vocin ricorda i resti della chiesa, fatta esplodere nel 1991. Straordinariamente simbolica la nascita, sui suoi ruderi, di un santuario che accoglie ogni anno circa 80mila pellegrini. Durante la visita, il parroco di Vocin, Ivan Ereiz, ha anche donato a don Andrea, che ci ha accompagnato, un'immagine della Madonna di Vocin in segno di gratitudine". Una gratitudine che in realtà non suona nuova. Correva l'anno 2020 quando, agli albori del Covid, arrivò dal sindaco di Vocin un messaggio tramite internet. "Cari amici, se avete bisogno di cibo o medicinali, siamo pronti ad attivarci". "Il bene genera bene - concludono i volontari - ora siamo davvero noi a dover dire "Hvala amici di Vocin!"

BORGONUOVO DI PIURO LA CHIESA CELEBRA I 50 ANNI DELLA SUA CONSACRAZIONE

Cinquant'anni di vita della comunità, di celebrazioni, battesimi, matrimoni, funerali e momenti di preghiera. Cinquant'anni in cui la chiesa di Borgonuovo è diventata un punto di riferimento per generazioni di fedeli. Nel 2026 la parrocchia di Sant'Abbondio celebra il cinquantesimo anniversario della consacrazione della nuova chiesa, inaugurata nel 1976 e dedicata ai Santi Cassiano e Abbondio e al beato Luigi Guanella. Una ricorrenza che si inserisce in una storia ben più antica. La parrocchia di Sant'Abbondio di Borgonuovo fu infatti eretta nel 1886. La sua sede era allora l'antica chiesa di Sant'Abbondio nella località di Roncaglia. È proprio nella storia di questo territorio che si ritrovano anche le vicende della distruzione di Piuro del 1618: dopo la devastante frana che cancellò l'antico borgo e la collegiata di San Cassiano, il titolo parrocchiale fu trasferito proprio a Sant'Abbondio di Roncaglia, dove rimase fino al trasferimento nella nuova chiesa di Borgonuovo nel 1976. Il cinquantesimo anniversario diventa così un'occasione per rileggere il cammino compiuto dalla comunità, ma anche per guardare al presente. La settimana di preparazione prenderà il via **domenica 20 settembre, alle 10.30**, con la Messa a cui sarà presente il diacono **don Lorenzo Bongio**, accompagnata dalla celebrazione di alcuni battesimi. **Nei giorni successivi saranno diversi sacerdoti a presiedere la celebrazione della Santa Messa, sempre alle 20.30**, con intenzioni di preghiera rivolte ai benefattori della Chiesa, alle religiose, ai defunti, ai ragazzi e ai sacerdoti. **Lunedì 21 settembre, don Giuseppe Pagliari; martedì 22 settembre, don Alberto Pini; mercoledì 23 settembre, don Francesco Crapella; giovedì 24 settembre, don Daniele Crosta; venerdì 25 settembre, monsignor Angelo Riva, arciprete di Chiavenna.** Sabato 26 settembre, alle ore 9.00, saranno celebrate le Lodi solenni.

Accanto alla preghiera ci sarà anche un momento dedicato alla memoria e alla storia. **Lunedì 21 settembre, alle 21.00, il professor Guido Scaramellini proporrà infatti una serata storica sull'origine e sulle vicende della comunità e della chiesa di Borgonuovo.** La settimana culminerà **domenica 27 settembre, alle 10.30, con la Messa solenne presieduta dal vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni.** Sarà il momento centrale di un anniversario che non vuole essere soltanto celebrativo, ma riconoscente: riconoscente per una storia custodita nel tempo e per una comunità che, attraverso quella chiesa, continua a ritrovarsi, pregare e vivere la propria fede. Cinquant'anni dopo, più che ricordare un edificio, Borgonuovo celebra una casa: il luogo nel quale una comunità cristiana ha attraversato le stagioni della propria storia e continua ancora oggi a riunirsi attorno all'Eucaristia.



Non servono soltanto i 100 e lode per capire come è andata la maturità in provincia di Sondrio. A raccontare il risultato degli esami di Stato 2026 è soprattutto una distribuzione dei voti che, rispetto al resto della Lombardia, si sposta con decisione verso le fasce medio-alte e **Sondrio eccelle, svettando al primo posto di una ipotetica classifica.** Sono i dati definitivi dell'Ufficio scolastico regionale a fotografare una provincia dove sono relativamente pochi gli studenti che si fermano alle valutazioni più basse e numerosi quelli che superano quota 80. Il dato che più di tutti distingue Sondrio è quello dei voti tra 91 e 99: li ha ottenuti il 12,5% dei diplomati, la percentuale più alta registrata in Lombardia. La media regionale è dell'8,9%, mentre alle spalle di Sondrio si collocano Cremona con l'11,4%, Lodi e Mantova entrambe al 9,9%. Ma è guardando l'intera distribuzione dei risultati che emerge la peculiarità valtellinese. Il voto

NELLE SUPERIORI DELLA PROVINCIA RISULTATI ECCELLENTI

A SONDRIO, UNA MATURITÀ VERAMENTE DA 100 E LODE



minimo, 60/100, riguarda soltanto il 3,1% dei diplomati sondriesi, contro il 5,9% regionale. Anche la fascia 61-70 è più contenuta: 26,9% a Sondrio, rispetto al 32,7% lombardo.

I numeri aumentano invece salendo nelle fasce di valutazione. Il 34% dei diplomati si colloca tra 71 e 80, il 18,5% tra 81 e 90 e il 12,5% tra 91 e 99. A questi si aggiunge il 4,9% di studenti che ha conquistato il 100 e l'1,3% che ha raggiunto anche la lode, contro l'1% complessivo della Lombardia. Un indicatore sintetico rende ancora più evidente la differenza: considerando tutti i risultati da 81/100 in su, a Sondrio si arriva al 37,2% dei diplomati, mentre in Lombardia la quota si ferma intorno al 31%. Non si tratta, va precisato, della percentuale di studenti con voti "eccellenti" in senso stretto, perché il conteggio comprende anche la fascia 81-90. Il dato indica però una maggiore concentrazione dei risultati nelle fasce alte. La distanza dalla media regionale diventa ancora più marcata nei licei. In questo caso quasi uno studente su due, il 47%, ha ottenuto almeno 81/100: è la percentuale più elevata tra le province lombarde. Nel dettaglio, il 23,3% si colloca tra 81 e

90, il 16,6% tra 91 e 99 e il 7,1% raggiunge il 100. Appena l'1,7%, invece, si ferma a 60. Dopo Sondrio figurano Mantova, con il 44,2% di voti almeno pari a 81, e Cremona, con il 43,1%. Anche tecnici e professionali contribuiscono al quadro complessivo, pur con caratteristiche differenti. Negli istituti tecnici la fascia 71-80 raccoglie il 36,9% dei diplomati sondriesi, il dato più alto in Lombardia. Nei professionali il 35,5% si concentra nella stessa fascia, mentre il 12,1% raggiunge 81-90 e il 9,2% 91-99. Qui il 100 riguarda l'1,8% degli studenti e il 100 e lode l'1,1%. I numeri, dunque, non consegnano una semplice graduatoria sulla "qualità" delle scuole, perché gli esiti degli esami non spieghino da soli le ragioni delle differenze territoriali. Restituiscano però una fotografia precisa: nella maturità 2026, la provincia di Sondrio si distingue in Lombardia.

pagina a cura di DANIELA LUCCHINI

CAIOLO

PARROCCHIA E COMUNE PER IL TORNEO

La partita più importante non l'ha vinta nessuno, perché in campo hanno vinto tutti. Bambini, ragazzi, genitori e nonni, per sei serate, si sono ritrovati insieme all'oratorio Don Domenico di Caiolo, trasformato dal primo Torneo di fine estate. Circa cento persone hanno partecipato alla manifestazione, nata dalla collaborazione tra oratorio, amministrazione comunale, Asd Caiolo e associazione Amici degli anziani, terminata mercoledì 9 settembre. Un debutto alla grande, andato oltre le aspettative degli organizzatori e che ha dimostrato come, anche nell'epoca dei social e delle relazioni sempre più virtuali, bastino un pallone, un tavolo da gioco o un

biliardino per creare occasioni di incontro.

«In un'epoca sempre più caratterizzata dall'individualismo e dai social, credo che iniziative semplici come questa abbiano un valore importante – sottolinea l'assessore all'Istruzione e Cultura Veronica Bracchi –. Ci ricordano che abbiamo ancora bisogno di guardarci negli occhi, di ridere, di giocare e di condividere del tempo. Credo che anche noi amministratori locali dovremmo fare la nostra parte, creando occasioni in cui i cittadini non siano solo spettatori, ma protagonisti, capaci di partecipare e costruire relazioni».

Il segreto della manifestazione è stato anche nella formula, volutamente aperta a tutti. Nessun limite di età e nessuna particolare abilità richiesta: volley, calcio, burraco, Scala 40, calcio balilla, ping pong, freccette e giochi a squadre hanno permesso a partecipanti di età molto diverse di condividere la stessa



esperienza. A rendere ancora più particolare ogni sfida ci hanno pensato le coppie. «Ogni partecipante doveva trovare il proprio compagno di gioco, ma anche inventare un nome per la coppia». Tra gli appuntamenti più partecipati quello dedicato ai giochi di carte. All'interno dell'oratorio si sono ritrovati soprattutto

adulti e nonni, mentre all'esterno sei coppie di giovanissimi si sono cimentate nelle loro sfide.

«Un'immagine che racconta più di tante parole il senso dell'iniziativa: età diverse, passioni diverse, ma la stessa voglia di giocare insieme», osserva Bracchi. È probabilmente questo il risultato più significativo della prima edizione: il torneo è riuscito a creare occasioni di incontro anche tra persone che nella vita quotidiana hanno poche opportunità di trascorrere del tempo insieme. «Il ringraziamento va innanzitutto a don Renato Longhi, il parroco, per

l'ospitalità e per aver messo a disposizione l'oratorio, e a Monica e Michelangelo, ideatori dell'iniziativa, per l'impegno, l'entusiasmo e l'energia con cui hanno organizzato e portato avanti il torneo. Grazie anche a Lieta, che durante tutte le serate ha servito gelati, caramelle e bibite», conclude Bracchi.

COMUNITÀ MONTANA

AIUTI AL DIRITTO ALLO STUDIO

Quasi due milioni di euro per mandare con i mezzi pubblici gli studenti a scuola e garantire l'assistenza a quelli che ne hanno bisogno. È il conto sostenuto in un solo anno dai 21 Comuni della Comunità montana di Sondrio per alcuni dei principali servizi legati al diritto allo studio. Una spesa che continua a crescere e che, nell'arco di poco più di un decennio, è aumentata di oltre il 50%. E in aiuto delle amministrazioni arriva anche quest'anno l'ente comprensoriale che ha messo sul tavolo **80mila euro**. È soprattutto il trasporto scolastico a far lievitare la voce di bilancio. Nell'anno scolastico 2025-2026 i Comuni hanno speso complessivamente 1.956.768,85 euro: 1.234.248,39 euro per il trasporto, mentre 722.520,46 euro destinati all'assistenza "ad personam" degli studenti con difficoltà nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado. Un'escalation che emerge chiaramente dal confronto con gli anni precedenti. Nel 2021 la spesa complessiva era poco superiore a 1,5 milioni di euro, di cui circa 900 mila euro per il trasporto e 600 mila per l'assistenza. In cinque anni l'aumento è stato quindi vicino al 30%. Se si torna ancora più indietro, tra il 2012 e il 2016 la spesa media dei Comuni del comprensorio si aggirava at-

torno a 1,2 milioni di euro: rispetto a quella cifra, l'incremento registrato oggi supera il 50%. Ad incidere in questi anni all'impenata della spesa per i trasporti anche il caro carburante, insieme alla crescente necessità di assicurare servizi di assistenza personalizzati. Di fronte a un impegno economico sempre più gravoso per i bilanci comunali, la giunta esecutiva dell'ente comprensoriale, presieduto da **Tiziano Maffezzini**, ha deliberato il riparto degli 80mila euro fra i 21 Comuni, sulla base della spesa effettivamente sostenuta per il diritto allo studio, al netto delle eventuali entrate. La quota maggiore a Berbenno, con 13.430 euro. Seguono l'Unione dei Comuni lombarda della Valmalenco con 10.385 euro, Albosaggia con 6.320 e Montagna con 5.935 euro. In fondo alla graduatoria c'è Spriana, il Comune più piccolo del comprensorio, che ha ricevuto 85 euro. «Si tratta di un sostegno finanziario ai Comuni nello svolgimento di un'importante e ineludibile attività, nonostante i costi sempre più alti e la continua riduzione dei fondi a disposizione», sottolinea il presidente Maffezzini, ricordando che è dal 2011 che l'ente stanziava risorse per il diritto allo studio. L'obiettivo, aggiunge, è anche quello di far sentire la vicinanza della Comunità montana ai sindaci del territorio, particolarmente impegnati sui temi sociali e sulla qualità dei servizi scolastici. «**Ogni aiuto ai Comuni per le attività di carattere sociale e per l'istruzione, anche se modesto, è sempre estremamente prezioso e importante**», conclude Maffezzini.

PRIMA CAMPANELLA

SEMPRE MENO STUDENTI...

La prima campanella è suonata lunedì 14 settembre e con lei è arrivata anche la fotografia di **una scuola valtellinese sempre più alle prese con il calo demografico**. Nell'anno scolastico 2026-2027 gli studenti delle scuole statali sono complessivamente 22.084, circa 400 in meno rispetto ai 22.483 dell'anno precedente. Un'ulteriore contrazione dopo quella già registrata tra il 2024-2025 e il 2025-2026, quando gli iscritti erano scesi da 22.724 a 22.483.

Con la ripresa delle lezioni, da Madesimo a Livigno, si è così rimesso in moto l'intero sistema scolastico provinciale, dai centri del fondovalle alle località più alte. Una rete ancora diffusa e articolata, ma chiamata a confrontarsi con un dato che anno dopo anno diventa sempre più evidente: in Valtellina sui banchi siedono sempre meno studenti nelle 31 istituzioni scolastiche della provincia. A essere tornati sui banchi sono stati 6.895 bambini della primaria, 4.657 ragazzi della secondaria di primo grado e 8.007 studenti delle scuole superiori. Il nuovo anno era però iniziato qualche giorno prima per i più piccoli. Dal 7 settembre erano già entrati in aula 2.525 bambini della scuola dell'infanzia. Un dato quasi invariato rispetto allo scorso an-

no, quando gli iscritti erano 2.533: appena otto in meno, una sostanziale stabilità che potrebbe rappresentare un segnale interessante sul fronte delle nascite, anche se sarà necessario attendere i prossimi anni per capire se la tendenza verrà confermata. **È invece la scuola primaria a registrare la contrazione più marcata.** In un solo anno gli alunni sono diminuiti di 252 unità, passando da 7.147 a 6.895. Alle medie il calo è stato di 111 studenti, da 4.768 a 4.657, mentre alle superiori la flessione è risultata più contenuta, con 28 iscritti in meno: da 8.035 a 8.007. Il quadro complessivo conferma quindi un andamento ormai strutturale: la provincia continua a perdere popolazione scolastica, soprattutto nelle fasce più giovani, con effetti destinati inevitabilmente a riflettersi anche sull'organizzazione della rete scolastica. La scuola valtellinese ha comunque mantenuto una presenza capillare sul territorio. **Nell'anno scolastico appena iniziato sono state attivate 141 sezioni dell'infanzia, 406 classi della primaria, 234 della secondaria di primo grado e 391 delle superiori.** Nella primaria le classi sono diminuite rispetto alle 416 dell'anno precedente, mentre alle medie sono aumentate da 230 a 234. Non sono mancati, inoltre, gli avvisi anticipati e le novità. All'Itas del convitto Piazzi le lezioni sono cominciate già il 10 settembre, mentre al professionale Besta-Fossati ha debuttato il 7 settembre il nuovo percorso 4+2 dell'indirizzo Mat, Manutenzione e assistenza tecnica, collegato proprio all'Itas.

SABATO 20 SETTEMBRE: UN INCONTRO PROMOSSO ALL'AUDITORIUM DI VILLA DI TIRANO

“DENTRO LA CURA”: INTERROGARSI SU COSA FARE DI FRONTE ALLA MALATTIA DI UN FAMILIARE

Che cosa significa vivere accanto a una persona con demenza? Come cambia la relazione con il proprio familiare durante la malattia? E quali strumenti possono aiutare chi ogni giorno, nella propria casa, si trova ad affrontare il percorso della malattia? Sono alcune delle domande al centro della serata **Dentro la Cura**, organizzata dalla *Fondazione Casa di Riposo Bongioni Lambertenghi* in occasione della XXXII Giornata Internazionale delle Persone che vivono con l'Alzheimer.

L'appuntamento è per sabato 20 settembre alle 20.30 all'Auditorium di Villa di Tirano, in piazza Torelli 8. L'iniziativa vuole affrontare la demenza andando oltre il solo aspetto clinico, mettendo al centro anche e soprattutto la dimensione umana e relazionale: quando una persona si ammala, infatti, l'impatto coinvolge l'intero nucleo familiare, modificando abitudini, equilibri e modalità di comunicazione dell'intera famiglia.



Ad aprire l'appuntamento saranno Anselmo Valente, presidente della Fondazione Bongioni Lambertenghi, e il dottor Antonino Gallucci, direttore sanitario della RSA di Villa di Tirano. Interverrà poi la dottoressa Chiara Giudice, geriatra, con un intervento intitolato Oltre i numeri e la clinica: abitare e custodire la fragilità, un intervento dedicato alla necessità di guardare alla persona nella sua complessità, senza fermarsi ai soli aspetti clinici. Sarà poi la volta della dottoressa Simona Sertorio, educatrice, counselor sistemico-relazionale e formatrice, che parlerà della comunicazione possibile con l'anziano fragile e con demenza. La comunicazione rappresenta infatti uno degli aspetti più delicati nel rapporto con una persona affetta da demenza e può diventare uno strumento fondamentale per preservare la relazione anche quando la malattia modifica progressivamente le capacità della persona.

Alle 21.45 interverrà infine la dottoressa Cristina Fontana, infermiera, counselor

relazionale per i contesti socio-sanitari e formatrice, con l'intervento Dentro la stanza del caregiver, per dare spazio a chi della malattia si deve occupare ogni giorno, nella quotidianità. Particolare spazio sarà riservato alle testimonianze dei familiari di persone con demenza, un momento pensato per portare all'interno della serata le esperienze concrete di chi vive quotidianamente accanto alla malattia.

Dentro la Cura vuole essere soprattutto un'occasione per parlare di demenza senza fermarsi soltanto alla malattia, ma considerando anche le persone che la vivono e quelle che quotidianamente se ne prendono cura e che tante volte si trovano a mettere i propri bisogni in secondo piano. Attraverso il confronto tra professionisti e familiari, la serata intende favorire una maggiore attenzione verso le fragilità dell'età anziana e verso i bisogni di chi accompagna un proprio caro lungo questo percorso.

SARA POZZI



OPERE D'ARTE

BATTITO DELLO STELVIO

La sua forma richiama un girino stilizzato, con la coda che riprende la sequenza dei celebri tornanti in una visione aerea e al contempo il tracciato di un battito cardiaco: la fatica della salita, l'emozione di raggiungere il passo. Ci sono il Giro d'Italia e, insieme, i girini, come vengo-

no chiamati i corridori che vi partecipano, a suggellare lo stretto legame tra la più importante corsa ciclistica italiana e la strada progettata da Carlo Donegani, teatro di imprese memorabili. Tutto questo, a farne dunque molto più di una scultura, è "Battito dello Stelvio", l'opera dell'artista Marco Alberti donata al Comune di Bormio in occasione del bicentenario della strada dello Stelvio celebrato nel 2025, che sarà inaugurata sabato 12 settembre, alle 11.30, tra il quinto e sesto tornante, al chilometro 122.800.

Proprio l'anno scorso, il 28 maggio, sul traguardo di Bormio della tappa partita da San Michele all'Adige, il sindaco Silvia Cavazzi aveva consegnato al vincitore, il messicano Isaac Del Toro, una miniatura della creazione artistica. «Già in quella versione rivelava il suo significato più profondo - ricorda il primo cittadino - Sarà un'emozione ancora più intensa svelarla sulla strada, sabato, in tutta la sua magnificenza, nel luogo che è stato scelto per accoglierla». Il girino è anche simbolo di metamorfosi, nella trasforma-

zione che si compie nei laghi alpini. «È un'opera che parla a chi la osserva, che rivela l'autenticità dello spirito di chi l'ha ideata e plasmata - sottolinea l'assessore alla Cultura Paola Romerio Bonazzi, che ha promosso l'iniziativa e alla quale si deve il coinvolgimento dell'artista - Non vediamo l'ora di ammirarla nel contesto per il quale è stata creata». Marco Alberti tra l'altro ha dato voce, oltre che forma, alla sua arte, componendo una poesia, dal titolo "Battito", che si combina all'opera.

SA. BA.

BENEMERENZE IN OCCASIONE DI MARIA NASCENTE

LIVIGNO IN FESTA PER LA CHIESA RIAPERTA

Archiviati Olimpiadi e turismo estivo, per Livigno finalmente giorni che hanno visto al centro la vita della comunità.

Sabato 5 settembre la riapertura, dopo 120 giorni di lavori, della chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente e martedì 8, festa patronale, prima la processione e la Santa Messa solenne con la benedizione della nuova statua di Maria Bambina e, a seguire, la cena tipica in Plaza Placheda a base di tasc't livignàsc'ch, che ha deliziato i presenti con gli antichi sapori della cucina locale e la consegna da parte del sindaco Remo Galli e della sua giunta delle benemerienze civiche che per questo 2026 sono tre. Si tratta dei due tributi alla memoria di Riccardo Cantoni e Aurelio Cola e del premio a Michele "Mitch" Ricetti "da anni un punto di riferimento fondamentale per i giovani e le famiglie di Livigno - recita la motivazione - Con grande sensibilità, spontaneità e una rara capacità di ascolto, accompagna gli adolescenti nei momenti più delicati della crescita, offrendo presenza e fiducia senza mai giudicare. Il premio riconosce il valore inesti-

mabile di un educatore capace di prendersi cura, ogni giorno con cuore e competenza, del futuro della nostra comunità".

Commozione per i familiari dei due destinatari delle benemerienze alla memoria, ricordati con belle e sentite parole. Di Riccardo Cantoni si è sottolineato il profondo spirito di servizio: "Discreto, generoso e guidato da un profondo spirito di servizio, Riccardo ha incarnato l'essenza più autentica della comunità. Si è speso senza sosta per garantire agli abitanti di Trepalle la stessa attenzione e le medesime opportunità del centro di Livigno: consegnava i farmaci agli anziani, accompagnava i ragazzi a scuola ogni giorno e portò persino le nostre tradizioni sul palco della celebre trasmissione Portobello. Alpino, membro del Soccorso Alpino e donatore di sangue, è stato un eroe silenzioso del quotidiano". Toccante anche il profilo tracciato per Aurelio Cola: "Uomo appassionato, generoso e ricco di visioni, Aurelio ha dedicato l'intera vita allo sviluppo sportivo e turistico di Livigno. Promotore storico del ciclismo locale, ha contribuito



all'organizzazione di gare ed eventi di risalto internazionale. Attraverso il suo costante impegno nella Proloco, nell'Associazione Albergatori e nell'Associazione Cuochi, ha saputo valorizzare come pochi l'accoglienza, la gastronomia e l'identità livignasca, trasformando le sue passioni in un patrimonio condiviso". Soddisfazione tra i fedeli anche per la parrocchiale nuovamente agibile dopo che dall'inizio di maggio erano iniziati i lavori per la posa del riscaldamento a

pavimento. Effettuati interventi anche sulle tele degli altari laterali e il ciborio all'altare. Le opere, costate circa 500mila euro, sono state realizzate a spese della parrocchia col generoso contributo dei parrocchiani. In questi mesi la Messa della domenica e i funerali sono stati celebrati nella vicina palestra delle scuole, mentre le funzioni infrasettimanali nell'oratorio dei confratelli, ubicato nella stessa piazza della chiesa di Santa Maria.

SA. BA.

Diocesi di Como
**Santuario Madonna
di Tirano**

**522^a
FESTA
DELL'APPARIZIONE**



Stampato da Opiquad Digital Services - Foto: Marina Marini (Tirano)©

NOVENA

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2026

ore 6 - 7.30 - 9.30 - 11 - 17.30:
Sante Messe
ore 17: Santo Rosario

LUNEDÌ 21 - LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 2026

ore 5 Apertura del Santuario
ore 5.30 Santo Rosario - riflessione
ore 6 Celebrazione eucaristica
ore 9 Santa Messa
ore 17 Santo Rosario
ore 17.30 Santa Messa

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2026

ore 6 - 7.30 - 9.30 - 11: Sante Messe
ore 17: Santo Rosario
ore 17.30: Santa Messa delle Comunità
della Valposchiavo

FESTA DELL'APPARIZIONE

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 2026

ore 5 Apertura del Santuario
ore 5.30 Santo Rosario - riflessione
ore 6 Celebrazione eucaristica
presieduta dal prevosto
di Tirano, don Stefano Arcara
ore 7.30 Santa Messa
ore 11 in piazza della Basilica
Santa Messa presieduta
dal vescovo di Como
cardinale Oscar Cantoni
ore 15 Adorazione, Santo Rosario
e benedizione eucaristica
ore 17.30 Santa Messa

CONFESSIONI

Tutti i giorni della novena e nel giorno
dell'apparizione dalle ore 5.30 alle 12
e dalle ore 15 alle 19 saranno presenti
dei sacerdoti per le confessioni.

CINO LE CELEBRAZIONI PER L'ADDOLORATA

Sabato 19 e domenica 20 settembre, la parrocchia di san Giorgio di Cino rinnoverà la sua devozione alla Madonna Addolorata con la festa che porta il suo nome. Il via, sabato alle ore 19.00 all'Oratorio, con la cena comunitaria a cui seguirà l'intrattenimento musicale. Domenica alle 9.45 la Messa solenne in chiesa parrocchiale, per poi spostarsi in Municipio alle 10.45 dove saranno presentati i nuovi percorsi storico-culturali del paese della Costiera dei Cech. Nel pomeriggio, la parte liturgica si concluderà con la recita del Rosario dalle 14.30, la Benedizione Eucaristica e la Processione. Poi ancora musica con il Corpo Musicale di Dubino, l'incanto dei prodotti locali e la pesca di beneficenza. L'intero ricavato andrà per le necessità della parrocchia.

FORCOLA UNA "PESCATÀ" DI SOLIDERIETÀ

«**U**na pescata con Matteo», in occasione della sua settima edizione, si trasferisce a Sirta di Forcola, domenica 20 settembre. A organizzare la giornata, l'associazione Matteo Chiesa Odv nata in memoria di Matteo, morto a 21 anni a causa di una leucemia. All'evento, i bambini e ragazzi partecipanti, dai 5 ai 20 anni, non pescheranno, ma impareranno a conoscere il mondo della pesca attraverso dei giochi a tema. Verranno divisi in squadre per partecipare a diverse sfide, in alcuni casi soli e in altri insieme ai loro genitori. L'inizio dell'evento è previsto alle ore 9.30 e nell'occasione sarà a disposizione il pranzo per visitatori e concorrenti, con menù a base di polenta taragna e costine al lavecce. In caso di maltempo, «Una pescata per Matteo» sarà rinviata a domenica 27 settembre.

DUBINO SARANNO MUSICA E POESIA D'AUTORE

La Piazza Caduti di Dubino, venerdì 18 settembre dalle ore 21.00, si riempirà dei suoni del Quartetto guidato da Michele Fenati, nella serata organizzata dalla Nuova Pro loco Dubino. Un intreccio tra musica e poesia per celebrare Lucio Dalla e Lucio Battisti per fare rivivere ancora una volta l'arte di due mostri sacri del cantautorato italiano.

TALAMONA L'ULTIMA REPLICA DELLA STAGIONE

Per la tredicesima volta lungo la stagione, venerdì 19 settembre alle ore 21 al teatro dell'Oratorio don Ugo Bongianini di Talamona andrà in scena la commedia dialettale in due atti, dal titolo di «L'è dura, sa ta sa lasat ciapà dala paura...». Sul palco, la «Cumpagnia dal fil da fer» di Dubino. Giulio Meschini, Barbara Scinetti, Rolly De Carli, Maya Gutknecht, Elisa Silva, Marisa Tarca, Mosè Moiola, Nadia Santi, con l'aiuto di Orietta Berti in veste di suggeritrice, ancora una volta sapranno strappare sorrisi per una trama che vede protagonista Remo che dopo aver subito un furto in casa, per proteggersi da nuove incursioni, comincia a fare un sacco di stupidaggini coinvolgendo loro malgrado, familiari e vicini, per colpa di quella «brutta bestia» che è la paura. Il ricavato della serata andrà in favore del «Gruppo della Gioia» di Talamona.

A TALAMONA LO SCRITTORE LORENZO GAMBETTA

SULLE ALI DI AMINAH: VIAGGIO DI MEMORIA...



Nel giardino della biblioteca comunale *Ines Busnarda Luzzi* di Talamona, davanti a un folto pubblico, venerdì 11 settembre **Lorenzo Gambetta**, scrittore locale, ha presentato il suo sesto libro uscito per *Infinito Edizioni*, dal titolo «Le ali di Aminah». Primo appuntamento della nuova stagione culturale della Biblioteca talamonese, come ha sottolineato nell'introduzione all'incontro, **Alessandro Cian**, vice sindaco di Talamona.

Classe 1981, consigliere comunale nel suo paese, di professione bancario, con «Le ali di Aminah» ha operato un deciso cambio di rotta rispetto ai suoi precedenti lavori che raccontavano i viaggi lungo l'Europa, con la sua amata bicicletta, in compagnia di due fidati amici. Dialogando con **Elena Riva**, Gambetta ha spiegato come la scintilla per questo suo nuovo lavoro sia nata al termine di un recente viaggio ad Auschwitz, sempre in bicicletta, osservando i giovani al termine della

visita. Da quel momento è nata in lui l'intenzione di procedere ad un esame di coscienza collettivo ambientando «Le ali di Aminah» nel 2089 e riempiendolo di personaggi significativi. Tante le domande che punteggiano il romanzo alla ricerca di un perché si ricorderà in futuro di tutto ciò che sta accadendo nel Mediterraneo, dei centri di detenzione e delle torture e di quanto l'uomo sarà stato capace di evitare questa disumanizzazione oppure si sarà voltato dall'altra parte, facendo finta di non vedere. «Le ali di Aminah», si avvale della prefazione di Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia e si rivolge a un pubblico trasversale, anche ai ragazzi adolescenti che hanno l'età di Malik, uno dei protagonisti. Il desiderio di Gambetta è quello di creare una collaborazione con le Scuole, già avviata in passato per diffondere la conoscenza del libro, con la speranza che magari siano gli studenti stessi, dopo averlo letto a farlo. Centrale in «Le ali di Aminah» è anche il personaggio dell'educatore, una figura a cui l'autore assegna un'importanza capitale nel tessuto scolastico, sulla scorta anche della sua esperienza personale di padre di due figli. Un romanzo, «Le ali di Aminah» che saprà anche commuovere come hanno sottolineato dagli interventi del pubblico, di coloro che lo avevano già letto e che hanno caratterizzato la seconda parte della presentazione.

**pagina a cura di
FABRIZIO ZECCA**

MORBEGNO TORNA LA "PIGIAMA RUN"

Tutto è pronto per la quinta edizione della «Pigiama Run» promossa dalla Lega Italiana Lotta contro i Tumori, sezione di Sondrio. La manifestazione si terrà venerdì 18 settembre in contemporanea con altre 35 città italiane. Il ritrovo è fissato a Morbegno, in via Cappuccini, nel cortile dell'Oratorio San Luigi: dalle 18.00 sarà possibile ritirare il pacco gara, mentre la partenza è prevista alle 19.00. Il percorso è di circa 4 chilometri, da affrontare a passo libero e su un circuito cittadino privo di barriere architettoniche. L'itinerario toccherà via Cappuccini, piazza Mattei, via Nani, piazza IV Novembre, piazza Marconi, via Garibaldi, via San Martino, via Europa, via Passerini, via Gregorini, via Bottà, via Martinelli, via Faedo e via Vanoni. Il primo obiettivo è esprimere solidarietà e vicinanza ai bambini malati oncologici. Partecipare in pigiama è un gesto semplice, che



richiama la quotidianità dei piccoli pazienti costretti spesso a trascorrere intere giornate in pigiama durante le cure. La «Pigiama Run» vuole essere anche un momento di sensibilizzazione sulla prevenzione dei tumori attraverso l'attività fisica, vissuta in compagnia. Il terzo obiettivo riguarda il sostegno concreto al progetto «Trasporto sereno» di Univale. Il servizio è pensato per i bambini sottoposti a cure oncologiche e per le loro famiglie, con l'obiettivo di garantire trasferimenti sicuri e organizzati verso gli appuntamenti sanitari,

alleggerendo il peso pratico e psicologico legato agli spostamenti. La manifestazione conta sul sostegno di diversi sponsor ed il supporto di numerose realtà del territorio: Parrocchia di Morbegno e Oratorio San Luigi, GS CSI Morbegno, Croce Rossa di Morbegno, AVIS Morbegno, AIDO Morbegno, ADMO Sondrio, ANA Gruppo Alpini di Morbegno, Protezione Civile di Morbegno, Associazione Carabinieri in congedo, Gruppo CB Orobico, Channel Morbegno e Univale. L'iniziativa ha il patrocinio del Comune di Morbegno.

DAL 18 AL 25 SETTEMBRE, A MORBEGNO, C'È LA MOSTRA "GEOGRAFIE DEL SILENZIO"

Il gruppo Amnesty International Morbegno, pone ancora una volta l'attenzione sulla difficile situazione internazionale e per questo promuove da venerdì 18 a venerdì 25 settembre, l'iniziativa «Geografie del silenzio», una mostra itinerante delle guerre e dei conflitti del mondo. L'esposizione si articola in 47 pannelli che descrivono le guerre e i conflitti che dilanano il presente di milioni di persone nel mondo, realizzati dalla Rete per la Pace di Arese. Le informazioni sono attinte in gran parte dal libro «Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo» e in parte da altre fonti. Obiettivo dell'iniziativa è informare e sensibilizzare la popolazione sui conflitti in corso, compresi quelli meno conosciuti. I pannelli

verranno posizionati in diversi punti della città, presso i locali e le attività che hanno aderito al progetto, in modo che risultino facilmente visibili e potranno essere individuati inquadrando il QR code riportato sulle locandine. L'inaugurazione della mostra, che ha il patrocinio dell'Amministrazione comunale, si terrà venerdì 18 settembre alle 18, nella Sala Capitolare del complesso di sant'Antonio, nel corso della quale interverranno Raffaele Crocco, direttore dell'«Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo» e Paolo Poggiati, già Presidente di Amnesty International Italia e più volte presente a Morbegno negli anni passati, in occasione di eventi organizzati dal Gruppo morbegnese che insieme ad altre realtà del terzo settore e



dell'associazionismo fa parte anche del gruppo «Fermiamo il riarmo Bassa Valtellina» che ha al suo interno i Circoli Acli di Morbegno e Giannina Mazzoni di Talamona, il Gruppo Interesse Territoriale Banca Etica Sondrio, Punto Pace Morbegno, presidio Libera Piero Carpita-Giuseppe Recalcatti di Morbegno e altre associazioni.

LETTERE AL DIRETTORE

DIRETTORE.RIVA@LIBERO.IT

Suicidio assistito: il dibattito continua

Caro direttore, ho letto la tua riflessione sulla legge regionale veneta sul suicidio assistito. Su una cosa sono in netto dissenso: quando tu proponi di non fare una legge, ma di affidare i singoli casi drammatici a un comitato etico ospedaliero, che deciderà – cito – tenendo conto dei criteri indicati dalle sentenze della Corte Costituzionale. Così va a finire che, mancando la chiarezza e la univocità della legge, se il malato ha la sfortuna di incontrare un comitato etico con idee rigide e chiuse, di impostazione conservatrice e non progressista, la sua richiesta non verrà mai accolta e forse neanche considerata...

LETTERA FIRMATA

Dottore carissimo, paradossalmente devo darti ragione: il rischio che tu indichi è reale. Tuttavia rimane per me un rischio minore e inferiore a quell'altro: che cioè, sfondando con la legge l'argine etico e deontologico del «non uccidere», abbia poi a innescarsi una pratica delirante e fuori controllo di suicidi assistiti. Tipo la legittimità del suicidio assistito per «stanchezza di vivere» (dibattito attuale in Olanda). Per cui, se devo scegliere, opto per correre il rischio minore, quello che paventi tu. Aggiungo che non è però affatto detto che questa soluzione (non legale, ma giurisprudenziale: basata cioè non su una legge, ma sul giudizio prudente di un comitato etico sulla scorta delle sentenze della Corte Costituzionale) debba per forza rivelarsi una sorta di salto nel buio, o di terno al lotto («se hai la sfortuna di incontrare un comitato etico con idee rigide e chiuse...»). Anzitutto si tratta di una soluzione che ha alle spalle una lunga tradizione nei paesi anglosassoni, dove vige appunto il sistema del «common law»: ossia un modello di ordinamento giuridico basato sui precedenti delle sentenze assai più che sulle codificazioni generali delle leggi (modello latino del «civil law»). In secondo luogo i comitati etici chiamati a decidere – dove sono presenti dei clinici guidati da una accurata deontologia medica, e dove si ragiona sempre sul singolo caso e non in termini generali come fa la legge – potrebbero stilare degli opportuni protocolli di azione e delle adeguate linee-guida. Proprio per evitare il rischio di decisioni troppo diffidenti tra un comitato etico e l'altro. Ad es. indicando delle situazioni-limite nelle quali la domanda di suicidio assistito verrà valutata (stati vegetativi permanenti, paziente SLA severamente compromesso, paziente oncologico all'ultimo stadio...), ed altre invece chiaramente fuori indicazione (tipo appunto la richiesta di suicidio assistito per «stanchezza di vivere», demenza senile, disabilità psico-motoria...).



Gentile direttore, ho apprezzato la sua critica alla decisione di Regione Veneto di consentire il suicidio assistito, anticipando la legge nazionale che non c'è ancora. Non capisco però per quale motivo noi cattolici dovremmo, come Lei scrive, «collaborare alla stesura di tale legge» (Il Settimanale n. 33, pag. 1): se è no, è no, cosa sono queste scappatoie? Ai tempi dell'aborto si diceva che non solo noi cattolici non avremmo mai fatto l'aborto, ma che era nostro preciso dovere adoperarci perché nessun altro potesse farlo. Zero possibilità, quindi, di sostenere qualsiasi legge sull'aborto. Di qualsiasi tipo. Oggi sull'eutanasia le cose sono cambiate? Come si fa ad essere contrari all'eutanasia e favorevoli alla legge che la consente? Approvandola o addirittura «collaborando alla sua stesura»? Credo che la testimonianza dei valori del vangelo debba essere sempre coerente e senza doppiezza. Oppure anche noi cattolici abbiamo due facce, una che dice no e una che dice sì? Quando faccio le mie scelte e quando voto una legge dello Stato sono sempre io. Non accetto questa doppiezza che mi ricorda tanto i farisei del vangelo.

ALESSANDRO

Carissimo, ti devo rispondere di no: non necessariamente c'è totale corrispondenza fra scelte personali e decisioni politiche. Sussiste infatti una legittima distinzione fra etica personale ed etica pubblica (o politica). Mi spiego. Sul piano dell'etica personale, per un cattolico l'unica posizione corretta e possibile è quella che dice no al suicidio e a ogni collaborazione medica al suicidio: togliere (o togliersi) la vita è un'azione sempre malvagia e non va fatta. Per noi la proibizione dell'omicidio e del suicidio sta scolpita non solo nella roccia della legge di Dio, ma in fondo costituisce la pietra miliare di ogni sistema etico umano. La vita umana è indisponibile: ciò vale per la coscienza laica, e vale a maggior

ragione per la coscienza religiosa, che professa Dio autore della vita. Accade però che, nella «polis» pluralista del nostro tempo, c'è chi la pensa diversamente. Sul fine-vita ci sono molti che, pur favorevoli di principio alla sacralità della vita umana, ritengono che, in alcuni casi, dandosi particolari condizioni (malattia severa, sofferenza intollerabile), si possa e si debba legittimare il suicidio assistito. Come detto, a costoro noi cattolici rispondiamo che no, non si può uccidere né uccidersi, appunto perché la soppressione della vita umana è comunque un'azione in sé malvagia («intrinsece malum»), e anche perché – come argomentato nell'editoriale –, legittimando in taluni casi il suicidio medico, finiremmo per scivolare lungo un piano scivoloso («slippery slope») di prevedibile e incontrollabile allargamento a macchia d'olio della prassi suicidaria; con facile esposizione della vita fragile (che dovremmo invece accudire e curare) a «soluzioni finali» inaccettabili e frettolose. Ora, finché si rimane sul piano dell'etica personale, nella polis si discute e ci confronta con chiarezza e rispetto, poi ognuno fa le sue scelte. Il problema nasce quando entra in gioco la legge, che vale per tutti. Cioè quando dal piano dell'etica personale si passa a quello dell'etica pubblica (o politica). Nel caso specifico del fine-vita, ciò che si prospetta è che la maggioranza degli italiani sarebbe senz'altro favorevole a una legge che permette il suicidio assistito a determinate condizioni. Di fronte a un simile progetto di legge, per quei cittadini, come noi cattolici, che sono contrari alla legittimazione del suicidio assistito (per i due motivi detti sopra), si aprono due strade percorribili. La prima – quella che sostieni tu – è la più ovvia e lineare sul piano della chiarezza della testimonianza: rifiutare ogni legge sul suicidio assistito e votarsi contro. La seconda strada ricerca invece una mediazione e un compromesso. Cioè accettare una legge (che significa votarla in Parlamento; e prim'ancora contribuire a scriverla) la quale, pur ammettendo in taluni casi

il suicidio assistito, sia il più possibile garantista nei confronti della vita fragile, il più possibile esigente sulle condizioni obbligatorie richieste per accedervi, e quindi il più possibile restrittiva dell'arbitrio individuale. Ovviamente, se un cittadino o parlamentare cattolico dovesse seguire questa seconda strada, dovrà risultare comunque chiarissima la sua contrarietà di principio a questa legge (piano dell'etica personale), della quale infatti lui non farà mai uso. Tuttavia egli ritiene preferibile collaborare per avere una legge sbagliata ma «meno cattiva» sul suicidio assistito, piuttosto che lasciar fare agli altri e ritrovarsi così con una legge ben più pessima. Di cui lui non farà mai uso, ma che prevedibilmente produrrà gravi danni al bene comune. Si tratta del principio del male minore: principio inaccettabile sul piano dell'etica personale, ma legittimo su quello dell'etica pubblica e politica, dove la ricerca della mediazione politica e del compromesso pubblico sono consuetudini al gioco democratico. Non si tratta quindi di fariseismo, di falsità o di doppiezza, ma semplicemente di responsabilità verso il contesto democratico nel quale si iscrive la testimonianza cristiana.

Sarebbe sbagliato dire che una di queste due scelte sia giusta e l'altra sbagliata: entrambe, come scelte di etica politica (non personale!), sono legittime. Anche la seconda: lo ha detto chiaramente san Giovanni Paolo II nell'enciclica *Evangelium vitae* al n. 73, dove parlava della legittimità, per un cattolico, di dare l'appoggio a una legge ingiusta in sostituzione o anche solo in previsione di scongiurare una legge ventura ancora più ingiusta. E' ben vero che, in passato – come tu ricordi –, la Chiesa cattolica (per es. sulle questioni del divorzio e dell'aborto) sia andata dritta e compatta solo sulla prima strada, rifiutando categoricamente la seconda. Ma ci si muoveva, allora, in tutt'altra situazione culturale e sociale, nella quale la capacità della Chiesa di incidere e plasmare l'etica pubblica (capacità rivelatasi peraltro, alla prova dei fatti, più supposta che reale...) era molto maggiore di quella odierna.

Per il mondo cattolico, quindi, si tratta oggi di capire, di fronte all'evidenza di una legge sul suicidio assistito invocata dalla maggioranza dei cittadini, se collaborare a scriverla (per mitigarne gli esiti dannosi) oppure semplicemente smarcarsi e astenersi da ogni collaborazione. La scelta della collaborazione e della mediazione avrebbe il pregio del realismo che porta ad evitare almeno il male maggiore; mentre la scelta del «no e basta» avrebbe il pregio della maggior chiarezza di testimonianza a favore della vita e contro il suicidio. Entrambe però, sul piano dell'etica pubblica politica, sono legittime.

il Settimanale

DIRETTORE RESPONSABILE:

MONS. ANGELO RIVA

REDAZIONE:

MARCO GATTI (MARKOGATTI@GMAIL.COM)

ENRICA LATTANZI (ENRICA.LATTANZI@GMAIL.COM)

MICHELE LUPPI (LUPPIMICHELE@GMAIL.COM)

Registrazione Tribunale di Como
numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesil@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure
con bonifico bancario:

iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2026: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Progetto Grafico: ICONA di Ottavio Sosio

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali

degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



GIORNATA NAZIONALE

di sensibilizzazione
per il sostentamento
del clero

SOSTENERE IL PARROCO È SOSTENERE L'INTERA COMUNITÀ

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore,
non con tristezza né per forza,
perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]



PARTECIPA ANCHE TU!
PRENDI IL PIEGHEVOLE dall'espositore
E FAI LA TUA OFFERTA recandoti in Posta,
inquadrandolo il QR Code o andando su: untineldono.it



CHIESA CATTOLICA
UNITI NEL DONO

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" - NUMERO 34 DEL 17 SETTEMBRE 2026

Vino nuovo in otri nuovi. È bella la scelta di accompagnare il cammino dell'anno associativo che comincia con queste parole di Gesù. Ci dice tanto della strada che stiamo percorrendo. Questo, infatti, è l'anno dei rinnovi, l'anno del cammino assembleare. Può sembrare una prassi molto onerosa rinnovare ogni tre anni i propri responsabili, dalle singole associazioni territoriali, alla diocesi, al livello nazionale. E in effetti un po' di impegno ci vuole... ma, in realtà, è una pratica bella, che prevede e genera la condivisione delle responsabilità e rinnova la riflessione sull'esperienza associativa.

Il vino è segno di festa, di **gioia**. È simbolo dello stare insieme, della convivialità. Sottolinea momenti felici, accompagna occasioni importanti. La gioia è quindi l'emozione e l'orizzonte del percorso. "La gioia di riconoscere il cammino compiuto, di custodire il bene seminato nelle comunità, di accorgerci dei frutti dello Spirito maturati attraverso l'impegno quotidiano di tanti soci e responsabili. Ma è anche la gioia di immaginare insieme il futuro, con la fiducia di chi sa che il Signore continua a precederci e ad abitare la storia, aprendo strade nuove da percorrere". Così è scritto nella traccia di lavoro nazionale per l'itinerario assembleare.

E qual è il vino nuovo? Gesù parla di sé stesso. È Lui la **novità** che cambia la nostra vita. Lui ci ha mostrato il volto amorevole di Dio Padre. Lui accoglie e mette al centro ogni persona, che porta con sé gioie, tristezze e speranze.

Noi siamo chiamati ad essere otri nuovi, facendo posto nel nostro cuore alla novità. Vale a livello personale, per ognuno di noi. Ma anche come associazione, durante il percorso assembleare. Come farlo?



IL PRESIDENTE DIOCESANO UNA SCELTA BELLA

Assemblea diocesana Ac
20 settembre 2026
Oratorio Sacro Cuore - Sondrio

È ancora la traccia nazionale ad aiutarci proponendoci tre passi: custodire, rinnovare, sperimentare.

Custodire significa distinguere ciò che è l'essenza della nostra identità associativa da ciò che facciamo per consue-

tudine. Occorre farlo emergere, averne cura perché sia il fondamento del nostro agire.

Rinnovare è un'azione fondamentale. Oggi è nostro compito incarnare il Vangelo nel tempo in cui viviamo. Papa Francesco ci ha ricordato che se la verità di Dio è un mistero inesauribile, allora dobbiamo riconoscere di non essere mai in grado di coglierlo pienamente e dunque che in ogni momento della storia c'è sempre spazio per comprenderlo ed esprimerlo meglio. Anche la vita associativa deve essere rinnovata, perché le donne e gli uomini del nostro tempo possano vivere l'incontro con il Signore, che consola e dona senso alle nostre vite.

Sperimentare è lanciarsi in una nuova dimensione, è fare cose nuove. Significa ripensare la proposta associativa alla luce dei bisogni delle persone che vivono i territori della diocesi, per ridare slancio al nostro modo di raccontare e annunciare la Fede. Significa percorrere strade non ancora battute, con coraggio, intelligenza e speranza.

Se ci faremo guidare da questi tre verbi sapremo guardare lontano, senza paura del futuro, pronti ad accogliere la novità che viene dall'incontro con Gesù.

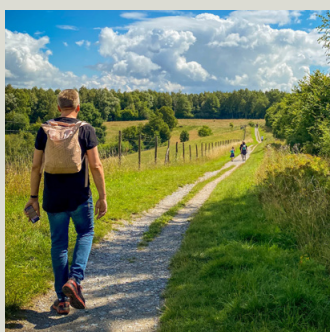
Franco Ronconi

DA SEGNARE IN AGENDA

4 dicembre 2026
Veglia di preghiera
on line da Ardenno
16-17 gennaio 2027
Esercizi unitari a Tavernerio
21 febbraio 2027
Assemblea Diocesana elettiva
a Como



NELLE PAGINE INTERNE IMMAGINI DALL'ESTATE DELL'AC



MAGNIFICAT L'INIZIO DI UNA VITA

L'eco del Cantico di Maria nei nostri giorni

Mi è stato suggerito di proporre una riflessione sul Magnificat tenendo conto che Papa Leone lo utilizza nella conclusione della sua enciclica Magnifica Humanitas.

Tanti predicatori fanno riferimento a Maria alla conclusione della loro riflessione e nei fedeli si nota un sospiro di sollievo... sta per finire... Anche Papa Leone nel pensiero prima della recita dell'Angelus domenicale fa un accenno a Maria. Serve come segnale per i distratti a ravvivare l'attenzione per non perdersi la benedizione.

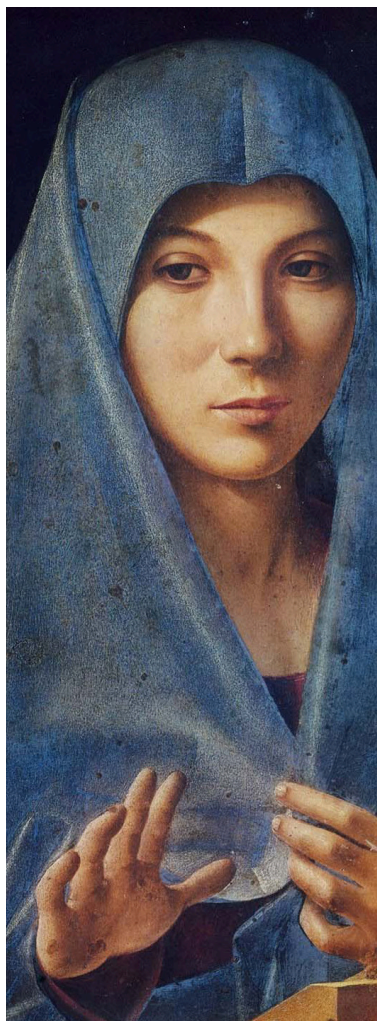
Il Magnificat lo preghiamo tutti i giorni nella recita dei Vespri. Vogliamo coglierne la bellezza facendo tesoro delle riflessioni di Papa Benedetto (Udienza di mercoledì 15 febbraio 2006).

È il canto che sgorga dal cuore di Maria che incontra Elisabetta, dall'incontro dei due figli nel grembo delle madri.

Il primo movimento del cantico mariano (Lc 1, 46-50) è una sorta di voce solista. Sentiamo proprio la voce della Madonna che parla così del suo Salvatore, che ha fatto grandi cose nella sua anima e nel suo corpo: "L'anima mia... il mio spirito... mio salvatore... mi chiameranno beata... grandi cose ha fatto in me...". L'intima struttura del suo canto orante è, allora, la lode, il ringraziamento, la gioia riconoscente.

A questo punto si svolge il secondo movimento poetico e spirituale del *Magnificat* (vv. 51-55). Esso ha una tonalità più corale, quasi che alla voce di Maria si associ quella dell'intera comunità dei fedeli che celebrano le scelte sorprendenti di Dio. Nell'originale greco del Vangelo di Luca abbiamo sette verbi all'oristo, che indicano altrettante azioni che il Signore compie in modo permanente nella storia: "Ha spiegato la potenza... ha disperso i super-

D'improvviso, Maria vede tutta la storia con gli occhi di questa scoperta. Nulla è cambiato attorno a lei: la situazione socio-politica della sua epoca resta la stessa, con i Romani che dominano la sua terra e il suo popolo diviso e umiliato. Eppure, tutto è cambiato dentro di lei, e ciò le consente di vedere l'invisibile. qualcuno.



bi... ha rovesciato i potenti... ha innalzato gli umili... ha ricolmato di beni gli affamati... ha rimandato i ricchi... ha soccorso Israele". In questo settenario di opere divine è evidente lo "stile" a cui il Signore della storia ispira il suo comportamento: egli si schiera dalla parte degli ultimi.

Cogliamo ora la lettura che ne fa Papa Leone nella sua enciclica (nn. 243-245). Riportiamo qui parte del n. 243.

"Maria esplode in un inno di lode e di gioia: la sua anima magnifica il Signore e il suo spirito esulta in Dio suo salvatore, perché Egli ha scelto per il suo disegno di salvezza una ragazza giovane, povera, piccola.

D'improvviso, Maria vede tutta la storia con gli occhi di questa scoperta. Nulla è cambiato attorno a lei: la situazione socio-politica della sua epoca resta la stessa, con i Romani che dominano la sua terra e il suo popolo diviso e umiliato. Eppure, tutto è cambiato dentro di lei, e ciò le consente di vedere l'invisibile. Dio ha già spiegato la potenza del suo braccio, ha già disperso i superbi, rovesciato i potenti, innalzato gli umili, ricolmato di beni gli affamati e rimandato i ricchi a mani vuote. Egli ha già soccorso Israele, suo servo. Dio «si schiera dalla parte degli ultimi. Il suo è un progetto che è spesso nascosto sotto il terreno opaco delle vicende umane, che vedono trionfare "i superbi, i potenti e i ricchi". Eppure la sua forza segreta è destinata alla fine a svelarsi».

Il Magnificat di Maria! Non la fine di una predica, ma l'inizio di una vita sotto gli occhi di Dio, nella potenza del suo braccio.

Don Marco Zubiani
Assistente diocesano unitario e Settore Adulti



PENSIERI RICONDOTTI

Sui sentieri del Signore che ... non sono i nostri

Inesorabili le lancette dei nostri orologi avanzano. E, quando quella più piccola ha compiuto due giri completi, fanno scattare, in avanti, il numero del giorno. Così, anche se non vorremmo, anche se ogni anno, almeno da maggio in poi, ci illudiamo volontariamente che, prima o poi, il tempo si arresti, settembre arriva. Il vero dramma tuttavia non è l'arrivo del nono mese, ma che esso sia gravido (e di una gravidanza che chiede di vedere la luce) di tutto ciò che avevamo deciso che si sarebbe preso in considerazione solo "dopo le ferie".

E come i migliori studenti, che tornano fra i banchi ricordandosi a malapena come si impugnino una biro, anche noi dobbiamo riabituarci alla routine, all'agenda sempre troppo piccola per appuntare tutti gli impegni e alle settimane, che, nonostante tutta la nostra buona volontà, rimangono sempre di soli sette giorni. Settembre allora porta con sé la sua più grande tentazione: **ridurre**. Perché il mese di settembre è un po' come la mamma che quando da bambino, dopo aver scelto proprio quella fetta di torta, a più strati, con tanto di panna e bignè in cima, alzava bandiera bianca per la pienezza dello stomaco di fronte ad quel relitto di pasticceria che giaceva nel piatto, ti canzonava dicendo: "te l'avevo detto, hai gli occhi più grandi della bocca!". E così fra tutte le idee, iniziative, proposte associative o ecclesiali che durante l'estate ci sono balenate alla mente, si sceglie di portare avanti quelle che, in qualche modo, si possono ancora etichettare con il "si è sempre fatto così". E i venti novatori che avevano abbondantemente soffiato nei *desiderata* si perdono al momento del passaggio al mondo reale. Dramma di ogni inizio, che si amplifica stante il fatto che di quest'inizio (quello dell'anno scolastico/associativo) ormai ne abbiamo fatta esperienza parecchie volte.

Però, se un lato della medaglia settembrina porta con sé una tentazione, dall'altra parte abbiamo anche una opportunità: non ridurre ma **ricondere**. Ricondere è un verbo caro alla Scrittura. È uno dei verbi della speranza. È la promessa che non fa abbattere i deportati a Babilonia, perché dal Signore stesso verranno ricondotti a Sion. Ricondere però non è un'azione che il Signore fa sempre da solo. È anche una missione. Quella, ad esempio, che viene annunciata a Zaccaria per il figlio Giovanni Battista: "ricondere i cuori dei padri verso i figli" (interessante che qui, contrariamente che nella missione di Elia, non ci sia il reciproco). Ricondere allora somiglia parecchio a *convertirsi*. Ecco la vera opportunità di settembre, o meglio, la grande grazia che ogni inizio porta con sé.

La scelta, ancora una volta, dipende tutta da noi. Se la stanchezza prevale ancor prima che si inizi sul serio a fare un po' di fatica, vivremo un anno dagli orizzonti forse anche carini, ma sicuramente ridotti. Se invece la "ri-forma" cristiana della nostra vita (prima pietra di qualsiasi altra riforma ecclesiale) avrà diritto di cittadinanza allora, magari con un po' di fiatone, ma certo con gli occhi pieni di bellezza, ancora una volta saremo ricondotti dal Signore per i suoi sentieri. Che non sempre, come dice Isaia, sono i nostri, ma che sempre ci conducono a quel "luogo", sede della nostra più profonda nostalgia, che si chiama Vangelo.

Don Tommaso Daminato
Assistente diocesano Acr, Settore Giovani e Msac



1° CAMPO ACR PASSI LEGGERI VERSO L'ALTO

L'incontro con i più piccoli ha donato agli educatori uno sguardo rinnovato

Quattro giorni intensi (dal 22 al 25 luglio a Casa Santa Elisabetta in Caspoggio), vissuti a passo spedito e a cuore aperto. Quest'estate l'ACR ha inaugurato una ovità: il primo campo estivo diocesano interamente dedicato alla fascia dei più piccoli, dalla terza alla quinta elementare. Una scommessa che ha raccolto en-

tusiasmo e stupore, trasformandosi in un'esperienza generativa sia per i giovanissimi partecipanti sia per l'équipe dei loro educatori.

Rivolgersi per la prima volta a questa fascia d'età ha significato cambiare prospettiva. L'incontro con i più piccoli ha donato agli educatori uno sguardo rinnovato: non "ragazzi delle medie in miniatura", ma persone con una sensibilità limpida, capaci di meraviglia autentica e di domande dirette, pronte a fidarsi con disarmante spontaneità.

A fare da guida in questo cammino è stato Pier Giorgio Frassati. Attraverso la sua vita luminosa, i bambini hanno scoperto un modello di santità, fatta di gioia contagiosa, amore per la montagna e attenzione profonda verso il prossimo. Il celebre motto «Verso l'alto» non è rimasto uno slogan astratto, ma è diventato il filo conduttore delle giornate: dai giochi di squadra alle camminate in mezzo alla natura, dalla fatica condivisa di un sentiero fino alla gioia del traguardo.

Il ritmo del campo ha alternato il dinamismo delle attività all'aperto a momenti raccolti di preghiera e riflessione a misura di bambino. La figura di Frassati ha mostrato loro che la fede è un'avventura viva, capace di abitare il gioco, la condivisione del pasto e la custodia reciproca nelle piccole cose di ogni giorno.

Il campo si è concluso con zaini carichi di ricordi, legami nuovi e la certezza che anche i passi più piccoli sanno percorrere grandi distanze quando hanno una meta bella da raggiungere insieme.

Anna Cereda

2° CAMPO ACR UNA PALESTRA DI FEDE E DI FRATERNITÀ



Dal 25 luglio
al 1° agosto
a Casa Santa Elisabetta

Dopo tanti anni di campi ACR, Santa Elisabetta è diventata per noi una vera e propria casa: Caspoggio è stato lo sfondo di tante esperienze, da ragazzi e poi da educatori.

Tra camminate, riflessioni e giochi, l'ACR ci ha visto crescere, ed è stata una palestra di fede e fraternità, ma anche di divertimento e soddisfazioni.

La parte migliore dell'essere stati educatori al secondo campo è stato osservare i ragazzi che ci sono affi-

dati: scoprirli cambiati di anno in anno, e vedere germogliare i piccoli semi piantati durante le settimane insieme.

Quest'anno ci ha accompagnato la figura di Pier Giorgio Frassati, che ci ha aiutati proprio a vivere la settimana insieme nel segno dell'amicizia e della compagnia. Ringraziamo voi ragazzi che avete partecipato, e ovviamente i cuochi, i seminaristi e tutti coloro che hanno reso possibile questo campo!

Gli educatori ACR

Ciao, mi chiamo Michele Leoni, ho 14 anni e quest'estate ho fatto il mio ultimo campo ACR a Caspoggio. Per prima cosa vorrei consigliarti viva-

mente ad iscriverti a questa favolosa esperienza e spero che con queste righe riuscirò a convincerti:

1) L'ambiente: il clima vivace non è dato dal luogo bensì dalle persone che ti circondano.

Infatti, appena arrivato, gli animatori ti accolgono presentandosi e cercando di farti sentire a tuo agio, scacciando la timidezza e l'imbarazzo.

2) Gli animatori: gli animatori che ho avuto io sono stati come fratelli e sorelle maggiori, da cui prendere esempio. Anno dopo anno, gli educatori diventano dei veri e propri esempi a cui ispirarsi. Creano un campo indimenticabile, tanto che la settimana passa velocissima e non ti manca casa.

3) Gli amici: a Caspoggio puoi essere te stesso, perché nessuno ti giudica, ma tutti ti accettano per chi sei veramente. Anche se magari non hai tanti amici o fai fatica a socializzare, lì cambia tutto. Ho amicizie nate al campo a cui ora tengo tantissimo.

4) Le riflessioni: le riflessioni sono il cuore del campo, il momento in cui si riflette su un concetto della giornata, tratto dalla pagina di Vangelo. Ci si divide a squadre (scelte dagli animatori ad inizio campo) e con il proprio gruppo, guidati da un paio di educatori, si condividono pensieri sul campo e sulla propria vita. Se devo essere sincero la riflessione all'inizio può sembrare noiosa, ma se vissuta attentamente ti dà una visione del mondo a 360°.

Per concludere vorrei dire che il campo ACR di Caspoggio è come una grande famiglia in cui sei sempre il benvenuto.

Spero che anche tu possa provare la mia stessa esperienza.



AC PONTE IN VALTELLINA ELIDE E FRANCESCO: GRAZIE!

Il 12 giugno Elide e Francesco Della Riscia, di Ponte in Valtellina, hanno festeggiato le nozze d'oro. Una coppia sempre attiva nella nostra comunità, sensibile ai suoi bisogni, disponibile a dare una mano. Da sempre associati convinti, promotori di tante iniziative di vita associativa. In chiesa, prima della Santa Messa del loro anniversario, abbiamo letto questo ringraziamento.

Elide e Francesco, la nostra comunità vi deve un grazie.

Possiamo affermare, con assoluta certezza, che senza il vostro contributo, la nostra comunità sarebbe stata diversa: molto più povera. Non solo la comunità cristiana, tutta la comunità, che avete sempre profondamente amato e servito. Avete fatto dell'accoglienza, della condivisione, del servizio, della disponibilità il vostro stile. Quante famiglie hanno trovato in voi un riferimento, un aiuto per accudire figli che altrimenti sarebbero stati soli!

Con perseveranza vi siete impegnati in campo educativo, a partire da quello basilare dell'oratorio per arrivare a quello più complesso e più specifico dell'ACR, consapevoli che senza educazione non ci sono né futuro né sogni.

Avete combattuto e affrontato insieme la durissima prova della malattia.

La guarigione è stata accolta, come è normale, con infinita gioia, anche perché vi ha permesso di tornare a dedicarvi ancora a tutti noi.

Dicevamo: la comunità non sarebbe stata la stessa. I semi di vita vissuta con gioia, nella semplicità quotidiana, sono semi che non vanno persi, sono entrati nel terreno della nostra comunità e, con i tempi che solo Dio conosce, hanno dato, danno e daranno i loro frutti.

L'Ac di Ponte in Valtellina

GLI OCCHI DI CESARE

Tutta l'Ac festeggia la nascita di Cesare: figlio di Samuele Rossi e Ilaria Di Cieghe. Samuele è il presidente dell'Ac di San Bartolomeo in Como e tutti e due sono gli educatori del gruppo giovanissimi della città. Caro Cesare, l'Ac ti aspetta con i tuoi bellissimi occhi spalancati.



CAMPO DIOCESANO ADULTI

DIARIO DI BORDO
DI UNA ESPERIENZA
SENZA CONFINI

Tre giorni, tre profili di giganti della fede e della storia del Novecento: uno sguardo che incoraggia ad andare oltre i confini



C'è un'immagine che, al termine di questi tre giorni, non smette di tornare alla mente. È quella dei Perteganti — gli antichi venditori ambulanti di stampe e incisioni della Conca del Tesino, in Trentino — che con la loro merce sulle spalle percorrevano l'Europa intera, superando frontiere linguistiche e culturali come se non esistessero. Uomini e donne semplici, capaci di abitare il mondo senza paura. È da questa figura emblematica, incontrata sulle stesse colline dove nacque Alcide De Gasperi, che si può riassumere il senso profondo del campo estivo adulti dell'Azione Cattolica della Diocesi di Como, conclusosi lo scorso 30 agosto.

Oltre trenta partecipanti — provenienti dai vicariati comaschi e valtellinesi, con storie, età e sensibilità diverse — si sono ritrovati in Trentino per tre giorni di cammino autentico: interiore e geografico insieme. Accompagnati dall'assistente diocesano don Tommaso, il gruppo ha attraversato luoghi carichi di storia e di significato, lasciandosi interrogare da tre figure giganti del Novecento cattolico e civile: San Paolo VI, Alcide De Gasperi e Chiara Lubich.

La prima tappa: Concesio: il coraggio di un Papa

Il viaggio ha preso il via a Concesio, piccolo comune alle porte di Brescia, dove il 26 settembre 1897 nacque Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI. La Casa Natale, oggi museo e luogo di pellegrinaggio, contiene un percorso espositivo che ripercorre la vita e le tappe fondamentali del pontificato. A guidare il gruppo con competenza e calore è stata suor Monica Gianoli, che ha saputo restituire il ritratto di un papa complesso e coraggioso: l'uomo che ha avuto la forza di portare a compimento il Concilio Vaticano II, di aprire la Chiesa al dialogo con il mondo moderno, di varcare le soglie dell'ONU per gridare «mai più la guerra», in un'epoca in cui farlo non era affatto scontato. Uscendo da quelle stanze, portiamo con noi qualcosa di più di una visita culturale.

Rovereto: il suono che non dimentica

Nel pomeriggio del primo giorno, il gruppo si è spostato a Rovereto, città trentina segnata profondamente dalla Prima Guerra Mondiale. Qui, sul Colle di Miravalle, si trova la Campana dei Caduti "Maria Dolens" — una delle campane più grandi del mondo, fusa con il bronzo dei cannoni di tutte le nazioni belligeranti. Ogni sera, al tramonto, i suoi rintocchi si diffondono sulla città e sulla valle come un atto di memoria e di supplica. Sostare in quel luogo, in silenzio, è stato un momento di raccoglimento autentico e inaspettato. Certi simboli parlano ancora, con una forza che le parole faticano a eguagliare.

La Mariapoli di Cadine: ospiti dello Spirito

Non una tappa, ma la cornice dell'intera esperienza — è stata la Mariapoli di Cadine, sulle colline a ovest di Trento. Questo centro internazionale, fondato da Chiara Lubich e cuore pulsante del Movimento dei Focolari, ha ospitato il gruppo con quella semplicità accogliente che è già, di per sé, un messaggio. Nei corridoi, nelle sale comuni, negli spazi curati che si aprono verso la montagna, si respira la spiritualità dell'unità: quella comunione vissuta nel quotidiano, nel rispetto, nella gioia condivisa. Chiara Lubich — nata proprio a Trento nel 1920 — ha insegnato al mondo che l'unità non è un ideale lontano: è una scelta concreta, da rinnovare ogni giorno, a partire dal vicino che ci sta accanto.

Pieve Tesino: De Gasperi e il sogno europeo

Il secondo giorno ha riservato la tappa forse più emozionante: Pieve Tesino, borgo di poche centinaia di abitanti aggrappato alle pendici del Lagorai, dove il 3 aprile 1881 nacque Alcide De Gasperi. Il Museo Casa De Gasperi racconta con rigore e passione la vita di uno statista che ha attraversato tre imperi e due guerre mondiali senza mai perdere

la bussola: la fede, la democrazia, la dignità della persona. Il Giardino d'Europa, allestito nei pressi della casa natale, celebra il suo sogno di un continente unito — un sogno che oggi, con le sue luci e le sue ombre, è ancora il nostro.

Ed è qui, in questo borgo di montagna, che la figura dei Perteganti ha preso vita. Quei venditori ambulanti erano i concittadini del giovane Alcide: uomini che con una cassa di stampe sulle spalle raggiungevano Vienna, Parigi, Madrid, San Pietroburgo. Lui, da statista, aveva fatto lo stesso — ma con la visione di chi non vende merci, bensì costruisce ponti tra i popoli. Padre fondatore dell'Europa unita, uomo di fede sobria e tenace, De Gasperi ha ricordato a tutti noi che la politica, quando è autentica, è una forma alta di carità.

Trento: tra due Concili

La città di Trento ha offerto una tappa densa e stratificata. Il gruppo ha celebrato l'Eucaristia nella Basilica di Santa Maria Maggiore e visitato il Duomo di San Vigilio — luoghi che tra il 1545 e il 1563 ospitarono il Concilio di Trento, uno dei momenti più decisivi nella storia della Chiesa. Passeggiare tra quelle navate, immaginare i padri conciliari che cinque secoli fa camminavano sulle stesse pietre, ha reso concreta una riflessione altrimenti astratta: la capacità della Chiesa di riformarsi restando fedele a sé stessa, di tornare alle fonti per ritrovare slancio. Un filo ideale che collega Trento al Vati-

In alto. La Campana dei Caduti Maria Dolens, a Rovereto, creata fondendo il metallo di cannoni da tutte le nazioni che parteciparono alla Prima guerra mondiale.

Sopra: I partecipanti al campo estivo. Sotto: Papa Paolo VI (1897-1978), Alcide De Gasperi, (1881-1954) Chiara Lubich (1920-2008).



cano II, e il Vaticano II a noi, oggi. Accompagnati in modo impeccabile e sapiente da Maurizio Gentilini, storico e archivistica trentino ora a Roma presso il CNR, si sono aperte le porte di Palazzo Thun, sede del Municipio, con la sua elegante architettura rinascimentale, dove troviamo il museo e archivio documentale dedicato alla vita di De Gasperi, alla genesi di una nuova Italia e al sogno di una nuova Europa unita.

Tornare a casa, ma diversi. Al momento dei saluti, la parola che circolava più spesso era gratitudine. Per la cura con cui Lucia, Gigi, Giovanni e don Tommaso hanno tessuto questo percorso, scegliendo luoghi e storie capaci di parlare al cuore prima ancora che alla mente. Per la bellezza di camminare insieme, di condividere pasti e silenzi e riflessioni, di scoprire che la fede si nutre anche di storia, di arte, di bellezza. Per la sfida raccolta: tornare nelle nostre parrocchie, nei nostri vicariati, nelle nostre famiglie, come Perteganti dello Spirito. Con la merce buona del Vangelo sulle spalle. Pronti ad attraversare i confini — quelli geografici, certo, ma soprattutto quelli interiori — per testimoniare una fede che non ha paura di abitare il mondo.

L'appuntamento è ora per il nuovo anno pastorale. Con la spinta profetica di Paolo VI, il coraggio civile di De Gasperi e lo stile di comunione di Chiara Lubich come compagni di strada.

Luca Frigerio



CAMPO ACR GIOVANISSIMI TUTTA UN'ALTRA STORIA

“Abbiamo vissuto esperienze di contrasto tra luce e buio”

Viviamo di storie. Storie raccolte nei libri, ascoltate nelle canzoni, tramandate in famiglia o respirate nel silenzio di un viaggio. Storie che ricordiamo, che inventiamo o che, a volte, nascondiamo.

È ciò che ci caratterizza in quanto esseri umani: la possibilità, grazie alla parola, di raccontare e di raccontarci.

Questo è lo spunto che ha guidato il campo scuola Giovanissimi di quest'anno, tenutosi nella bellissima casa di Esino Lario dal 18 al 25 luglio.

Dire la vita, raccontarla e seguirla come una storia, proprio come quella che Dio scrive con ciascuno e ciascuna di noi.

E come scegliere le parole, i tempi, i modi e gli spazi, se non ispirandoci alla storia grande della nascita della vita nel primo capitolo del Libro della Genesi, quando Dio, con la prima parola che pronuncia per chiamare all'esistenza il mondo, dà a tutto una forma. Ma le storie, prima di essere raccontate, devono essere vissute: e quante se ne potrebbero scrivere di questa settimana! Ne menzioneremo solo alcune.

Abbiamo provato a giocare con la natura: ci siamo nascosti fino a rischiare di rimanere dispersi, l'abbiamo usata come musa ispi-

ratrice delle nostre emozioni e l'abbiamo persino sfruttata per vestirci di lei, creando abiti dai risultati più o meno comici.

Abbiamo vissuto esperienze di contrasto tra luce e buio: a volte casuali, come il blackout che ci ha lasciati senza luce per un'intera giornata, e a volte ricercate, per poter ammirare al meglio i fasci di luce creati proiettando una sorgente luminosa attraverso un piccolo foro su un foglio.

Il giorno della gita è stato bello guardare dall'alto la vista più ampia possibile e perdersi nell'infinito; il giorno del deserto invece c'è stato bisogno di scavare dentro di noi, andare in profondità, in ricerca e in ascolto.

È poi? Tanta musica, tante partite a carte, tante serate passate assieme, pranzi e cene, pulizie, una messa sotto le stelle.

Queste sono solo alcune delle storie, quelle che si possono raccontare. Poi ci sono le emozioni che ogni anno vivono i ragazzi, gli educatori, il don e le cuoche: emozioni così difficili da spiegare, ma così nitide nella memoria di chi ha vissuto questa settimana.

Matteo Arighi



CAMPO ACR MORBEGNO UNA DIGA SUL TORRENTE

Un'esperienza condivisa... dai più piccoli agli educatori

Da domenica 2 a sabato 8 agosto si è svolto il campo dell'Acr di Morbegno a Livigno, in cui noi ragazzi, dalla terza elementare alla terza media, abbiamo vissuto giorni di fraternità, condividendo momenti divertenti, di crescita e di riflessioni. Quest'anno, eravamo circa venti ragazzi, ma tra di noi si è creato un clima sereno dove ci si sentiva liberi di condividere con gli altri e di collaborare, non solo tra noi ragazzi, ma anche con gli educatori. Tant'è che durante la gita in Val delle Mine è stato molto bello costruire tutti insieme, dai più piccoli delle elementari fino agli educatori, una diga sul torrente, collaborando tutti per un unico scopo: ognuno ha contribuito, ma alla fine tutti eravamo soddisfatti del nostro operato. Come abbiamo costruito nel fiume, durante la settimana siamo riusciti a costruire un otti-

mo rapporto e siamo riusciti a lasciare tutti il nostro segno nel campo, lasciandoci alle spalle ricordi vecchi e concentrandoci solo sul presente, solo sull'Acr, la nostra grande famiglia. È stata una bellissima esperienza, piena di momenti intensi parlando di Piergiorgio Frassati e San Francesco, due figure che hanno donato tutto ciò che avevano per aiutare i poveri pur provenendo da famiglie benestanti. Loro, per noi, in questo campo sono stati fonte di ispirazione e per altri sono stati, sono e saranno ispirazioni per tutta la vita. Concludiamo consapevoli che questo campo ci abbia lasciato qualcosa, sperando di aver lasciato anche noi qualcosa a questo campo e ringraziando tutti coloro che lo hanno reso possibile, grazie a tutti!

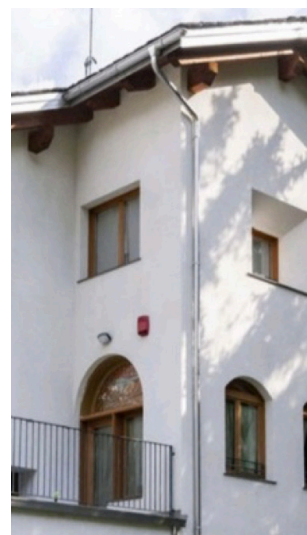
Gabriele Piganzoli e Samuele Lazzeri

CASA SANT'ELISABETTA

OASI DI FRATERNITÀ

Dal 9 al 13 agosto una bella esperienza di condivisione e dialogo

La nostra famiglia lo scorso agosto ha vissuto un'esperienza breve ma di grande valore all'Oasi di Fraternità organizzata dall'Azione Cattolica diocesana a casa Santa Elisabetta di Caspoggio. Tra il 9 e il 13 agosto la casa è stata aperta a chiunque volesse per qualche ora o qualche giorno vivere un'esperienza di condivisione e dialogo.



Ogni momento trascorso in questo luogo speciale ha toccato le corde più profonde del nostro cuore, poiché questa casa rappresenta un pezzo fondamentale e indimenticabile della nostra storia familiare.

Tornare qui, tra le montagne della Valmalenco, ha significato riannodare i fili del passato e regalare a nostro figlio Damiano un pezzo delle nostre radici. Anche se siamo rimasti solo ventiquattro ore, abbiamo condiviso con gioia i ritmi semplici della casa: il dialogo spontaneo a tavola, la preghiera comunitaria e i momenti di svago condivisi con gli altri ospiti.

Ci siamo lasciati guidare da una frase di Papa Francesco: "L'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro".

Per noi, questa due giorni all'Oasi è stata esattamente questo: un prezioso incontro tra la nostra storia e il presente, un passato pieno di ricordi felici e un presente con incognite e pieno di sfide, ma con la certezza di camminare nella fraternità.

Ci auguriamo che questa esperienza "pilota" possa essere riproposta e diffusa a tutti i livelli. Siamo sicuri che tante altre persone condividano con noi il sentimento del "sentirsi a casa" in quel luogo così caro e crediamo che la formula sperimentata quest'estate vada incontro alle esigenze di molti, nel tessere relazioni in modo semplice e ritrovarsi tra volti amici.

In un tempo in cui le famiglie hanno difficoltà a partecipare a un campo nella sua interezza, questa proposta si inserisce alla perfezione nel calendario associativo, permettendo a ciascuno di scegliere il proprio tempo, fosse anche solo essere presente per poche ore.

Cecilia Rainolter e Stefano Rimoldi

Ritrovare volti amici ed incontrarne di nuovi.

Camminare tra le montagne, respirando a pieni polmoni e riempiendosi gli occhi di meraviglia.

Condividere momenti di preghiera, lavori domestici e gioco, in pieno spirito di fraternità.

Ricordare insieme momenti indimenticabili e crearne di altrettanto memorabili.

Ecco cosa sono stati per me i 2 giorni durante i quali ho partecipato al campo "Oasi di fraternità".

Mai nome fu più azzeccato. (Marta)

Durante l'Oasi di fraternità abbiamo dedicato del tempo pomeridiano ad un laboratorio di riflessione sulla Fratelli tutti di papa Francesco (nn. 6-13): di fronte a un mondo che ignora gli altri, il Papa ci chiama a reagire con un sogno di fraternità e di amicizia sociale che non resti a parole, aperto al dialogo con ogni persona. Sognare non è evadere: è trasformare la rassegnazione in un orizzonte più grande fatto di precisi stili di vita, relazioni e scelte. E non basta migliorare i sistemi già esistenti: chi si accontenta di aggiustare quello che già c'è nega la

realtà, servono dei cambiamenti. Accanto ai sogni di integrazione (un'Europa unita, popoli che riconoscono radici comuni) emergono nella storia attuale anche i segni di un ritorno all'indietro: ogni generazione deve far proprie le lotte ricevute e conquistare ogni giorno la giustizia e la solidarietà, senza fermarsi a godere ciò che già si ha mentre tanti fratelli sono ancora in difficoltà. C'è chi invita a ignorare la storia e l'esperienza degli anziani per offrire solo un futuro:

è un mondo fatto di persone vuote e sradicate; abbiamo concluso che la strada può essere una sola: sognare la fraternità senza negare la realtà. (Fabio)



ACR ALTA VALTELLINA L'ALLEGRIA È DI CASA

Campo intervicariale
(Ponte, Grosio,
Valdidentro, Livigno)
a Casa Santa Elisabetta
sui passi di Piergiorgio
Frassati

Dal 17 al 23 agosto 2026, a Casa Sant'Elisabetta in Valmalenco (SO), si è tenuto il campo estivo intervicariale dell'Azione cattolica ragazzi. Per una settimana trentadue ragazzi dalla quinta elementare alla terza media da Ponte, Grosio, Valdidentro e Livigno hanno condiviso casa, tavola, gioco e preghiera insieme a educatori e animatori. Una settimana residenziale in montagna, pensata per fare esperienza di fede e di comunità. Il campo si è aperto con l'accoglienza e si è chiuso con la condivisione con i genitori del per-

corso fatto, i saluti e la merenda. Un momento importante, dove la felicità dei giorni vissuti insieme e la tristezza di doversi lasciare contrastano in un turbine di emozioni fatte di sorrisi e pianti. In mezzo giornate scandite da preghiera, riflessioni, giochi, una gita, un tempo di deserto e la vita allegra e al contempo semplice della casa. Il protagonista del progetto è stato **Pier Giorgio Frassati** e il suo pensiero di «mai vivacchiare, ma vivere». Il tutto intrecciato all'avventura del film **Disney UP**, un invito a partire, a camminare insieme e a condividere la gioia trovata.

Ogni mattina una lettera di Pier Giorgio Frassati apriva la giornata. P.G.F. si presentava non come un personaggio lontano, ma come un giovane che sognava in grande, amava gli amici, la montagna e i più poveri. La **Compagnia dei tipi loschi**, amici del nostro personaggio, è diventata per i ragazzi un'immagine concreta di fraternità con l'obiettivo di gareggiare nell'amore, fare spazio all'altro, non camminare da soli. In gita il passo si è dovuto adattare a quello del compagno, nel silenzio del deserto la carità è stata cercata anche nelle mancanze che non si comprano, come la solitudine, l'ascolto, il rispetto, riconoscendo nel prossimo il **volto di Cristo**. «Verso l'alto» non è uno slogan, ma è la fatica buona di non accontentarsi di vivacchiare.

Accanto a lui il film UP ha raccontato la stessa avventura in un'altra lingua. Come Carl ed Ellie, i due protagonisti, siamo partiti da un sogno e da una promessa da custodire. Così anche Russell, il compagno arriva

spesso inatteso e un po' scomodo. La casa trainata dai palloncini che ci insegna a portare insieme il peso e, quando serve, a lasciare ciò che ingombra per volare di nuovo. Ogni giorno un pezzo di vita da non sprecare, fino a scoprire che il tesoro non è solo la vetta, ma il cammino donato e che la vera avventura continua a casa, a scuola e in parrocchia. Ringraziamo tutti gli educatori, i preziosissimi e fantastici cuochi. Ringraziamo anche tutte le persone che si sono avvicinate durante la settimana per dare una mano al campo nei modi più o meno pratici. Un grazie speciale ai don Simone (Trabucchi e Tettamanti) nostre guide spirituali.

Non per ultimo ringraziamo gli sponsor che in ogni modo hanno sostenuto parte delle spese della nostra avventura. E allora grazie a:
"Acli provinciali di Sondrio"
"Arte della Pasta" di Albosaggia
"Dolciaria Valtellinese" di Chiuro
"Franchetti Frutta" di Ponte in Valtellina
"Gruppo Alpini" di Caspoggio
"Gruppo Sportivo" di Chiuro
"La Pecora Nera" di Piateda
"Latteria di Chiuro" di Chiuro
"Salumificio Moltoni" di Chiuro
"Supermercato Le Rocce" di Poggiridenti

Arrivederci al prossimo anno, con un'altra avventura!

L'Équipe del campo

AC ALTA VALTELLINA LAUDATO SÌ, MI' SIGNORE PER SOR'ACQUA

Un campo ritmato dal Cantico delle creature
di san Francesco

L'Ac dell'Alta Valtellina, dopo aver ospitato i campi diocesani per alcuni anni, ha ripreso la sua consueta giornata estiva, aperta a tutti; quest'anno il tema era l'acqua, ricordando la lode di San Francesco per ogni creatura di Dio, nella ricorrenza degli 800 anni dalla morte.

Ritrovo della giornata alla Ferriere di Premadio dove si è avuta la prima grande sorpresa: a noi si sono uniti Daniela e Beppe, una coppia che stava passando le vacanze in Valdidentro e che, dopo aver letto dell'iniziativa sul foglio degli avvisi parrocchiale, ha voluto condividere la giornata con noi. Grazie di cuore.

La giornata è stata scandita da cinque tempi. Nel primo momento abbiamo pregato le lodi del mattino con il sottofondo del canto dell'Adda che scende, balzando tra sassi e cascate. A cori alterni abbiamo innalzato anche noi la nostra lode, con il vento che soffia lieve tra gli alberi e il sole che fa capolino tra i rami. Saliamo per un sentiero nel bosco e raggiungiamo la "vasca delle pecore": qui gli allevatori possono fare il bagno alle proprie pecore, oggi come nel tempo passato.

Secondo momento: suddivisi in quattro gruppi riflettiamo su alcuni brani dell'enciclica "Laudato SÌ e Fratelli tutti" che parlano dell'acqua. Ragioniamo, dialoghiamo, ci confrontiamo e al termine ciascuno di noi scrive su un cartoncino a forma di goccia una frase, una preghiera, uno slogan riferite alla riflessione fatta. Queste gocce vengono poi attaccate a un cartellone a forma di nuvola. Completiamo la riflessione condividendo le parole di Don Remo Bracchi, sacerdote originario di Piatta, il quale, partendo dall'origini dell'esistenza rifletteva così: pri-

ma di venire al mondo si rompono le acque e usciamo come naufraghi sulle rive della vita. Qui inizia il nostro percorso che, come un fiume, va verso la sua meta: il mare della morte, al di là del quale si trova la riva dei beati, meta ultima a cui tende ciascun cristiano. Lungo questo viaggio troviamo le acque pure del battesimo ma anche acque che portano rovina, distruzione e morte, come quelle dell'alluvione e che hanno portato alla frana di Sant'Antonio Morignone, di cui cadeva il memoriale in quei giorni. Questa riflessione ci ha portato, in ultimo, a condividere una frase della beata Chiara Corbella Petrillo, la quale diceva: "Siamo nati e non moriamo più".

Riprendiamo il nostro cammino nel bosco per giungere alla "Fonte Pliniana": una fonte d'acqua conosciuta già nell'antichità da Plinio il Vecchio. Si entra nel terzo momento: ascoltiamo una bella riflessione di Carla sulla storia di questa fonte, dei Bagni Nuovi e del nostro territorio e la condividiamo con gente di Roma che ascolta con molto interesse. Beviamo quest'acqua calda che ha molte proprietà curative e fa strano pensare che lo stesso gesto era compiuto anche 2000 anni fa da gente altolocata che veniva a curarsi proprio con quest'acqua e che la stessa è stata più volte contesa da popoli che "la volevano possedere". Salendo per un ripido sentiero abbiamo raggiunto la fontana dell'acqua per gli occhi, chia-



mata "Fonte S. Carlo", dove abbiamo raccolto l'invito di bagnarci gli occhi e purificarli per vedere "sempre meglio".

La nostra passeggiata nel bosco prosegue fino a un prato circondato da altri alberi, dove abbiamo pranzato al sacco. Chiacchiere e risate hanno accompagnato il momento del pranzo e anticipato il quarto momento: per rallegrare il pomeriggio ci siamo divisi in due gruppi che dovevano ricordare canzoni che contenessero le parole proposte da Miriam che guidava il gioco. Alcuni di noi hanno dimostrato prontezza di riflessi e grande memoria nel ricordare canti di

montagna o di chiesa. Quante sane e belle risate!

Dopo aver percorso ancora un sentiero nel bosco, ci siamo trovati davanti alla roccia che conserva le tombe di alpinisti tedeschi morti sul monte Cevedale nel 1878. Tra racconti, risate e chiacchiere, percorriamo diversi sentieri e raggiungiamo un luogo all'ombra, tranquillo e fresco dove viviamo l'ultimo momento della nostra bella giornata, cantando e lodando Dio per l'acqua e per tutto il creato e riflettendo su quanto l'uomo sia responsabile di tanti cambiamenti, come nel caso del mare Aral, in Russia, scomparso a causa della cattiva gestione delle risorse, come anche nel caso del lago Ciad in Africa. Leggiamo poi le parole scritte sulle gocce al mattino e riceviamo un filo di lana color verde acqua a ricordo della giornata e dell'impegno preso per rispettare, proteggere e consumare responsabilmente questo bene prezioso che è di tutti e per tutti.

E...state con A.C. pensa già al prossimo appuntamento.

Gilda Lanfranchi - A.C. Semogio



PELLEGRINI A CHIAVENNA

IL MIO COMPLEANNO SPECIALE

5 giugno 2026: apro gli occhi e compio 54 anni. Sono a metà? Un po' oltre direi, ma chi se li sente? Insomma... mi alzo e qualche scricchiolio lo sento!

Mi piace il giorno del mio compleanno, provo un senso di gratitudine e il desiderio di vivere quello che verrà. Oggi festeggio in modo speciale! Con un gruppo di Adultissimi di Ac della diocesi, ci recheremo a Chiavenna in pellegrinaggio, immersi nella luce della Beata Suor Maria Laura Mainetti.

È la prima delle attività estive promosse dal settore Adulti. Il pullman

Nella bellezza, nella storia e nell'arte guidati dalla luce della Beata suor Maria Laura

partito dall'Alta Valle, arriva puntuale a Morbegno, raccogliamo le persone in attesa a Regoledo e ci dirigiamo verso Chiavenna.

Giunti a destinazione ci ricongiungiamo con gli amici di Como. Siamo circa una quarantina di persone di diverse età e parrocchie e subito il clima si fa cordiale e sereno. Quanto mi piace questa cosa! Nella maniera più spontanea nascono le chiacchiere, i sorrisi, il chiedere come va, con sincerità e naturalezza.

Il primo appuntamento che ci aspetta è nel complesso bellissimo di San Lorenzo. Troviamo ad accoglierci un

benvenuto dell'AC parrocchiale con caffè, bibite e biscotti... Per tornare a quanto ho appena detto la fraternità più spontanea e sincera che si vede dai piccoli dettagli che dicono una grande cura!

Ci dividiamo in due gruppi e alternativamente visitiamo il ricchissimo Museo del Tesoro e il complesso nel suo insieme, con il bellissimo Battistero dove con don Marco, abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali. Il Museo raccoglie tante meraviglie, ma una su tutte la "Pace", copertina di un evangelario o coperchio della sua custodia, risalente al secolo XI. È composta da 25 lamine d'oro cesellate su tavola di noce, arricchite da pietre preziose, perle e smalti. La responsabile del Museo, Michela, ci ha guidato con chiarezza e competenza

in un percorso storico e di fede.

Michela ci ha ringraziato perché siamo stati un gruppo attento e rispettoso e noi da parte nostra ci siamo sentiti di ringraziare lei per la gentilezza.

San Lorenzo nel complesso è una perla ben incastonata nel paesaggio di roccia e alberi di Chiavenna.

Ci ha raggiunto per un breve saluto anche Don Andrea Caelli.

Abbiamo poi celebrato la Messa con il nostro Don Marco, accanto alle spoglie di Suor Maria Laura.

Il pullman ci ha accompagnato al Ristorante Aurora dove abbiamo

mangiato molto bene e con sorpresa il nostro autista, ha sfoderato la sua fisarmonica così io ho avuto il mio tanti auguri musicale e anche un bel "Marina, Marina" cantato dai miei amici di Ac.

Nel pomeriggio abbiamo camminato brevemente per raggiungere il luogo del martirio di Suor Maria Laura. Via Poiatengo porta al parco delle Marmitte dei Giganti ed oggi è valorizzata e diventata ciclabile. Al tempo la zona era poco frequentata.

Sul luogo c'è una croce in sasso con la frase simbolo del suo martirio "Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto". Abbiamo pregato insieme una decina di rosario, abbiamo ascoltato la voce di chi suor Maria Laura l'ha conosciuta di persona e ci siamo sentiti profondamente vicini a questa piccola donna con l'anima di luce, capace di perdonare come Gesù chi le stava togliendo la vita.

Se ci penso è una cosa immensa, lei ha proprio fatto come Gesù. Ha guardato negli occhi chi la uccideva ed ha risposto amando.

Ci allontaniamo ancora commossi e grati per questo momento così profondo e ci dirigiamo al pullman.

Il tempo per un ultimo gelato, un ultimo caffè ed è ora di tornare così che anche i nostri amici dell'Alta Valle, giungano a casa abbastanza presto. Giornata intensa, giornata densa, giornata gioiosa! Da ripetere? Certamente! Qualcuno ha chiesto che ne venga proposta una anche in versione autunnale.

Chi lo sa! Magari riusciamo a stupirvi con effetti speciali! Grazie di cuore!

Marina Passamonti

CAMPO ITINERANTE

SUI PASSI DI SAN FRANCESCO

La bella avventura del "camminare insieme" in Valle Spluga

Intervista con Bianca Bertoli a cura di Marina Passamonti

In questa estate senza fine, abbiamo vissuto anche il Campo Itinerante in Valle Spluga, da venerdì 24 a domenica 26 luglio.

Eravamo 15 partecipanti e quest'anno ha potuto essere con noi anche il nostro Don Bruno Biotto (per gli amici Pierino Birichino!!).

Ho pensato di dare voce alla nostra veterana Bianca per raccontare la sua esperienza, quindi riporto qui "l'intervista" che le ho fatto lasciando in dialetto le considerazioni che in questo modo rendono di più!

M: "Bianca mi puoi dire cosa ti piace di più di questa esperienza del campo itinerante?"

B: "Mi piace tutto! Mi piace soprattutto il clima che si crea tra di noi. Con qualcuno ci vediamo solo in questa occasione, ma da subito è come ritrovarsi in famiglia. Io che sono la più anziana con Renata, mi sento sempre ben accolta e non in modo superficiale: sono tre giorni di rapporti molto profondi."

M: "Quale credi sia il valore del

camminare insieme?"

B: "A me piace molto andare in montagna, mi è sempre piaciuto sin da ragazza. Nel gruppo del campo itinerante siamo tutti molto diversi: c'è chi è più allenato, chi fa fatica, chi riesce meglio in discesa e chi invece la soffre. Le gite che proponete però tengono conto delle capacità di tutti. Nella gita di sabato per esempio, si arrivava al rifugio Chiavenna, chi se la sentiva poteva salire al lago Nero. Non tutti l'abbiamo fatto e secondo me questo è un segno di rispetto e considerazione. Io sono molto felice di esserci riuscita. Nella discesa sono stata aiutata da Alberto. L'è propri un brau matel!"

M: "Cosa mi dici del tema? Quest'anno era San Francesco..."

B: "Tutti gli anni ho trovato gli argomenti proposti molto interessanti, ma San Francesco certamente è una figura che, anche in relazione alle bellezze del creato di cui abbiamo potuto godere, come si suol dire cadeva a fagiolo! Una considerazione più generale è che chi prepara le riflessioni, lo fa in modo che tutti, anche io che sono terza età e non ho



chissà quale istruzione, può davvero arricchirsi e sentirsi a suo agio anche nella condivisione. Si te ghe mia pagura a parlà! Aver poi un libro come guida è molto bello così anche una volta tornati a casa si può continuare ad approfondire. Quan dormi mia de noc legi anca vulerà." Mi piace anche quando proponete attività un po' giocose: come quest'anno realizzare con i ritagli di stoffa il saio di San Francesco.

M: "Cosa vorresti dire a chi non ha partecipato per invogliarlo a venire?"

B: "Che è un'esperienza da fare, che ti si allarga il cuore e provi tanta gratitudine per tutta la bellezza che vedi. Speri propri l'an che ve de rivac amo' perché su scia vegia anca me!" Bianca conclude così la sua intervista anche se vi assicuro che molti di noi farebbero la firma per avere la sua vitalità nonostante i suoi 83 anni ma-

Gli "itineranti di Ac" in una sosta lungo il cammino in Valle Spluga.

In alto: il luogo del martirio della Beata suor Maria Laura Mainetti (6 giugno 2000)

gnificamente portati.

Tornare in Valle Spluga, all'Angeloga inevitabilmente ci ha riportato al vuoto che la morte di Laura, proprio in quei luoghi, ha scavato dentro di noi. Abbiamo celebrato la messa con Don Bruno. Non riesco bene ad esprimere quello che ho provato. Certamente abbiamo cercato di fare pace con quelle montagne, abbiamo cercato di guardare al nostro dolore con cura e tenerezza come Laura merita. Don Bruno ci ha detto che Laura era pronta, noi un po' meno. Confidiamo che il Signore ci aiuti a custodire e a sentire sempre il bene che le abbiamo voluto e che lei ha voluto a noi, all'Ac di Como. L'unica cosa che so' per certo è che a sconfiggere la morte non è la vita, ma l'amore e se questo è vero Laura vive in tutti coloro che l'hanno amata e che lei ha amato in quel modo caloroso e dolce così speciale proprio come era lei.

FESTA REGIONALE AC

CUSTODIRE BELLEZZA
PER GENERARE FUTURO

Un impegno che tutta l'associazione
è chiamata a vivere con creatività ed entusiasmo



Questo articolo era rimasto fuori dal numero di Insieme di giugno per mancanza di spazio. Lo pubblichiamo volentieri per il valore e l'attualità dei messaggi che esprime e che vanno oltre qualsiasi calendario.

Il 17 maggio 2026 Brescia ci ha accolto con una fresca giornata di sole per la festa regionale dell'Azione Cattolica delle diocesi lombarde dal titolo "Custodire bellezza & Generare Futuro".

La piazza del duomo si è riempita di magliette verdi, bianche e gialle indossate per l'occasione dai bambini e i ragazzi dell'Acr, dai giovani e dagli adulti delle associazioni di tutta Lombardia; tra questi, anche il gruppo della nostra diocesi di Como era decisamente nutrito.

La mattinata è iniziata sul sagrato del duomo con diverse attività e l'animazione dei giovani sul palco.

Un simpatico filo rosso che ha accompagnato l'intera giornata è stato il tema degli *Avengers*: a turno i nostri presidenti diocesani si sono letteralmente travestiti da supereroi offrendo una riflessione su alcune parole chiave come generare, futuro, bellezza, democrazia, relazioni, insieme, pace, spazio.

Successivamente, abbiamo partecipato tutti insieme alla celebrazione eucaristica nel grande duomo di Brescia, accolti dal vescovo monsignor Pierantonio Tremolada, che si è complimentato in modo particolare con i bambini e i ragazzi presenti per la loro straordinaria capacità di fare silenzio e raccogliersi in preghiera.

Dopo il pranzo, la giornata è proseguita per settori:

i bambini si sono divertiti con i giochi nei giardini del palazzo vescovile;

i giovani e i giovanissimi hanno assistito a una breve rappresentazione teatrale in cui il giovane Montini li ha invitati a scoprire Brescia. Divisi in gruppi, hanno poi visitato chiese,

piazze e monumenti della città; attraverso giochi e spiegazioni, sono stati guidati a cogliere la bellezza dell'essere cristiani oggi, della storia dell'AC e del mondo circostante.

Noi adulti ci siamo recati nel auditorium della Camera di Commercio per una tavola rotonda sul tema della generatività, introducendo così l'argomento previsto per il prossimo anno dal documento triennale nazionale.

La generatività è stata affrontata e approfondita attraverso tre sguardi: Associativo: con il Presidente nazionale di Ac Giuseppe Notarstefano Pedagogico: con Paola Zini, professore associato di pedagogia generale all'Università Cattolica del Sacro Cuore

Spirituale: con don Giuliano Zanchi – docente di Teologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore che già abbiamo avuto modo di ascoltare all'assemblea diocesana di Chiavenna.

Il primo a prendere la parola è stato Giuseppe Notarstefano, che ha disegnato l'immagine di un'Azione Cattolica "estroversa".

Il suo invito è stato quello di non chiuderci nei nostri "recinti" parrocchiali, ma di abitare la complessità di questo tempo frammentato come un popolo che cammina insieme.

Ci ha ricordato che essere generativi significa, prima di tutto, avere la cura dei legami autentici: un'accoglienza capace di fare spazio all'altro, anche quando questo ci costa fatica o ci chiede di stare in luoghi insoliti, come le carceri o le periferie del mondo.

Paola Zini ci ha descritto la generatività come il cuore dell'essere adulti. In un'epoca che ci vuole sempre performanti e veloci, ci ha invitato a riscoprire la nostra fragilità educativa per riappropriarcene. Essere adulti generativi significa saper desiderare, mettere al mondo, curare e, infine, saper "lasciare andare", permettendo all'altro di farsi libero. Ci ha lasciato l'immagine della "fidu-

cia anticipatoria" che ha esemplificato attraverso un quadro di Magritte: come il pittore guarda un uovo e dipinge una colomba, così noi siamo chiamati ad avere uno sguardo che sappia scovare la bellezza e il potenziale in chi abbiamo di fronte, prima ancora che si manifestino.

Non siamo soli in questo compito ma facciamo parte di una "costellazione educativa" in cui famiglia, scuola e associazione devono imparare a fare rete.

Infine, don Giuliano Zanchi ha portato la riflessione verso le radici spirituali, ricordandoci con forza che "generato" è il nome stesso di Dio nel Credo. Generare, per un cristiano, non è riprodurre fotocopie di sé ma "far esistere nel voler bene".

Don Giuliano richiama al rischio di una Chiesa che sembra una "riunione condominiale", troppo concentrata su faccende interne, mentre il mondo fuori ha sete di parole di senso sulla vita e sulla morte. Ha richiamato alla logica della semina: come Gesù e Mosè, siamo chiamati a seminare con gratuità, accettando che il raccolto possa appartenere a un tempo che non vedremo.

"Custodire bellezza" non è un compito statico, ma un movimento continuo del cuore che ci chiede di essere, come ha sottolineato Silvia Landra in chiusura, "eroi della risposta collettiva", capaci di nutrire un pensiero sano, aperto al dubbio e alla contaminazione con l'altro.

Prima di tornare in Piazza Paolo VI per la festa finale, siamo stati invitati a custodire la bellezza per aiutarci a generare futuro che è quello che cerchiamo di fare quotidianamente nei nostri territori, nelle nostre vite.

Claudio Grigioni

La registrazione dell'incontro adulti della festa regionale è disponibile sul canale YouTube dell'Ac di Brescia: <https://youtu.be/xyksFEWLGU0>

GIULIA GALFETTI
LA NOSTRA
PROFESSORESSA

Il 17 agosto è serenamente tornata dal Padre Giulia Galfetti. Per molti di noi la professoressa Galfetti, ma per tutta l'Azione Cattolica "la Giulia".

È stata per anni in Consiglio diocesano come responsabile adulti e poi per la Terza Età. Sempre aperta alle nuove esperienze, a capire "ma chi sono questi giovani-adulti?". "Cosa possiamo fare per gli studenti?"

La sua cultura immensa ci ha aiutato (noi giovani-adulti un po' spaesati...) a scoprire come arte e letteratura come modi per arrivare alla Parola. Anche quando si è ritirata nella Casa di Riposo è rimasta "connessa" con il mondo imparando le nuove tecnologie! "Non si smette mai di imparare"

Paola Marella

a nome del Consiglio Diocesano

ANNA CAVADINI
IN BIANCHI
MANI CHE HANNO
RACCONTATO

Come famiglia di azione cattolica sentiamo un forte desiderio di esprimere il nostro "grazie dal cuore" ad Anna morta il 1° agosto. È stata per tutti e per tutto, anche l'altare lo sa (quante tovaglie lavate, stirate e sistemate), una presenza vigile, attenta e premurosa.

Gli occhi del nostro cuore ancora la vedono, con la sua mano appoggiata al braccio del suo sposo Angelo, avanzare, un po' titubante sulle gambe, ma vigorosa nel suo sorriso.

E le mani quanta storia umana e quanta storia di salvezza raccontano!

Questo quanto don Emanuele, il nostro assistente e parroco, ci ha detto nell'omelia: le mani che si uniscono in matrimonio, che accarezzano, che rialzano, che servono, le mani che si prendono cura. Poi le mani di Dio, mani inchiodate alla croce per amore, mani che ci accolgono nella festa del cielo... perché le anime dei giusti sono nelle mani di Dio. Noi ci crediamo!

... e da lassù crediamo anche che tu, cara Anna, continuerai a seguirci con il tuo affetto!

L'Ac di Monte Olimpino (Como)

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - 031 0353 565

INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT - WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

insieme

SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO"